ANNO 57 MATTINO TORINO *Mercoledì 3 Ottobre 1923* MATTINO NUM. 235

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Se escono tutti i giorni	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	19 —
	Estero	» 160 —	81 —	38 —
Escluse le Domeniche	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza; larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali partire di punto L. 4 l'ultima pagina L. 4. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cose Romane - Fiori d'arancio - Sorridendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Le imposte invisibili

Una delle conseguenze economiche non meno importanti della guerra, è la proroga sino al 31 dicembre 1930 del privilegio dell'emissione cartacea alla Banca d'Italia ed ai Banchi di Napoli e di Sicilia, concessa con recente decreto. La legge Sondrio del 1896 — che salvò la situazione economica italiana — concedendo tale privilegio limitatamente ai tre suddetti Istituti, li obbligava ad accantonare annualmente una tale riserva, che nel 1921 — ammortizzate tutte le perdite derivate dai disastri del 1889-94 — si sarebbe potuto riprendere il libero cambio dei biglietti in oro, sicchè l'Italia oggi avrebbe goduto gli inestimabili vantaggi che procura una moneta alla pari con l'oro e l'essere un mercato monetariamente aperto.

La guerra ha relegato tutto questo piano nel regno delle chimere: sicchè la proroga del privilegio era prevedibile e necessaria. Anche il quesito, se convenisse continuare col sistema della pluralità delle Banche, o non piuttosto divenire alla Banca unica di emissione, quale si ha nella pluralità degli Stati, costituiva oggi una discussione teorica: i due Banchi meridionali sono gravati allo stesso modo della Banca d'Italia e di quasi tutti gli Istituti di emissione d'Europa, sicchè è necessario lasciare inalterato il regime, sino a quell'anno lontano in cui la situazione sarà mutata.

Bisogna dire che il Governo ha provveduto a fare pagar caro ai tre Istituti questo diritto monopolistico di battere moneta, limitando nel modo più rigoroso l'utile che può venire concesso sul loro capitale. Dilatti le immobilizzazioni che la guerra ha riversato su di essi, mediante anticipazioni e risconti, vengono tutte concentrate nel « Consorzio di sovvenzioni per i valori industriali », le cui perdite verranno fronteggiate: 1.o con gli utili delle operazioni attive del Consorzio stesso; 2.o con la totalità degli utili netti, che gli Istituti di emissione ritraggono dalle operazioni effettuate con quell'Ente; 3.o con gli utili eccedenti il 5 % del capitale per i Banchi di Napoli e Sicilia, ed il dividendo di 40 lire (il 10 % sul valore nominale) sulle azioni della Banca d'Italia; 4.o con il fondo di riserva, accantonato dallo Stato con il 75 % della tassa straordinaria dovutagli su tutta la circolazione dei biglietti che eccede i limiti normali.

Come si vede dunque, in compenso del rinnovato privilegio, i tre Istituti: a) compiono gratuitamente i risconti e tutte le altre operazioni necessarie per sostenere il Consorzio sovvenzioni e la pesantissima situazione che esso rappresenta, con un portafoglio di miliardi; b) non solo, ma vedono limitati i propri benefici anche per tutte le altre operazioni ordinarie consentite dalla legge.

Più complesso è il giudizio che ci possiamo formare intorno al decreto sopra ricordato, per quanto riguarda la smobilitazione. Tecnicamente è senza dubbio prudente l'aver dato alla Sezione autonoma del Consorzio una figura nettamente definita di ente di smobilizzo, staccato dagli Istituti di emissione e con una gestione per sè stante, sul genere delle misure analoghe che, tenuto conto della diversità della situazione, il compianto Sonnino aveva ideato a suo tempo. Resta però fermo il fatto molto importante che con questo sistema il Governo si schiera risolutamente per la politica dell'intervento, la quale, mentre lascia intatta la crisi economica del paese, rovescia le spese degli errori — commessi non tanto durante la guerra, quanto e più specialmente nel dopo-guerra — a carico dei paesi, di gruppi determinati di cittadini a della parte più sana dell'industria e del commercio nazionale. E ciò in vario guiso, ossia:

1.o) non liquidando gli organismi infatti, nemmeno per quella parte di valore che risulta perduta irremissibilmente, si continua a tenere in circolazione ed a fare girare artificialmente a vuoto moneta bancaria e carta moneta, di quella così detta « per conto del commercio », che negli ultimi mesi ha ripreso ad aumentare, cooperando alla depressione del cambio ed al rialzo dei prezzi all'ingrosso ed al minuto;

2.o) con aumento di imposte, perchè il Tesoro deve accantonare una parte delle sue entrate per far fronte alle perdite previste, causate dall'ostinazione nel voler sostenere, e non liquidare la crisi;

3.o) sulle operazioni ordinarie di credito, gli Istituti di emissione fanno naturalmente pagare ai privati che vi ricorrono il prezzo corrente.

Ora, in condizioni normali, se con questo prezzo gli utili delle Banche risultassero molto elevati, la concorrenza le spingerebbe ad operare al ribasso, sicchè si avrebbero riduzioni sugli sconti, sulle anticipazioni, ecc. E chiunque vive della vita commerciale sa quali siano i vantaggi di un ridotto saggio dell'interesse. Ma invece, nelle attuali condizioni, dopo aver dedotto quella minima percentuale a favore del proprio capitale e della costituzione delle riserve concessa dal decreto, tutti gli utili passano ad ammortizzare le perdite e gli oneri del Consorzio sovvenzioni. Cosicchè la riduzione dell'interesse automaticamente più non si verifica, ossia la parte sana dell'industria e del commercio paga per la parte guasta, che a Roma non ci si vuole decidere a tagliare nel vivo.

Questo, in fondo, è la filosofia della situazione. Situazione sopportabile solo ove si avesse la sicurezza che, almeno, a quella famigerata smobilitazione si ha l'intenzione di arrivare sul serio. In tal caso, chi ha avuto ha avuto, la cura medica è stata senza confronto più costosa per il paese — anche di fronte ai suoi rapporti col capitale estero — che non la cura chirurgica, ma almeno un momento o l'altro l'economia nazionale, sia bancaria che industriale, si troverà risanata. Ma oggi non tutti gli indizi autorizzano a trarre questi pronostici; e anche recenti soluzioni, date a particolari situazioni di aziende e di banche, mostrano il prevalere di tendenze piuttosto politiche (un bel termine eufemistico) che non economiche. Nè, dato il modo con cui si compilano le situazioni degli Istituti di emissione, ritorneranno facile di vedere se, serrate certe voci di bilancio dagli oneri del Consorzio, si farà una distinzione fra le operazioni a scopo di smobilizzo e le operazioni ordinarie, le quali dovrebbero ritornare normali ove si amministrasse con criteri corretti.

ATTILIO CABIATI.

Vescovi ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 2, notte.

Oggi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha ricevuto i vescovi della Calabria. I prelati erano accompagnati dal comm. Michele Bianchi.

Come Mussolini riformerebbe il Partito fascista

Farinacci e Baroncini ricevuti dal Presidente - L'"obbedisco„ di Baroncini - L'esclusione dei comandanti la Milizia dalle cariche politiche e dei dirigenti della deputazione.

Roma, 2, notte.

Un comunicato ufficiale diramato oggi diceva:

« Questa mattina alle ore 11 il presidente del Consiglio ha ricevuto il rag. Gino Baroncini, fiduciario per Bologna, e l'on. Farinacci, fiduciario per Ferrara. Il rag. Baroncini ha rinnovato al duce i sensi della sua assoluta disciplina e di quella di tutti i fascisti bolognesi. Egli ha detto che, obbedendo alla parola del duce, non si avranno più nè polemiche, nè dissidi. Il rag. Baroncini ha dichiarato inoltre che la manifestazione del 29 ottobre darà la prova della forza del fascismo bolognese. Il presidente ha preso atto con soddisfazione di questa dichiarazione ».

Al colloquio a cui accennava il comunicato era anche presente il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero degli Interni e del Partito fascista. Prima di lasciare palazzo Chigi l'on. Farinacci ed il rag. Baroncini hanno avuto un altro cordiale colloquio col comm. Cesare Rossi.

La trasformazione del partito

Intanto, l'ordine del presidente del Consiglio di sospendere ogni polemica sul revisionismo, ha avuto il suo effetto. Anche Massimo Rocca questa mattina ha fatto dichiarazione di obbedienza per mezzo del *Nuovo Paese*, e pare che anche i due « ras » più turbolenti, cioè l'on. Farinacci ed il rag. Baroncini, si siano arresi alla volontà del duce; diciamo pare, perchè è stato notato che il comunicato succitato parla esclusivamente della dichiarazione fatta al capo del fascismo dal rag. Baroncini e della risposta data a questi dall'on. Mussolini, ma tace su quanto venne detto tra Mussolini e Farinacci. Ad ogni modo, la crisi fascista entra in una nuova fase, che si può definire stazionaria. L'attenzione ormai è tesa verso quei provvedimenti che la tendenza revisionista, coll'appoggio dell'on. Mussolini, è per attuare. La riforma, tuttora in elaborazione, sembra già decisa nelle sue grandi linee e sarà definitiva e varrà — almeno questo sembra essere l'intendimento preciso dell'on. Mussolini — a rinsaldare la compagine del partito, rafforzandone la disciplina, armonizzandone le energie e, soprattutto, evitando l'identificazione arbitraria colle funzioni ed i poteri nettamente statali. La prossima sessione del Gran Consiglio assumerà una grande importanza, anche e particolarmente perchè sarà l'ultima che il Gran Consiglio terrà mantenendo l'attuale fisionomia, la costituzione ed il funzionamento odierni. Ci risulta infatti, da fonte pienamente attendibile, che lo stesso supremo organo del partito fascista sarà oggetto di una notevolissima modificazione e ciò in conseguenza della deliberazione già presa di dare al partito dominante l'organizzazione ed il carattere degli altri partiti politici. Il Governo intende — se non siamo male informati — che nessuna influenza sull'attività direttiva e sugli organismi dello Stato debbano per l'avvenire poter spiegare gli organismi del partito. Di conseguenza il partito sarà considerato dal Governo esclusivamente come forza legalmente funcheggiatrica e come base della maggioranza parlamentare attraverso i suoi eletti. Ci si assicura che l'incarico di applicare le direttive della riforma sarà attribuito ad un triumvirato, su cui peserà la responsabilità dei provvedimenti che dovranno essere presi, anche e specialmente intorno alla situazione nelle varie provincie e specialmente nei confronti di alcuni esponenti locali, non ancora rassegnati, a quanto si dice, a rinunziare alla politica di intransigenza e di violenza sinora sfoggiata. Probabilmente il triumvirato fascista sarà nominato direttamente dal presidente del Consiglio. Poichè questa nomina non sembra ancora imminente, non si può in questo momento, con qualche speranza di esattezza, indicare le persone che saranno prescelte. E' ovvio che l'importantissimo incarico sarà affidato alle persone di maggiore equilibrio e di più provata equanimità delle quali il partito disponga.

"Separare il Governo dal partito„

I commenti dei giornali sono alquanto limitati, poichè non solo la stampa fascista, ma anche quella filofascista ha in certo qual modo obbedito all'ordine dell'on. Mussolini. Il *Giornale d'Italia* crede, circa la prossima riorganizzazione del partito, che il concetto fondamentale dell'on. Mussolini sia « quello di separare sempre più il Governo dal partito, di guisa che gli organi statali funzionino indipendentemente dall'invadenza e dall'ingerenza del fascismo » e rileva poi che attualmente vi è una forte tendenza a che i comandanti della milizia non abbiano incarichi politici e perchè coloro i quali occupano posti direttivi nel partito non possano essere candidati politici. Dal canto suo il *Corriere d'Italia* trova che « la liquidazione del conflitto fra Giunta esecutiva e on. Mussolini, dà la sensazione di una reciproca *detente*. Ma — prosegue il giornale — essendo quella della Giunta una resa a discrezione, il risultato più importante della polemica revisionista, e cioè la fine dell'autonomia e dell'indisciplina dei « ras » può dirsi raggiunto. Il fenomeno dei due fascismi concorrenti non potrà più ripetersi. L'on. Mussolini ha energicamente rivendicata l'autorità di attuare con piena libertà di movimento il suo piano di normalizzazione della situazione interna. Di questo piano non era noto, ma alcuni sintomi possono indicare che, sviluppandosi, avrebbe urtato nell'ostacolo dell'intransigenza del fascismo provinciale. L'ostacolo è stato ora rimosso e per sempre ».

Rossetti e l'"Italia libera„

Intanto si ha oggi una manifestazione che si riallaccia al fascismo, se non proprio ai suoi casi odierni, per la forza dei contrasti. Tale manifestazione è costituita da una lettera che il comandante Raffaele Rossetti ha diretto alla rivista *Italia Libera*, organo del gruppo di combattenti della stessa insegna. La lettera dice:

« Miei cari amici. Voi mi chiedete almeno un pensiero per *l'Italia Libera*. Se voi volete ridare la luce, perchè attraggia a sè tutti gli spiriti, che, come il vostro ed il mio, non sanno intendere la patria Italia se non liberissima e morta, secondo il detto di Giovanni Bovio che voi avete ricordato di recente, non un pensiero staccato io vi mando qui, ma tutta la mia cordiale adesione a cotesta opera, che io prevedo feconda, perchè la sola animata dalla forza spirituale mazziniana. L'Italia si scossa oggi dalla strada che il comune sforzo di guerra aveva indicato ai più dei combattenti e va dietro ai fantasmi che il nazionalismo le era davanti agli occhi. Ma noi, mazziniani, immuni da quella che a noi sembra una illusione devastatrice e ritardatrice, noi combattenti volenterosi di una guerra che speremmo, ma non sappiamo ormai più sperare, l'ultima nella storia europea, noi scrutatori di quella « religione della solidarietà » che è la sintesi del nostro credo ed il contrappunto alla « rollerone della civiltà » che domina oggi la coscienza delle classi dirigenti di Europa, noi restiamo al nostro posto, al posto che la nostra religione ci assegna. Siamo in pochi? Siamo in molti? Lo spirito di libertà è con noi. E lasciate che vi ripeta un motto che mi è molto caro: « Non è necessario disperare per agire, nè di riuscire per perseverare ». Viva l'Italia libera! — Raffaele Rosselli ».

Provvedimenti per le costruzioni delle case popolari ed economiche

Una Commissione di vigilanza sulla cooperativa edilizia - Norme per l'ammortamento ed il rimborso dei mutui.

Roma, 2, notte.

Sono in corso di pubblicazione importanti provvedimenti sulla edilizia popolare ed economica. E' ancora recente il ricordo della campagna, mossa attraverso la stampa quotidiana, contro gli abusi verificatisi nella concessione dei mutui alle cooperative di impiegati per la costruzione di case economiche e nell'assegnazione degli appartamenti a persone che non avevano alcun titolo per ottenerli.

L'attuale Governo, compreso della grande importanza della materia, attesa fin da principio a regolarla e disciplinarla, ha costituito una commissione di vigilanza, costituita con decreto del ministro dell'Industria e delle finanze nel dicembre 1922, in chiamata a controllare e perseguire gli abusi, mentre a cura degli stessi ministri venivano emanate norme circa le spese da escludersi dai mutui, perchè voluttuarie o superflue, e circa i collaudi delle costruzioni ultimate. Con questo decreto, il ministro dell'Economia nazionale si è proposto di dare un completo riassetto a tutta la materia correggendo le deficenze della legge, completandone le lacune, mettendo il problema dell'edilizia economica e popolare nei suoi veri termini. La legge sulle case popolari ed economiche si proponeva un duplice scopo. Quello di venire in aiuto alle classi meno abbienti duramente colpite dalla crisi edilizia, e in particolare ai dipendenti dello Stato, più di ogni altra classe colpiti dall'aumentato costo della vita; e quello altresì di aumentare per tale modo l'offerta di abitazioni a buon mercato, così da frenare l'aumento delle pigioni, che, sotto la pressione della domanda crescente, avrebbe dovuto altrimenti raggiungere proporzioni insopportabili. Il mutuo di favore e il contributo dello Stato nel finanziamento degli interessi e tutte le altre facilitazioni fiscali concesse dalla legge, dovevano, pertanto, servire di stimolo alla categoria più interessata a costruire, all'infuori di ogni proposito di speculazione, e in pari tempo dovevano avviare la crisi verso la sua soluzione, fornendo all'industria delle costruzioni il modo di vivere, in un periodo in cui le oscillazioni dei prezzi e le numerose difficoltà di ogni genere, allontanavano il capitale da ogni impiego in costruzioni edilizie.

Se non che, a raggiungere i fini della legge, si rendevano indispensabili norme precise e rigorose, per impedire ogni inutile sperpero del denaro mutuato dalle cooperative in costruzioni di alloggi non proporzionati al bisogno dei soci o non aventi i requisiti di una casa economica, e occorreva altresì vigilare che la concessione dei mutui fosse in relazione con le possibilità dell'istituto mutuante (Cassa depositi) e del mercato, in modo da evitare un sovercbio afflusso di domande di materiali o di mano d'opera con il conseguente aumento dei costi, a tutto danno e delle cooperative e dell'erario. Il nuovo decreto-legge viene a ordinare e disciplinare la situazione. L'organo di controllo recentemente istituito, la Commissione di vigilanza sulla cooperativa edilizia, viene rafforzato nella sua composizione con la presenza di un magistrato con grado non inferiore a quello di sostituto procuratore con di Corte d'Appello, ed i suoi poteri sono ampliati fino ad attribuirle quasi i poteri di un organo giurisdizionale. Le sue decisioni hanno carattere definitivo e sono rese esecutive con ordinanza del presidente. Contro di esse è ammesso soltanto un ricorso alla 4.a Sezione del Consiglio di Stato. Nel caso di mancata esecuzione dell'ordinanza della Commissione, è prevista la perdita del diritto all'alloggio cooperativo ed anche allo scioglimento dell'amministrazione della cooperativa, con la conseguente nomina di un Commissario governativo. Le spese sono a carico della cooperativa e per essa dei singoli soci.

A rendere possibile una vigilanza efficace da parte della Commissione, il decreto detta norme particolareggiate sull'assegnazione e la consegna degli alloggi, sulla successione ereditaria del diritto all'alloggio, sull'assegnazione dei mutui edilizi individuali e del contributo statale. Importantissima fra queste è la disposizione che fissa il costo dell'alloggio al Dì della concessione del contributo. Se questo costo superi la somma di L. 150 mila e tale eccedenza derivi, a giudizio della Commissione di vigilanza, o da un numero di vani non giustificato dalla composizione della famiglia o da spese di rifinimento o di altra natura superflue od eccessive, la quota di ammortamento riferentesi alla somma eccedente sarà determinata escludendo qualsiasi contributo statale a favore del socio. Ne saranno da temere apprezzamenti arbitrari da parte della Commissione, poichè questa dovrà fondare la sua decisione circa l'ammontare della somma eccedente le lire 150 mila, per la quale potrà essere conservato il contributo dello Stato, sopra criteri obbiettivi e da determinarsi con decreto del ministro dell'economia nazionale, di concerto col ministro dei Lavori Pubblici. Il vasto assegnatario di un alloggio il cui costo superi le 150 mila lire e la cui spesa eccedente non sia ammessa dalla Commissione di vigilanza, sarà tenuto, in quanto il 50 per cento dello stipendio non sia sufficente a garantire l'Istituto mutuante, a prestare un supplemento di garanzia mediante deposito di titoli di Stato o obbligazioni di altri enti, oppure potrà versare in contanti il valore attuale della parte delle quote di ammortamento eccedente la metà dello stipendio: se il socio non sia in condizioni di far ciò, potrà evitare la decadenza, ottenendo che l'alloggio sia ridotto, a sue spese, ad un minor numero di vani.

Altre disposizioni regolano l'ammortamento dei mutui, la manutenzione dei fabbricati sociali, l'obbligo di assicurarli contro gli incendi, l'assegnazione di alloggi cooperativi a soci ex-combattenti, la cessione e l'affitto degli alloggi assegnati. E' inoltre disposta la decadenza dell'assegnazione del contributo governativo per costruzioni di cooperative edilizie che non abbiano fatto pervenire al ministero dei Lavori Pubblici entro un mese dalla data del Decreto, una formale dichiarazione, da parte di un istituto di credito, dalla quale risulti che è già stato concesso il mutuo occorrente per le costruzioni. Le somme, che si renderanno disponibili in conseguenza di tali decadenze, sono destinate per contributi in mutui supplettivi strettamente indispensabili per la ultimazione delle costruzioni in corso, per eventuali ampliamenti di programmi costruttivi di cooperative edilizie già finanziate tra mutilati ed invalidi di guerra, per contributi relativi a mutui da concedersi ad istituti per case popolari già comunali, che abbiano già in corso programma di edilizia popolare, e all'Istituto cooperativo per le case di impiegati in Roma. Le abitazioni, che saranno per tale modo costruite, sia a proprietà collettiva, sia a proprietà individuale, dovranno essere assegnate per un terzo della disponibilità totale a favore degli ex-combattenti che abbiano prestato servizio in reparti mobilitati ed in zona di operazione.

E' infine previsto e regolato il riscatto dei mutui. I soci ed i loro eredi, passato in ogni tempo liberarsi del proprio debito, versando un capitale pari al valore attuale delle annualità ancora dovute, calcolate al saggio di interesse complessivo del mutuo vigente. Un diritto di prelazione, in caso di vendita di immobili affrancati, è riconosciuto per dieci anni dall'inizio dell'ammortamento dei mutui, ai soci della cooperativa o di altre cooperative, ed a chiunque diventi socio od abbia i requisiti richiesti per l'assegnazione di alloggi cooperativi. Il decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Repubblica turca con capitale Angora

Dichiarazioni di Kemal pascià

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 2, notte.

Kemal pascià, in una intervista concessa al corrispondente della *Neue Freie Presse* da Angora, ha preannunciato l'imminente costituzione della repubblica turca. Egli disse che tale è il significato dei capitoli fondamentali della nuova costituzione, che proclama la sovranità assoluta del popolo; e preannunciò una repubblica, con un presidente, un capo del Governo, e ministri responsabili verso il Parlamento, investito del potere legislativo. La sede del Governo sarà nella capitale di Angora. Kemal espose quindi il proprio desiderio di un riavvicinamento del combattuto popolo turco con i popoli civili occidentali; e si disse contento della pace di Losanna, coi seguiranno nuovi frutti, appena il momento si mostrerà favorevole.

Le traversie del Gabinetto Stresemann

Superata minaccio di crisi - Le dimissioni di Von Raumer, "per ragioni personali„ - La sommossa di Küstrin completamente domata

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 2, notte.

Da tanto tempo i giornali della destra annunciavano la fine del Gabinetto ed una scissione parlamentare, che tutti gli desideri sono parsi oggi proprio sul punto di diventare una realtà. La decisione presa dal Gabinetto Stresemann, di chiedere al Parlamento i pieni poteri, per avere un più ampio campo di attività e più grandi poteri discrezionali, anche nel caso di trattative dirette coll'avversario, è stata valida a provocare la crisi. E di crisi già in atto oggi si è sparso, secreditalissimo, la voce. Ma poi...

Capi partito e frazioni parlamentari a consiglio

Gli avvenimenti degli ultimi giorni in Germania ed in Baviera avevano già preannunciato una tale eventualità della crisi. Non è un mistero per nessuno che nel partito stesso di Stresemann i pareri sono tutt'altro che concordi sulla necessità di governare con una coalizione, come essa è attualmente costituita. Bisogna pensare alla disparità fondamentale delle concezioni politiche, disparità che intercede fra i socialisti ed i tedesco-popolari, per rendersi conto come il conservare intatta la coalizione, in un periodo così tempestoso, sia una delle più acrobatiche imprese che la politica conosca. Il partito popolare potrebbe chiamarsi di nuovo partito liberale conservatore; e per quanto i socialisti tedeschi siano marxisti alquanto annacquati, il fosso che li divide dai primi è qualche volta un abisso vero e proprio. Il partito popolare alla fine dei conti rimproverà a Stresemann di non essere in grado di rendersi padrone del movimento degli esaltati di destra a cagione dei suoi legami coi socialisti. Quale gravità e quali pericoli rappresenti tale movimento è dimostrato chiaramente dalla disperata impresa di Küstrin, la quale è bensì un esempio di fantastica leggerezza, ma anche di ben decisa e pericolosa temerità. Ora se Stresemann prendesse nel Gabinetto i tedesco-nazionali — obbiettivo i tedesco-popolari — i nazionalisti si manterrebbero più facilmente quieti, e la irritazione per vedere nel Gabinetto, investiti di poteri dittatoriali gli odiati socialisti, cesserebbe una buona volta.

D'altra parte i presupposti economici e finanziari dei socialisti sembrano ostacolare completamente quello sviluppo industriale e quella intensificazione della produzione che sono necessari al risanamento delle finanze tedesche. Basta un esempio. Gli industriali chiedono assolutamente la abolizione, o perlomeno il ritocco, delle otto ore di lavoro, e la riduzione delle maestranze. I socialisti vi si oppongono con una logica risolutezza: ed anche recentemente il capo della Confederazione del Lavoro, Leipart, ha preso risolutamente partito contro questi postulati degli industriali. Al contrario, i socialisti vedono la soluzione della crisi finanziaria tedesca soltanto nella partecipazione del Governo nelle imprese industriali, e nell'abolizione di una serie di interessi e di privilegi patrimoniali, abolizione che toccherebbe assai davvicino il partito conservatore popolare.

La cronaca politica della giornata di oggi è messa pienamente in luce da tali presupposti. Stresemann, primo di presentarsi al Reichstag e chiedere i pieni poteri, ha deciso di riunire i capi partito, per conoscere il loro punto di vista in argomento. I capi partito, di fronte alla gravità della decisione, hanno chiesto di accordarsi colle frazioni parlamentari rispettive. Essi si erano impegnati di dare una risposta a Stresemann per questa sera, a tarda ora. Soltanto dopo pervenuta questa risposta, e nel caso che tale risposta dovesse escludere la imminenza della crisi, Stresemann avrebbe parlato al Reichstag, esponendo il suo programma di politica estera ed interna. E ad ora tarda, udesso, mentre vi telefono, si apprendono i risultati delle conversazioni e delle discussioni avvenute oggi in seno alle frazioni parlamentari. Se queste discussioni hanno precisato il contrasto esistente fra i partiti, d'altra parte si è rivelata una migliore disposizione all'accordo e il desiderio di evitare per ora una crisi, che sarebbe fatale al paese. Non solo all'interno la situazione permane grave; ma anche le notizie che giungono dalla Ruhr mostrano il bisogno di un Governo forte, e deciso a prendere tutte le misure necessarie per il periodo di transizione iniziato. Il momento per la crisi non potrebbe essere scelto con peggiore senso di inopportunità.

Stresemann para alla levata di scudi del proprio partito

La controversia in seno al partito governativo — giova ricordare — era maturata con una serie di richieste, che il capo del partito popolare, dottor Scholtz, successore di Stresemann, ha formulato e sottoposto al Cancelliere. Scholtz, a nome del suo partito, ha chiesto tre cose: 1.o) mutamento di persone nel Governo (si alludeva alle persone di Hilferding, ministro delle Finanze, e di Rabbruch, ministro dell'Industria, entrambi socialisti); — 2.o) partecipazione del tedesco-nazionali al Governo; — 3.o) riadattamento della legge delle otto ore, per modificarla secondo le necessità della ricostruzione. Una minaccia di sciopari, l'ostruzionismo, ecc.

Stresemann, evidentemente irritato per la levata di scudi del suo partito, è intervenuto oggi personalmente nella riunione della frazione parlamentare del partito popolare. Egli ha avuto parole vivaci contro la incomprensione politica dei suoi compagni di fede; ed ha esposto particolareggiatamente il suo programma. La frazione ha approvato completamente la sua politica. Il partito del centro ha deciso non solo di approvare la politica di Stresemann; ma ha dichiarato di non aver nulla in contrario all'allargamento della coalizione verso destra, con l'inclusione dei tedesco-nazionali: per quanto abbia contemporaneamente affermato il suo desiderio di non rinunciare alla collaborazione con il partito socialista.

Il partito socialista però ed i democratici si sono dichiarati contrari ad un allargamento della coalizione verso destra. I socialisti affermano, per quanto riguarda il programma governativo, che non hanno nulla in contrario a concedere i pieni poteri per quanto riguarda il campo della politica finanziaria e monetaria; ma al contrario hanno dichiarato di opporsi alla concessione dei pieni poteri, se questi si dovessero allargare al campo della legislazione sociale. Evidentemente i socialisti desiderano che i pieni poteri non giungano fino all'abrogazione o al ritocco della legge delle otto ore di lavoro. I socialisti hanno deciso di non permettere mai l'allontanamento o il mutamento del loro tre ministri facenti parte del Gabinetto.

Il partito tedesco-popolare, di fronte all'energica posizione assunta da Stresemann, ha deciso di ridurre alquanto le sue pretese. L'allontanamento dei tre ministri socialisti è stato presentato dal partito popolare, non però come una condizione, ma come un semplice desiderio. E data questa disposizione, si ritiene che la crisi possa essere superata.

La seduta del Reichstag, che doveva aver luogo questa sera, è stata rimandata, non si sa a quando.

A tarda ora viene diffusa la notizia delle dimissioni del ministro appartenente al partito tedesco-popolare Von Raumer. Le dimissioni sono confermate. Esse non avrebbero però origine da carattere politico; ma soltanto personale. Se questo è vero, il momento per la presentazione delle dimissioni non poteva essere scelto più inopportunamente...

Come fallì il colpo di mano di Küstrin

Sul colpo di mano a Kuestrin è stato diramato ieri notte il seguente comunicato ufficiale:

« *A tarda ora gli insorti rimchiusi nell'arsenale sono stati completamente isolati, dimodochè le truppe repubblicane hanno iniziato il loro disarmo. Contemporaneamente altri reparti di truppe governative bellavano i dintorni della città per sgomberarli da elementi pericolosi. I rinforzi in marcia sono stati impegnati in questa azione* ».

A questa nota ufficiale si possono aggiungere i seguenti particolari. Gli insorti di Kuestrin appartenevano tutti al partito « nazionale socialista », capeggiato da Hitler, ed agivano sotto la condotta di ex-ufficiali effettivi. Un ex-maggiore dell'esercito imperiale dirigeva il movimento. Il timore che il colpo di mano Kuestrin fosse soltanto l'inizio di un movimento in grande scala ha indotto la polizia di Berlino a misure straordinarie di difesa. Le truppe sono in istato di allarme. Tutte le vie di comunicazione che conducono a Berlino sono attentamente sorvegliate da soldati. Ma si ritiene che l'azione in grande stile sia stata evitata, in seguito alle severe misure prese giorni sono dal Governo, si afferma inoltre che i social-nazionalisti di Kuestrin, già in possesso di un ordine di operazione, non avendo ricevuto nessun controordine, abbiano agito senza preoccuparsi del mancato collegamento col resto delle forze. E stasera poi una nota ufficiale comunica le fine delle sommosse di Kuestrin. Gli insorti in numero di 300 sono stati fatti tutti prigionieri e disarmati. Inoltre, nelle vicinanze della città sono state catturate circa una trentina di persone. Nei combattimenti della scorsa notte si ebbero a deplorare un morto e alcuni feriti fra gli insorti. Le truppe non hanno avuto alcuna perdita. I rinforzi in viaggio hanno ricevuto l'ordine di rientrare nelle loro sedi. Perdurando ancora la guerra, non è possibile avere o hannetiere alcun particolare sopra questa azione. Risulta ad ogni modo sicuro il contegno fedele della Reichswehr.

A Monaco. Von Kahr ha annunciato disposizioni di carattere assai più draconiane delle precedenti. Le nuove misure sono dirette ad evitare qualsiasi tentativo di attacco contro la sua dittatura. Un'ordinanza dichiara passibile di morte qualsiasi tentativo di tradimento. Chi ricorda l'interpretazione che si dà in Baviera al concetto di alto tradimento in ragione di temere atti eccessivi da parte del potere esecutivo bavarese. Altre disposizioni sanciscono gravissime pene contro gli sciopari, l'ostruzionismo, ecc.

Commenti a Baldwin e consigli a Stresemann

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Le idee esposte da Baldwin nel discorso col quale egli ha dato quasi una prefazione alla Conferenza imperiale, sono state accolte con vivo interesse di qua della Manica.

Baldwin ha affermato che bisogna essere consapevoli della solidarietà che esiste tra la prosperità dell'Impero britannico e quella del mondo intero, e agire in politica internazionale in modo da favorire la ripresa generale degli affari. « Benissimo — osserva il *Temps* — ma lo stesso Governo di Baldwin, che predica bene, è ben sicuro di non avere esso medesimo razzolato male? ». Baldwin ha fatto allusione nel suo discorso alla « rigorosa neutralità » che l'Inghilterra si è sforzata di osservare tra la Francia e la Germania durante la resistenza della Ruhr, e il *Temps* obbietta che « questa deplorevole neutralità non fu sempre così rigorosa, e quando inclinò dal lato della Germania fece del danno a tutti ».

« Infatti — continua il giornale — è il tentativo di mediazione britannica fatto a favore della Germania e annunciato dal discorso Curzon del 20 aprile, quello che distolse il Gabinetto Cuno dal cedere il passo ad un altro Gabinetto e dall'abbandonare la resistenza quando già la rovina del marco aveva provato fin dal 18 aprile l'impossibilità di continuare la lotta con successo. E grazie appunto alla Nota britannica dell'11 agosto, che contestava alla Francia il diritto di occupare la Ruhr, e che giunse in Germania nel momento in cui si iniziava il Gabinetto Stresemann, questo nuovo Governo potè credersi sicuro della protezione inglese se continuava la resistenza. Ma gli incrociosi effetti della Nota inglese sono anche andati più oltre ».

E qui il *Temps* ritorna come il 25 settembre, quando Stresemann consultò i Governi dei diversi paesi tedeschi sulla cessazione della resistenza. Il presidente del Consiglio bavarese osservasse (ne fa fede la *Bayrische Staatszeitung*) che l'Inghilterra considerava la occupazione della Ruhr come contraria al trattato, e per conseguenza il Governo germanico poteva dichiararsi sciolto dagli obblighi iscritti nel trattato stesso. Questa opinione non ha, è vero, trovato posto nel proclama pubblicato dal Governo di Berlino, ma è rimasta la dottrina della Baviera; ed è in nome di questa dottrina che Von Kahr ha preso il potere a Monaco il 26 settembre.

« E' chiaro — continua il *Temps* — che il Governo del Reich si troverebbe in molto migliore posizione per agire ragionevolmente verso la Francia e il Belgio, se i partiti politici di destra non potessero ripetergli: — finitela col Francesi e coi Belgi! — invocando la nota inglese dell'11 agosto. Non si sapra mai quanto questa nota abbia ritardato la pacificazione, e quanto abbia costato perciò appunto al commercio britannico ».

Dopo queste recriminazioni il *Temps* si affretta a soggiungere, per correttezza formale, che esse « mette innanzi questi « ricordi » senza rancore e senza preoccupazioni di amor proprio, tanto più che ora Baldwin ha il gran merito di aver messo in rilievo la necessità, per il bene di tutti, della collaborazione franco-britannica.

In tono più secco, i *Débats*, alle lodi che pure rivolgono a Baldwin per « l'eccellente linguaggio » da lui tenuto a proposito di questa collaborazione, aggiungono parole di riserva e di ammonimento:

« Perchè codesto linguaggio si traduca in atti, noi ci permettiamo di ricordare che è necessario si rinunzi a Londra al vecchio spirito di rivalità che si è ridestato sotto forma acuta dalla fine del 1918. Anche noi abbiamo peccato a questo riguardo dopo la convenzione di Angora. Ma dal 1918 al 1923 abbiamo subito, ora con buon volere, ora con ruvidezza, ora con cattivo umore, il ricatto pacifico amichevole di Lloyd George e dei suoi collaboratori. Noi eravamo allora disposti agli ultimi sacrifizi per conservare l'amicizia dell'Inghilterra, tipeniing Street ha abusato della nostra buona volontà, ricorrendo a sistemi odiosi, donde una reazione dell'opinione francese. Se essa si è spinta alle volte un po' oltre, la colpa è dei portavoce ordinari di Downing Street nella stampa. Noi siamo decisi a non subire più alcun ricatto. Se ci si persuaderà dell'opportunità della formazza di questa risoluzione, gli affari europei andranno meglio ».

Quanto a Stresemann, che cosa deve egli fare? E più precisamente, « quale principio di garanzia — si domanda nuovamente il *Temps* — può egli offrire, perchè gli Alleati lo aiutino a migliorare la situazione del suo paese? Egli non può presentarsi come portavoce di una nazione veramente padrona di sè stessa: e giacchè ha dichiarato i suoi poteri ai militari, e meno che mai in grado di intervenire fra gli Alleati e la popolazione dei territori occupati per la ripresa del lavoro... si dice che Stresemann voglia tentare una offensiva diplomatica contro il Belgio e la Francia, per ridagliare fuori le ferrovie della Renania e della Ruhr. « Tempo perso — avverte il *Temps* — giacchè « una capitale di sicurezza si aggiunge ora alla ragione finanziaria. Non si abbandoneranno quei pegni prima del pagamento delle riparazioni ».

St

La Principessa Giovanna
sta superando la crisi

Murri spera un esito felice - Il consulto durò un'ora e mezza - L'ipodermoclisi - L'integrità della coscienza - La principessina Maria ignora - I Reali del Belgio mandano a Racconigi un medico di loro fiducia a prender notizie.

Racconigi, 2, notte.

Il bollettino affisso alle 6,40 dice:

« La complicanza che ha fatto di questi giorni lugubre della sorte di S. A. R. la principessa Giovanna, non ha più data nuove manifestazioni. Il lieve miglioramento segnalato ieri si è mantenuto con tendenza al accentuarsi. Il pronostico, per quanto sempre riservato, dà adito a maggiori speranze. — Firmati: prof. Micheli, prof. Battistini, dott. Vainguso, prof. Valvasori, dott. Costamagna, dott. Quirico ».

La partenza di Murri

La Principessa ha passato una notte tranquilla, migliore certo della notte precedente, vegliata a turno dai medici firmatari dell'odierno bollettino. Le ansie della Reggia hanno così una sosta. La popolazione si affolla alla portineria del Castello e commenta con favore e soddisfazione il comunicato dei medici circa lo stato stazionario dell'Augusta malata, con tendenza a quel miglioramento che era nei voti e nelle speranze di tutti. Il prof. Murri, la cui firma non appare nel bollettino è già ripartito iersera.

Le condizioni della principessa Mafalda si mantengono sempre soddisfacentissime. Essa ignora il vero stato della sorella Giovanna e quanti la circondano fanno il possibile perchè non trapeli il segreto della loro ansia. Nelle quiete ore della sua malattia, ormai avviata alla convalescenza, non fu che chiedere della sorella, come questa, e non volle, chiedeva insistentemente di Mafalda quando quella trascorreva le fasi più allarmanti della comune malattia.

Chi vive lontano da ogni affanno, all'oscuro degli avvenimenti, in una atmosfera serena è la principessina Maria, confinata alle Verne, graziosa costruzione gotica che sorge al limite estremo del parco del Reale Castello, una specie di soggiorno estivo tra le più belle varietà di ieri. Hanno detto alla principessina Maria che le sorelle sono state colpite da febbre contagiosa e perciò ragioni di prudenza richiedono rigorose norme. Vive l'intera giornata alle Verne colle sue istitutrici; soltanto verso sera si reintrisce al Castello per il pranzo e a pernottare nelle sue stanze, assai appartate da quelle delle sorelle.

Le informazioni del pomeriggio confermano lo stato stazionario già accennato nel bollettino mattutino. Stato stazionario vuol dire persistente condizione grave, ma vuole anche dire allontanamento graduale di quella tragica eventualità che è stata sinora l'ansia di tutti i cuori d'Italia. Fino a quando? In quale ora esatta verrà debellata la crisi che il gran clinico Augusto Murri diagnosticò della durata di 36 ore? Verrà superata? Sono queste le domande che salgono sulle bocche di tutti in questa cittadina dolorante. Quando il bollettino darà il lieto annuncio di quest'ora superata sarà un sollievo, e le campane potranno lanciare di nuovo i loro rintocchi. Per ora le campane sono mute, il Castello silenzioso, la città raccolta, le vie sbarrate.

Gli auguri del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale di Racconigi, riunito in seduta straordinaria, non ha voluto iniziare i suoi lavori senza prima farsi eco fedele dei sentimenti dell'intera cittadinanza raccoligese. Il Consiglio unanime, maggioranza e minoranza socialista, ha formulato i più fervidi e ardenti voti ed auguri di sollecita e completa guarigione per le auguste principesse Mafalda e Giovanna. Al sindaco comm. avv. Tribaudino, che si è reso autorevole ed efficace interprete di tale manifestazione della civica rappresentanza presso il Re e la Regina, è pervenuto il seguente telegramma da S. E. il ministro della Real Casa:

« Le loro Maestà inviano al Consiglio comunale ed a lei i migliori ringraziamenti. La manifestazione di cui alla sua stata interpreta il giusto gradimento agli Augusti Sovrani, quale nuova espressione dei sentimenti eletti e gentili della cittadinanza raccoligese ».

Da ogni parte della regione piemontese giungono forestieri in treno, in automobile, in carrozza, in bicicletta. Arrivano al Castello, depongono nel registro la loro firma, una frase augurale, e partono silenziosi, soddisfatti anche di un dovere compiuto.

E' giunto per firmare il senatore Bollati. Qui si ricorda l'ultima volta che fu ospite in Castello per la visita dello Zar di Russia ai nostri Reali. Che fiumana di anni e di eventi! Che letizia in quei due giorni, ma che tragedia poi! Vedo le firme di due dame di Palazzo della Regina venuta da Genova: la marchesa Agnese Pallavicini Callaneo della Volta e la marchesa Balbi di Piovera. Vedo pure le firme del conte on. Gastone di Mirafiori, della signora e signorina, dell'on. Cesare Rossi e consorte, del conte Emanuele di Rora e contessa Delfina Luserna di Rorà Canavero, del marchese Mario Incisa Della Rocchetta, del rev. cav. Giovanni Dalbesio canonico della cattedrale di Saluzzo, del generale Ambrogio Clerici comandante la brigata di Acqui ed aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Due ex-combattenti hanno aggiunto alle loro firme: « Con fede pugnarono per la salvezza della patria ed ora con pari fede fanno voti ardenti per la salute delle figliole del loro Re ». Trovo le firme di rappresentanti di associazioni, di enti, di comuni. Leggo queste righe: « La città di Bra unita ha voti per la pronta guarigione delle loro Altezze Reali ». Un mandato una rappresentanza da Verea quei fanciulli femminili Santa Giovanna d'Arco; ed il sacerdote Pietro Meolano fa seguire alla sua firma la qualifica di ex-caporale della classe 1899. Molte firme sono informi, scritte da mani rudi di lavoratori o da manine di bambini. Ci sono fitte di nomi di intere famiglie: le mamme ed il babbo in testa, e poi di seguito i figlioli.

Sono buone creature venute a Racconigi come in pellegrinaggio, sono voti ardenti e sinceri che Dio accoglierà, insieme colle devote preghiere della Regina Elena, che allevia le sue ore angosciose di speranza fra il capezzale delle figliole e la cappella del Castello.

ERCOLE NOGGI.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Racconigi, in data 2:

« Continua il lieve miglioramento della principessa Giovanna, al quale accennava il bollettino di stamane. Il temperamento stesso dell'inferma asseconda gli sforzi dei sanitari. Infatti, nonostante l'esaurimento prodotto dall'emorragia — esaurimento così forte che si dovette ricorrere all'ipodermoclisi — S. A., nei momenti di quiete, conversa con le persone che l'intrattengono e specialmente col dott. Costamagna, dal quale è assistita con abnegazione pari alla devozione verso la principessa. I Reali del Belgio s'interessano quotidianamente della salute della principessa ed oggi invieranno dal Belgio un sanitario di loro fiducia a prendere notizie. Il dott. Bastianelli rimane tuttora al castello per ogni eventualità, ma si crede che, superata la crisi tra oggi e domani, il miglioramento avrà trovato la sua via definitiva ».

Dichiarazioni di Murri

Bologna, 2 notte.

Il « Resto del Carlino » pubblicherà nella sua edizione di domani un'intervista col prof. Murri giunto stamane da Racconigi. L'illustre clinico non ha avuto difficoltà a esprimere il suo giudizio sulla crisi che ha colto la principessa Giovanna:

« Egli giudica il caso certamente grave, ma ritiene che, se non sopravverrà una seconda emorragia, è lecito sperare un esito felice della crisi. Questa speranza viene confermata dal bollettino redatto stamane alle 6,30 che segnava l'accentuarsi del miglioramento. Il prof. Murri ha dichiarato che il colloquio è durato un'ora e mezza e si è convenuto di fare una iniezione sottocutanea di acqua per consentire il cuore una valida contrazione, data l'entità dell'emorragia. Le condizioni della principessa Mafalda si mantengono soddisfacenti, ma contrariamente a quanto era lecito giudicare dalle notizie divulgate sin dall'inizio della malattia, il decorso della malattia della principessa Giovanna è stato senza dubbio più grave di quello della principessa Mafalda. Il tifo aveva, nel caso di quest'ultima, determinato fenomeni anormali, che potevano dare l'impressione di un aggravamento del corso infettivo, mentre la principessa Giovanna ha conservato intatta, anche nel periodo attuale, l'integrità della coscienza. La principessa Giovanna appariva abbattuta, per quanto non in modo eccessivo. Con grande soddisfazione il prof. Murri ha preso atto del bollettino comunicato stamane, in quanto — come abbiamo detto qui sopra — l'andamento della crisi della notte scorsa è stato soddisfacente, e ciò dà l'adito alla speranza che non abbia a rinnovarsi l'emorragia interna. Qualora — ha insistito l'illustre clinico — questa non abbia a verificarsi, possiamo sperare in una felice risoluzione della crisi ».

Il ringraziamento dei Sovrani al Governo

Roma, 2, notte.

Il Re ha diretto al presidente del Consiglio on. Mussolini un telegramma da Racconigi nel quale, trascritto il bollettino di oggi, dice:

« A lei ed ai suoi colleghi del Governo esprimo l'animo gratissimo della Regina e mio per i loro buoni auguri, cordiali saluti. Affezionatissimo: Vittorio Emanuele ».

Ai voti formulati dal Senato per la salute della Principessa Giovanna, il sen. Mattioli Pasqualini ha risposto col seguente telegramma indirizzato all'on. Cefaly, vicepresidente del Senato: « Le LL. MM. sono molto grate a lei ed ai colleghi, del premuroso interessamento. Nulla è sopravvenuto a diminuire la speranza espressa dai medici nel bollettino di ieri sera ».

Stamane nella chiesa del SS. Sudario in Roma è incominciato un triduo di preghiere per la guarigione della Principessa Giovanna.

L'allegro schioppettatore di Postdam
davanti ai giurati berlinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, notte.

Il signor von Kähne, l'allegro schioppettatore di Potsdam, è comparso finalmente davanti ai giurati berlinesi. Ricordiamo la storia di questo signore, che fece ricordare a suo tempo le usanze dei tempi medioevali. Il signorotto von Kähne sembra avesse dei propri privilegi nobiliari e dei propri diritti di proprietà sui suoi boschi e sulle sue terre un concetto strano: egli aveva preso l'abitudine di sparare semplicemente della schioppettata contro chiunque, per qualsiasi ragione mettesse piede nelle sue proprietà. Un giorno, in un suo bosco, venne trovato ucciso un giovanotto di 16 anni. L'opinione pubblica accusò immediatamente del delitto von Kähne e, sebbene gli indizi della sua colpevolezza siano scarsi, la polizia ne ha ordinato l'arresto ed oggi il bollente signore è comparso davanti ai giurati. Il processo durerà due giorni.

I telefoni della STAMPA sono otto centralizzati: Direzione: 40-905 e 45-901 — Uffici della Camera: 40-906 — Uffici del « Secolo XX » 40-907 (interurbani) — Amministrazione 40-905.

Crispi commemorato a Napoli

Napoli, 2, notte.

Dopodomani, giovedì, vi sarà lo scoprimento di una lapide a Francesco Crispi. La cerimonia si inizierà con un discorso al teatro San Carlo tenuto dall'on. Vittorio Emanuele Orlando. Alla celebrazione parteciperanno il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. De Nicola e numerose personalità, il pubblicista comm. Sacerdoti terrà nella sede dell'Unione giornalistica una conferenza dal titolo: « Da Crispi a Mussolini ». Hanno aderito alla cerimonia con telegrammi entusiastici il Duca D'Aosta e il sindaco di Genova.

Truffa trecento persone
spacciandosi per filantropo

Milano, 2 notte.

Trecento persone sono state truffate da un tale Isolabella, qualificatosi per certo Giulio Goldocci, il quale in corso Vittorio Emanuele una nuova forma di beneficenza. Costui lavorava nelle campagne 120 poveri ospitarono e assolsero l'individuo, che si spacciava per filantropo. Giunta però la notizia alle orecchie delle autorità, il truffatore venne arrestato. E' risultato che le sue vere generalità rispondono a quelle di Cattani Primo.

REATI E PENE

Un colpo di testa

(Tribunale Penale di Torino)

Giorni addietro abbiamo narrato la cronaca di quel giovane commesso, Anselotti Giuseppe, d'anni 19, il quale, incaricato dal suo principale, cav. Giuliana, commerciante in coloniali con negozio in via Nizza 249, di versare il mila lire alla filiale torinese della Banca Popolare di Novara, ritornò qualche ora dopo al mercato in uno stato di indescrivibile agitazione, che impressionò assai il principale.

— Che cosa le è successo, dica....

Con voce quasi spenta per l'emozione il giovane narrò che durante il percorso della vettura tramviaria Barriera di Nizza-Piazza Castello, era stato derubato destramente del portafoglio contenente le 11 mila lire che avrebbe dovuto versare alla Popolare.

— Oh! ma come mai avendo lei tale somma in tasca non ha fatto attenzione alle persone che le erano vicine?

— La fatalità.

Naturalmente, trattandosi di un borseggio, il cav. Giuliana volle che ne si facesse subito avvisato il Commissariato della sezione. Senonchè appena il commissario cav. Collamarini ebbe i particolari del fatto, ebbe subito il sospetto che il borseggio fosse una invenzione del giovane. E guidato da tale dubbio lo circuì di domande sempre più incalzanti, che misero nel massimo imbarazzo il commesso, il quale finì col confessare di aver sottratta la somma e simulato il borseggio, suggerendogli che le 11 mila lire erano state da lui nascoste, all'insaputa dei suoi, nella propria abitazione, ove infatti poterono essere rintracciate subito; così che la Ditta non ebbe a subire alcun danno.

Il giovane venne giudicato per direttissima all'8.a Sezione del Tribunale. Confessò piangendo direttamente il suo fallo, dicendo di aver ceduto ad una malsana tentazione e dichiarandosene sinceramente pentito. Il difensore, avv. Gianotti, sostenne che avendo la ditta ricuperato immediatamente la somma si doveva parlare di tentata appropriazione indebita. In subordine chiese l'applicazione della diminuente del valore lieve, le attenuanti e la minor età. Il P. M., avv. Adami, chiese la condanna del giovane a 1 anno e 30 mesi.

Ma il Tribunale volle mostrarsi clemente, in considerazione dell'età del prevenuto e dei suoi ottimi precedenti. Inflisse all'Anselotti i mesi di carcere, ma gli concesse tutte le diminuenti chieste dal difensore e accordò la condizionale, così che il giovane piangente fu messo subito in libertà.

Processo di diffamazione a Milano
su querela di un noto medico

Milano, 2, notte.

E' cominciato oggi, fra il più vivo interesse per la notorietà dei protagonisti, il procedimento penale per diffamazione intentato dal dottor Italo Tonta, contro il prof. Vallardi. Essendo la querela sporta dal Tonta, il prof. Vallardi nel giugno scorso avrebbe diffamato come uomo e come medico il dottor Tonta, parlando con molteplici persone, alla presenza di ammalati di questi, in cura presso la Casa di salute del dottor Tonta. La causa è piccante ed ha messo un po' a rumore tutto il mondo medico. Stamane una vera folla si ingolfava innanzi alle porte della IIa sezione. Anche fra i testi sono note personalità, quali il dottor Italo Rossi, all'on. Gasparotto, Gambarotta, De Capitani. Il processo si inizia alle 10 con la deposizione del dottor Tonta, il quale ha riconfermato la querela. La causa durerà probabilmente alcuni giorni.

Il sanguinoso epilogo
d'una partita a carte

Cuneo, 2 notte.

Si riapre sotto la presidenza del gr. uff. Lavagna la nostra Corte d'Assise con un processo di sangue. L'imputato è certo Scalitti Giuseppe. Mentre costui giocava una partita a carte di briscola contro certi Capra Michele e Rolando Giuseppe, sorse una contestazione determinata da un equivoco delle Scalitti. Tuttavia la discussione sembra appianarsi con l'intesa che ognuno avrebbe pagato la propria consumazione. Senonchè fuori dell'osteria dove i tre giocatori avevano sostato, il Rolando lasciando lo Scalitti e il Capra s'interpose e riuscì a dividere i due ai ritiri in casa, dove più tardi lo portò il Rolando che era stato trovato dal fratello e da due amici esanime su un mucchio con una coltellata al cuore. Poco dopo il Rolando moriva fra orribili sofferenze. Il dott. Calleri giudicò la ferita dovuta ad un colpo di coltello al cuore. Lo Scalitti venne arrestato il giorno dopo dai carabinieri di S. Stefano Belbo. Lo Scalitti si presenta difeso dall'on. Gallimberti e dall'on. Gaetano Torelli.

Una tragedia dell'amore
Catanzaro, 2, sera.

Una impressionante tragedia d'amore, che per la notorietà dei protagonisti ha prodotto grande rumore, è avvenuta a Taverna. Il giovane avvocato Rinaldo Girondo Verardi, figlio del sindaco del Comune, e una signorina quindicenne, alcuni giorni fa prendevano il volo per isfidi lidi e malgrado tutte le ricerche della pubblica sicurezza nulla si sapeva di essi. Stanotte i due rientravano in paese e si recavano a casa del giovane avvocato. Stavano i familiari dei Verardi furono sorpresi nell'udire tre detonazioni partire da una stanza della casa, che essi tenevano non occupata. Accorsi, hanno trovato la ragazza già cadavere sul letto. Il giovane Rinaldo aveva la faccia orribilmente deformata per un colpo di pistola che si era esploso. Sembra dalle prime indagini che il giovane, sconfortato dalle difficoltà che si opponevano al matrimonio, uccise la ragazza e poi rivolse l'arma contro se stesso. Il giovane avvocato è moribondo.

Una tragedia dell'amore
Catanzaro, 2, sera.

Una impressionante tragedia d'amore, che per la notorietà dei protagonisti ha prodotto grande rumore, è avvenuta a Taverna. Il giovane avvocato Rinaldo Girondo Verardi, figlio del sindaco del Comune, e una signorina quindicenne, alcuni giorni fa prendevano il volo per isfidi lidi e malgrado tutte le ricerche della pubblica sicurezza nulla si sapeva di essi. Stanotte i due rientravano in paese e si recavano a casa del giovane avvocato. Stavano i familiari dei Verardi furono sorpresi nell'udire tre detonazioni partire da una stanza della casa, che essi tenevano non occupata. Accorsi, hanno trovato la ragazza già cadavere sul letto. Il giovane Rinaldo aveva la faccia orribilmente deformata per un colpo di pistola che si era esploso. Sembra dalle prime indagini che il giovane, sconfortato dalle difficoltà che si opponevano al matrimonio, uccise la ragazza e poi rivolse l'arma contro se stesso. Il giovane avvocato è moribondo.

Movimento economico

Quali sono le industrie
che possono superare l'orario di 8 ore

La Gazzetta Ufficiale del Regno ha pubblicato il Regio Decreto 10 settembre N. 1955 col quale viene approvata la Tabella indicante le industrie e le lavorazioni per le quali è consentita la facoltà di superare le 8 ore giornaliere e le 48 ore settimanali di lavoro. Il Decreto consta di tre articoli che contengono le seguenti disposizioni:

Art. 1. — E' approvata la tabella annessa al presente decreto e vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente, indicante le industrie e le lavorazioni per le quali, per necessità inerente alle esigenze tecniche o stagionali, è consentita la facoltà di superare le 8 ore giornaliere o le 48 ore settimanali, per i periodi per ciascuna industria in essa determinati.

Art. 2. — L'orario massimo di lavoro non può superare le 10 ore al giorno e le 60 settimanali nei periodi stabiliti per ciascuna industria o lavorazione salvo le maggiori limitazioni di orario previste nella tabella stessa.

Art. 3. — Le limitazioni di orario di cui al precedente articolo non si applicano per le industrie o lavorazioni comprese nella tabella quando la facoltà di superare l'orario massimo normale di lavoro non è consentita da concordati stipulati tra le parti interessate, a norma e per gli effetti dell'art. 4 del decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692.

A questo Decreto fa seguito la Tabella indicativa che, data l'importanza dell'argomento, pubblichiamo raggruppando le industrie secondo i periodi consentiti di deroga all'orario normale di 8 ore.

Possono superare le 8 ore: per un mese all'anno: le industrie in genere che partecipano ad esposizioni;

per due mesi all'anno: industria meccanica metallurgica (per il personale addetto alla preparazione del materiale enologico, del materiale per le fabbriche di birra e delle macchine agricole);

per tre mesi all'anno: fabbriche e depositi di birra per il personale addetto all'imbottigliamento, alla spedizione e alla distribuzione; fabbriche e depositi di acque gazose, come sopra; fabbriche di conserva di pomodoro; fabbriche di conserva alimentari vegetali; industrie della lavorazione del pesce fresco; laboratori per vestiario che hanno periodi di stagione morta e di forti ordinazioni; industria superfosfati (preparazione e spedizione) industria dei cappelli da signora; industria dei berretti; industria dei cappelli di paglia; industria degli zuccheri; industria mineraria (lavori di escavazione con mezzi meccanici o quelli all'esterno); industria enologica (settembre, ottobre, novembre);

per quattro mesi all'anno: industrie di costruzioni edilizie; stradali ed idrauliche (per i lavori all'aperto); industrie dei laterizi a mano (lavori all'aperto); saline (pel personale addetto alla raccolta del sale); cantieri di costruzione, riparazione e demolizione di navi all'aperto; ospiti esclusivamente dell'acqua: lavanderie (stendaggio);

Per cinque mesi dell'anno: industria agrumi e derivati (personale addetto ai lavori esterni nelle foreste); industria olearia (personale addetto ai lavori della stalla). *Per sei mesi all'anno*: Miniere e cave di alta montagna oltre i 1000 metri.

Per taluno industrie sono indicate disposizioni particolari. *Industrie tessili*: per gli operai addetti ai lavori di tintoria, stamperia, candeggio, apprettoi e follonaggio sono consentite 60 ore settimanali per un periodo massimo di tre mesi, ferma restando nell'anno la media di 48 ore settimanali; per gli operai addetti ad altri reparti orario ripartito su 3 mesi con un massimo settimanale di ore 60, ferma restando la media di 48 ore settimanali. *Industrie con lavoro a processo continuo a triplo squadra* (per tutti gli operai di squadra): 56 ore per una settimana nel ciclo di 3 settimane, ferma restando la media di 48 ore settimanali. *Industrie laterizi* (per gli operai addetti al riparto cave): 60 ore settimanali per un periodo massimo di 3 mesi ferma restando la media di 48 ore settimanali. *Industrie del cemento*: per gli operai addetti al reparto cave: come per l'industria laterizi.

Il nuovo patto di lavoro dei tramvieri

Il Sindacato nazionale tramvieri fascisti comunica che la Commissione di studio, appositamente nominata, ha ultimato il suo lavoro. Si sta ora riordinando il materiale per redigerlo in un regolare Memoriale che sarà comunicato prima della presentazione — agli organizzati appena la Segreteria Generale della Confederazione avrà dato la sua approvazione.

Vertenza alle fornaci di Vinovo

Il Sindacato fascista lavoranti edili comunica che continuano le trattative per risolvere la vertenza insorta a causa dell'inosservanza dei patti stabiliti, da parte della Ditta, fra le maestranze e la direzione delle fornaci di Vinovo e di Testi Ilolle. Il Sindacato insiste nella richiesta dei seguenti prezzi dei materiali: Alla lo mano e sarasa d'inverno in L. 28,00 al mille dal 1.o luglio, come dal contratto. Queste condizioni si riferiscono alle Fornaci di Testi Ilolle, mentre che per quelle di Vinovo i prezzi dell'Ala lo allo Argilla piarla sarà stesa di centimi 6,40 a metri cubi, dovranno essere di L. 25,20.

Per le pensioni dei maestri
collocati a riposo

Roma, 2, sera.

Continuano a giungere al Monte pensioni le istanze dei maestri collocati a riposo per avere superati i 40 anni di servizio. Nonostante la buona volontà degli amministratori del Monte, la liquidazione di tante e tante pensioni in una sola volta richiederà un tempo rilevante. A evitare tale inconveniente sarebbe in corso un decreto contenente due ordini di provvedimenti. Per il primo sarebbe di molto semplificata la documentazione della domanda di pensione. Gli interessati infatti non dovrebbero unire alla domanda che l'atto di nascita, la deliberazione di collocamento a riposo con relativa motivazione, un certificato attestante o descrivente i servizi resi, lo stipendio percepito ecc. Sulla scorta di questi documenti e degli elenchi dei contributi pagati già esistenti presso il Monte correrebbe fatta la liquidazione della pensione, e salvo la liquidazione suppletiva da farsi in base ai nuovi documenti forniti dal maestro e nel caso di omissioni nel calcolo di qualche periodo di servizio. Ma poichè anche con tali documentazioni sommarie le liquidazioni richiederanno del tempo, il decreto stesso provvederebbe intanto al pagamento provvisorio pari ad un terzo dell'attuale stipendio per i pensionandi che hanno compiuto 40 anni di servizio e ad una metà dello stipendio per i pensionandi che hanno compiuto 45 anni di servizio. Agli assegni suddetti, che verrebbero pagati dalla delegazione del Tesoro, sarebbe unita l'indennità dei pensionati di lire 180 mensile lorde.

Con provvedimento in corso, i Comuni autonomi delle Amministrazioni scolastiche sarebbero autorizzati a riassumere in servizio quelli tra i vecchi maestri collocati a riposo di ufficio per l'articolo 7 del decreto sulle pensioni (maestri che non hanno più di 40 anni di servizio) che, a giudizio delle Amministrazioni di cui dipendano, siano in grado di prestare opera proficua nella scuola.

Convegno di cooperative fasciste

Roma, 2, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Bottai, presidente della Federazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, è stato tenuto un convegno della cooperazione di lavoro italiano facente parte della suddetta federazione. Ogni rappresentante ha esposto la situazione della propria circoscrizione, indicandone la potenzialità, le manchevolezze ed i bisogni. I delegati hanno riferito che gli operai sono desiderosi di sottoporsi ai maggiori sacrifici, pur di assicurare il salvamento dei principi e degli organismi della cooperazione a cui hanno dato anni di lavoro e di disciplina. E' risultato che la cooperazione dell'Italia centrale e settentrionale è atta ad affrontare anche le opere più difficili dell'ingegneria moderna; nell'Italia meridionale è in via di creazione e di sviluppo. Venne rilevato tra l'altro il ritardo nei pagamenti da parte dello Stato e degli enti pubblici, ciò che obbliga sovente le cooperative a lavorare esclusivamente per pagare gli interessi. Si sono inoltre fatte osservazioni sui provvedimenti finanziari che, mentre teoricamente sembrano assicurare il rapido pareggio, valgono a fare intristire e morire anche le più solide organizzazioni, con che si inaridisce la sorgente indispensabile per raggiungere tale pareggio. Il presidente, on. Bottai, quindi ha confermato in poche parole le idee manifestate dal convegno, riservandosi di presentare i postulati al presidente del Consiglio.

Ferrovie e telefoni
alla Camera di Commercio di Cuneo

Cuneo, 2, notte.

La Camera di Commercio ha tenuto seduta sotto la presidenza dell'on. Cassin, che ha commemorato il defunto consigliere cav. Fenoglio. Venne quindi deliberato di sopprassedere ad ogni decisione circa la concessione delle ferrovie all'industria privata, dato che l'argomento è allo studio dal Ministero e dovendosi anche conoscere le direttive che saranno seguite data anche l'attitudine contraria dell'on. Torre. Si procede a varie nomine e per lo studio della cessione dei telefoni ai privati in Provincia di Cuneo, vien nominata una Commissione composta del comm. Castellino, dell'ing. Burgo, Allonino, Madruzza, geom. Gullino, Cani e Cugnasco. Ha poi avuto luogo una riunione di esportatori e compratori di castagne con importanti deliberazioni.

Una smentita dell'Ambasciata germanica

Roma, 2, notte.

L'Ambasciata di Germania comunica: In una corrispondenza pubblicata oggi da un foglio romano è detto che questa Ambasciata è preoccupata per la mancanza di notizie dalla Baviera e che il corriere diplomatico non è ancora arrivato. Tali affermazioni non rispondono assolutamente a verità e rappresentano una pura invenzione.

(*Stefani*).

BORSE

BORSA DI TORINO

3 ottobre 1923

Il mercato ebbe esordio molto sostenuto per indebolirsi in seguito chiudendo ai minimi della giornata. Molto ottimisti le Commerciali e le Fiat. Debole la Banca Italia. Sostenute le finanziarie e in Elettr. Alta Italia. Qualche realizzo sulle azioni Nobile. Finanziari in lieve aumento. Dei Cambi debole il Francia e invece in aumento gli altri.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 77,75; 1.o 78,05 ¼ n. — Consolidato 5 % cont. 89,20-89,05 ½; 89,50 ½; fine 89,40-89,30 ½; 89,20 ½ — Banca d'Italia fc. 1372-1340-1350 — Banca Commerciale fc. 1142-1115, 1118 — Credito Italiano fc. 736-705, 708 — Ferr. Mediterranee fc. 315, 314 n. — Ferr. Meridionali fc. 294 n. — Rubattino fc. 505-495, 505 ½ — Navig. Alta Italia fc. 262-253, 252 n. — Elettr. Alta Italia fc. 284 n. — Sip. fc. 134-132, 133 — Terni fc. 543, 549 ½, 548 ½ — Piat. Gas fc. 620 n. — Off. Savigliano fc. 760 n. — Nebbia fc. 475-470, 478 — Telefoni fc. 105 ½-104 ½, 104 ½ — Raccheiro fc. 60, 59 n. — S. Giorgio fc. 36 n. — Fiat fc. 380-373 ½, 373 ½ — Sala Vicosa fc. 241, 240 ½ n. — Bonifiche fc. 349 n. — Pilliaga fc. 195 n. — Cotoni. Valli Lanzo fc. 213 n. — Imprese Fondiarie fc. 111 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Beni fc. 144 n. — Manifatturini fc. 003-207, 207 ½ — Schiaparelli fc. 133 ½, 133 n. — Finanziari fc. 300, 300 n. — Iva fc. 11.80, 11.80 n. — Ansaldo fc. 17 ½ n. — Riva fc. 77 n. — Barolli v. fc. 60 ½ n. — Barolli n. m n.

Cambi: Parigi 132,40; fc. 132,75 — Svizzera 307 ½-309 ½, 307 ½ — Londra 101,10 — Belgio 112, 112 ½ n. — Germania 0,12 — New York 29,28 ½-29,77 ½, 29,97 ½.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 2 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,80 — Consolidato 5 % 89,20 — Banca d'Italia 1341 — Banca Commerciale 1122 — Credito Italiano 703 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 317 — Ferrovie Meridionali 300 — Rubattino 502 — Libera Triestina 305 — Snia 940 — Terni 541 — Mecconicho Milani e Silvestri 165 — Breda 308 — Ansaldo 17 — Monteoatini 237 — Società Metallurgica Italiana 160 — Fiat 373,50 — Isotta 8 — Riva 77,50 — Elba 76,50 — Caromi Sesta 736 — Lanificio Campiglio Nazionale 650 — Lanificio Rossi 2350 — Cotonificio Cantoni 1065 — Cotonificio Veneziano 447 — Cotonificio Meridionale 71 — Bossari Varzi 500 ex — Pirelli 650 — Industrie Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 355 — Raffinerie Italiane 152 — Molini Alta Italia 600 — Eridania 1230 — Gulinelli 120,50 — Pilsen 370 — Società Anonima Elettrica 140 — Marconi 220 — Vizzola 973 — Conti 340 — Negri 121 — Ligure Toscana 58 — Elettricità 910,50 — Esercizi Elettrici 94 — Esportazione Italo Americana 625 — Costruzioni Veneto 145 — Beni Stabili Roma 355.

Cambi: Francia 130,50 — Svizzera 307,50 — Londra 101,70 — New York 29,96,50 — Berlino 0,12 — Vienna 0,03,15 — Budapest 10,25 — Belgio 112 — Romania 502 — Praga 68,25 — Budapest 0,10.

BORSA DI GENOVA, 2 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 89,10 — Banca d'Italia 1367 — Banca Commerciale 1118 — Credito Italiano 704,50 — Banco di Roma 99,50 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 315 — Rubattino 505 — Ansaldo 2000 — Libera Triestina 305 — Cantieri 209 — Snia 947,50 — Terni 542 — Ansaldo 17,50 — Elba 76 — Iva 11,25 — Fiat 374,50 — Ferriere Vobri 378 — Metalli 149,50 — Italo 16 ½ — Ligure Toscana Elettricità 945 — Eridania Raffineria di Zuccheri 422 — Raffineria Ligure Lombarda 350,50 — Industria Zuccheri 470 — Bastelli Pomona macchine 79,50 — Gulinelli 119,50 — Molini Alta Italia 699,50 — Semolerie 618 — Colonieri Meridionali 75 — Silos 300 — Andes 10,65.

Cambi: Francia 130,50 — Londra 101,90 — Svizzera 306 — New York 29,30 — Spagna 300,75.

BORSA DI ROMA, 2 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,35 — ld. id. fine mese 77,35 — Consolidato 5 % cont. 88,75 — ld. id. fine mese 89,25 — Banca d'Italia 1368 — Banca Commerciale 1121 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 100 — Credito Marittimo 105 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 144 — Immobiliari 804 — Beni Stabili 340 — Fondi rustici 205 — Meridionali 300 — Rubattino 508 — Trani 107 — Cantieri 205 — Nafta 242 — Libera Triestina 308 — Terni 542 — Ansaldo 17 — Metallurgica Italiana 152 — Ilva 11,70 — Antimonio 26 — Montecatini 200 — Elba 76,50 — Fiat 370 — Monte Amiata 108 — Acqua Marcia 1740 — Condotte Acqua 280 — Gas 669 — Risanamento 240 — Marconi 220 — Mediterranea 73 — Anglo 205 — Eridania 415 — Romana Zuccheri 78,50 — Pantanella 175 — Manifatture Cotoniere Meridionali 75 — Ferro Idrauliche 375.

Cambi: Francia 130,90 — Londra 101 — New York 29,97,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 2. — Francia 132,50 — Londra 100,92 — Svizzera 306,20 — Spagna 300,37,5 — New York 29,97,5 — Vienna 0,037 — Germania 0,12 — Praga 66,75 — Belgio 111,60 — Argentina pezzo carta 7,46; oro 16,10 — Olanda 878 — Romania 10,75 — Oro 440,25.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2 — Consolidato 3,50 % netto 1902, 77,79 — Id. 3,50 % netto 1902, 78,10 — Id. 3 % lordo 45,75 — Id. 3 % netto 36,41.

BORSE ESTERE

Parigi, 2. — (Chiusura): Rendita francese 3 % perpetua 56,75 — Id. id. 3 % ammortizzabile 61,75 — Id. id. 4 % ammortizzabile 74,90 — Prestito francese 4 % 1917, 69,40 — Id. id. 4 % 1918, Liberato 66,65 — Id. id. 1920 liberato 69,50 — Id. id. 1920 liberato 57,00 — Tunisine 271 — Rendita Argentina 1909, 78,25 — Id. Brasile 4 % 124,50 — Id. egiziani 4 % unificato 324,05 — Id. spagnuole esterne 4 % 160,05 — Id. ungheresi 4 % 20,50 — Id. Italiane 3,50 % 77,50 — Id. id. prestito-oro nuovo 87,75 — Id. russe 3 % 1891, 19,75 — Id. id. 4 % 1909, 21,45 — Id. id. 4 % 1909, 23 — Id. serbe 4 % 42,50 — Id. turche 60,50 — Banca di Parigi 1530 — Credito Fondiario 1310 — Credit Lyonnais 1665 — Banca ottomana 555 — Banca Commerciale Italiana 397 — Azioni Suez 6020 — Thomson 856 — Obbligazioni lombarde antiche 140,50 — Rio Tinto 6000 — Sosnowice 1490 — Brassile 5 % 1903, 923 — Brasile prestito 1922 — Ferrovie ottomane 307 — Chartered 30,75 — De Beers 1275 — Ferreira Dem. 27,50 — Geduld 220,50 — Gold Fields 27,75 — Randfontein 84 — Rand Mines 202.

Cambi: Italia 75,60 — Londra 98,15,5 — New York 26,77 — Svizzera 390 — Spagna 271,75 — Belgio 85 — Olanda 676,75 — Berlino 0,60 — Praga 59,50 — Bucarest 745 — Danimarca 300 — Norvegia 267,50 — Svezia 447.

Londra, 2. — Nuovo prestito francese 5 % 79 — Prestito francese 4 % 52 — Prestito francese 4 % non liberato 52 — Nuovi Consolidati 56 3/8 — Italiano unificato 75 — Rendita spagnuola esterna 67,50 — Rendita italiana 3,50 % 77,50 — Rendita giapponese 4 % 67,50 — Rendita turca unificata 27 — Uruguay 3,50 % 52 — Venezuela 66,50 — Minorani 29,32 —

L'evoluzione d'un poeta

Il primo libro col quale Piero Jahier si presentò al pubblico in veste di scrittore senza le *Risultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi* ora in *allegato*, pubblicato nel 1916 nei *Quaderni della Voce*. Gino Bianchi è l'impiegato modello, l'uomo che è tutto e solo e sempre e anima e corpo impiegato e piccolo borghese, a cominciare dal cognome alle vicende della vita, alla distribuzione della giornata; l'impiegato compiutamente adeguato alla sua condizione, e che se sconforti e triboli e tormenti soffre, gli derivano dalla qualità d'impiegato e nel cerchio della vita impiegatizia trovano, o possono trovare, soddisfazione. A questa struttura della sua fantasia, in cui si accentrano in unità i tratti sparsi da lui raccolti nella quotidiana esperienza della sua vita di modesto impiegato ferroviario, Jahier si rivolge con un atteggiamento che vorrebbe essere di acuta ironia dissimulata sotto le apparenze dell'osservazione obbiettiva. Il libro ha forma di relazione o pratica burocratica e affetta d'imitarne lo stile: l'effetto ironico dovrebbe scaturire principalmente dal vedere applicato alla persona stessa di Gino Bianchi lo stile a Gino Bianchi abituale. Ma per questo l'Autore avrebbe dovuto godere di una calma e distacco sentimentali che, invece, gli fanno difetto: Gino Bianchi non gli è indifferente e lontano, è il superiore che lo tiranneggia, lo asservisce al giogo dell'orario, gli ruba spietatamente il tempo che la fantasia e il cuore vorrebbero per sè, Gino Bianchi è Jahier stesso quale può apparire a chi lo guardi e pratichi solo dal di fuori. E perciò vero di lui Jahier è pieno di astio; e in lui annulla ogni tratto che sia umano, ogni linea che appena di un millimetro devii da quella del perfetto e soddisfatto funzionario, quale mai esistette e mai esisterà in Italia; ne fa una figura di geometrica coerenza, dedotta a fil di logica in tutta le sue particolarità e perciò appunto irreale e astratta, fredda e artificiale, in una parola cristallizzata e inumana. La freddezza burocratica dello stile è rotta da sgorghi di cupo e amaro riso, da irruzioni brusche della personalità mortificata e dolente dello scrittore, il quale ha un bel protestare che Gino Bianchi egli non l'odia, quando sotto ognuna delle sue parole sentiamo fremere un odio sordo e profondo. La relazione termina con una petizione che ci dà la chiave del libro e in Jahier ci svela un'ultima assetata di libertà e d'infinito, di vita pura e illimitata: «è questo, appunto, il caso del sottoscritto. Egli non ha mancato di utilizzare i minimi ritagli di tempo rimastigli, per scontinare dalla patria di Gino Bianchi. Ogni sera, dieci anni durante, è uscito dalla porta targata come da una malattia. Ogni sera quando gli uomini chiudono la loro giornata di fatica, ha aperto la propria. Con ogni avarizia ha sottratto al cibo, al riposo, a compagnie, parentadi, distrazioni, il prezioso momento unico, capace di giustificare la sua vita. Mercando dentro il fitto logorio del tempo ha vissuto, come un orologio. E nondimeno, malgrado tanti accorgimenti, non s'è trovato a disporre che di un tempo quantitativo grossolano, gravido di cloro, attossicato di fumi e sputi e inchiostri e vuotaggini chiacchierative, tempo inutilizzabile alla poesia. Mentre continuano a prodursi *in servizio*, i lampi e le irreparabili aperture dell'anima senza orario... Sia all'umile sottoscritto concesso un anno di servizio lirico anticipato, fatto di tutti i momenti freschi, fatto di tutti i momenti d'amore, fatto di tutti gli attimi di accordo col mondo ch'egli sarebbe ansor per strappare alla pena al sonno ed al cibo. Subito tutti i grandi dolori — subito tutti i sacrifici — subito le consolazioni — subito tutti i tempi — subito tutti i suoni — subito tutta la vita. Ciò premesso raccomanda il sottoscritto che il provvedimento relativo abbia carattere di urgenza assoluta, perchè sono in ritardo perchè sono stanco di resistere e differire perchè voglio amare tante parole rinchiuse lasciatemole liberare».

E qui veramente, nel contrasto tra il gelido impersonale astratto stile burocratico e la violenza di questa aspirazione al caos illimitato e fecondo, si generano effetti di stile nuovi e personali quant'altri mai. Ciò che nella vita burocratica ripugna a Jahier è non tanto l'ordine inesorabile e geometrico, quanto piuttosto la pretensione la contentezza la sufficienza di sè in cui essa vive beata: non tanto l'ordine, quanto il fatto che quell'ordine è fine a sè stesso e di sè stesso gode; non tanto la mortificazione di ogni movimento dell'animo fuori orario, quanto piuttosto il fatto che non passa nemmeno per la testa di uno dei tanti Gini Bianchi che di scattare fuori orario l'anima possa avere bisogno. L'infinito che Jahier sente urgere in sè non ha nemmeno per un momento la forza di spingerlo alla rivolta attiva contro la forma augusta e fumosa che lo tiene imprigionato: ma in quella forma egli non sa adagiarsi, e ci si sente soffocare, e perciò non finisce di guardarla con uno sguardo carico di astio e di rancore, di rappresentarla in tutta la sua angustia, con una compiacenza feroce e crudele. E' un'anima che sente in sè l'infinito, ma come luce fredda e lontana che illumini e non riscaldi, e col suo astratto e metallico splendore renda più squallida la desolazione della realtà attuale e concreta.

Lo stesso stato d'animo in *Ragazzo*, ch'è la sua autobiografia giovanile. Da quegli anni della sua giovinezza Jahier è ormai fuori da un pezzo: ci si aspetterebbe, dunque, che il suo sguardo si posasse su di essi con quella simpatia e quel calore per cui i passati dolori, pel solo fatto di essere passati e di essere stati nostri, acquistano un incanto segreto, sì che, ricordandone e a rifermarcisi sopra, si prova non so quale dolcezza. Ma quei dolori Jahier non si stanca mai di rifarseli presenti e vivi e di risoffrirli di nuovo: ci ritorna, e c'insiste, e ripercorre a grano a grano, senza scordarne nessuno, il rosario delle miserie ed umiliazioni sofferte dopo la morte del padre, che si suicidò lasciando la moglie con una nidiata di bimbi cui provvedere. Appena, qua e là, una ventata di quello fantasie giovanili che puro anche a lui, come a tutti, dovettero slargare e serare lo spirito, ma son lampi rari e fuggitivi, che rendono più cupa e dura per contrasto la realtà della sua vita d'allora. Vibra ancora in quelle pagine come un rimpianto accorato per tutti i beni allora non goduti, per tutte le dolcezze non assaporate; ci si sente dentro come una stizza e un'invidia di povero contro i signori.

Questo stato d'animo si esprime in uno stile perfettamente adeguato. Lo scrittore si preclude rigorosamente ogni libero volo di fantasia, si chiude in un circolo dal quale sono rigorosamente esclusi tutti gli imprevisti, e tu per tu con una realtà immediata ed esatta, osservata e scavata in tutte le sue minuzie e particolarità. Su ognuna di queste particolarità lo scrittore si affatica a rendercla in tutto il suo rilievo: ne nasce uno stile tutto sfaccettature, pieno di agra energia ma povero di spontaneità, più sforzato che forte, che tende al massimo di semplicità e familiarità ma ci tende troppo e per questo appunto ne rimane spesso lontano, uno stile contorto e nervoso ma vibrante di tensione e di ansia interiore, povero di colori ma ricco di una squallida e grigia vita interiore, uno stilo sotto il quale si sente il sussultare e trepidare di una personalità poderosa ma dolente e mortificata, che a sè stessa misura avaramente la luce e lo spazio e soffre e si contrista: una tempesta in un laghetto. Sotto l'influsso della Bibbia, di Proudhon, di Claudel, lo stile monta fino all'eloquenza, ma a un'eloquenza stringata e scarnita, più da epigrafe ritmica che da sermone. Il periodo si rompe in versetti, nei versetto le parole tendono ad una loro autonomia, a sciogliersi dai consueti vincoli della sintassi, che è infatti continuamente violata, e sostituita da nessi logici, da ripetizioni insistenze riprese alla Péguy. C'è come una ansia dell'angusto: si sente come il divincolio di un'energia che, invece di espandersi, si concentra su sè stessa e si scava dentro, a imbuto. Ma talvolta esplode in immagini di grandiosità fosca e stupenda: «mi apparvero allo sbocco, in corona, pulite nel contrasto dei venti, le grandi montagne centevisi. Stavano sedute terribilmente, nere contro il cielo orientale, ognuna solitaria con a fianco il suo laghetto di colostro, e facevano gridare e piangere».

***

Perchè questa energia desse i frutti migliori era necessario che il poeta si trovasse a vivere in un mondo cui potesse guardare non più con repugnanza e raccorso ma con amore e simpatia. A questo punto venne la guerra, che strappò Jahier alla *routine* dell'impiego e ne fece un ufficiale degli alpini. E dalle sue esperienze di guerra nacque il terzo libro. *Con me e con gli alpini*, che è fra i libri più belli e umani usciti dalla guerra italiana.

La guerra è miseria è dolore è privazione: e, nondimeno, Jahier non ci si ribella come alle miserie e privazioni della sua vita passata. La guerra è disciplina gerarchia burocrazia: e, nondimeno, Jahier non invoca che unica, non supplica che lo si rimetta il più presto possibile in libertà. Le privazioni e la disciplina sono più dure che non ne conosca la più misera e stenta vita borghese, ma hanno in sè stesse il loro compenso: le privazioni fanno apprezzare anche il minimo bene, e la disciplina, una volta accettata e rispettata, corre il soldato da ogni altra cura. Fatto il suo dovere, egli non ha da pensare ad altro: il resto non lo riguarda. Il suo destino non gli viene da lui: gli viene dal di fuori; egli non ci può nulla, e in questa coscienza della sua impotenza trova calma e serenità. Ed è qui che si rivela il fondo calvinista dell'anima di Jahier.

Il calvinista si sa eletto da Dio, si sente tutto avvolto e penetrato dall'onnipotenza divina, presente e attiva in ogni atto e parola di uomo, in ogni stormire di foglia, in ogni volo di farfalla: in questa persuasione dell'assolutezza e trascendenza dell'attività divina egli posa soddisfatto. Egli sa che tutto ciò che gli accade, gli accade perchè Dio positivamente lo vuole. Egli non si consuma in vani scrupoli sulla sua salvezza, perchè sa già di essere salvo, e di esserlo non per meriti personali, ma perchè Dio, nell'assolutezza del suo arbitrio, ha voluto così. La forza divina che egli sente viva e attiva in sè non si perde in esami di coscienza, ma si espande al di fuori, sul mondo della natura e dei suoi simili. Il lavoro diventa così pel calvinista il vero e proprio servizio divino. Jahier ha in sè l'eredità delle nonne e dei nonni calvinisti, e se anche non crede più al Dio trascendente e onnipotente, l'intuizione del mondo e della vita che fu la loro è anche la sua. Egli poserà soddisfatto quando l'energia infinita che sente fremere in sè, cessando di essere vana nostalgia, che rende intollerabile per contrasto la vita di ogni giorno, si effonderà in un lavoro diretto al di fuori, si esplicherà in un'osservanza minuta del dovere, del risultato della quale egli non ha da preoccuparsi perchè assolutamente estraneo alla sfera della sua personalità e responsabilità. La guerra opera nel modo più visibile la scissione tra l'azione e il risultato dell'azione, e facendogli dell'azione un obbligo gli mette a tacere tutti gli scrupoli teorici sulla sua utilità e bontà, e così taglia bruscamente a un punto dato il processo all'infinito della responsabilità. E' esso che del male e dell'ingiustizia fa qualcosa di naturale e d'imprevedibile, cui bisogna rassegnarsi senza ribellarsi, che bisogna star sempre pronti a riparare ma con la sicurezza di vederli subito, rimossi di qua, rinascer di là. Ne nasce così un'etica del lavoro che ha in sè la sua gioia e la sua ricompensa, pur con la perfetta consapevolezza della precarietà e fugacità dei risultati cui esso dà vita: il lavoro appare qui, insieme, necessario e inutile. E' l'etica del bene fatto con disperazione. E' il pessimismo eroico e attivo.

Noi assistiamo nel caso personale di Jahier a un esempio tipico di trasformazione dell'etica calvinista nell'etica attivista moderna, che storicamente è di quella la legittima figlia. In questa eroica disperazione l'anima di Jahier trova la salvezza: il rancore l'invidia l'odio fanno posto all'accettazione e alla simpatia umana. Simpatia ancora un po' austera gelida autoritaria. L'animo del poeta si rivolge pieno di amore ai suoi alpini, montanari per i quali la guerra è come una di quelle grandi calamità della natura che sono avvenuti a combattere senza vane ribellioni, la cui vita è dalla culla alla tomba tutta una lotta continua con la natura, le cui fasi hanno la regolarità e necessità dei grandi fenomeni cosmici. Egli gode di essere un po' il dio di quella brava gente, che per uno sguardo o una lode di lui, per quel tanto di valore morale che sente oscuramente essere in lui darebbe la vita, e a quella fiamma d'amore si riscalda e si accende. E' al fuoco di essa che il suo moralismo un po' pedito e astratto, un po' officiante e sermoneggiatore, da pastore laico, si scioglie a tratti in calda passione umana. Il montanaro, l'alpino, il fante gli diventa la proiezione simbolica dell'ideale che egli si è fatto dell'uomo: sforzo vivo e perennemente ringiovanente, che di sè stesso si appaga. Nulla qui dell'ebbrezza dionisiaca dell'attivismo moderno: l'attivismo qui è calmo e tranquillo, senza gioia nè speranza, è attivismo di artigiani e di manovali pei quali tutta la vita è una fatica. La natura stessa si tinge del riflesso di questo stato d'animo, ed appare come tesa in uno sforzo perenne e faticoso, impegnata in una lotta continua contro le potenze di regressione che porta in sè, artigiana anche lei, producente con fatica e dolore.

E' nell'accostarsi all'anima popolana così intesa che Jahier trova la calma, e ne nascono allora quelle poesie che sono come cantilene popolari, dalla frase facile e familiare, dove l'assonanza prende il posto della rima, tutte spiranti una calma e operosa tristezza senza illusione ma anche senza scoramenti, senza speranza, ma anche senza disperazione.

ADRIANO TILGHER.

Impressioni del generale De Castelnau dopo la visita a Roma

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore col generale De Castelnau, che, prima di lasciare l'Italia, ha esposto le sue impressioni su questo suo viaggio a Roma.

Dopo avere manifestato la migliore soddisfazione per le accoglienze ricevute dal Pontefice e dal cardinale segretario, ed avere espresso il suo pensiero sulle condizioni dei cattolici in Francia, il generale ha detto: «La posizione del signor Poincaré, oggi che la questione della Ruhr si è risolta con pieno successo della Francia, è più forte che mai; e tale successo da pienamente ragione all'atteggiamento della maggioranza parlamentare, che lo ha sostenuto anche nei giorni che sembravano più incerti».

Riguardo all'Italia il generale De Castelnau così si è espresso: «Mi conforto e mi rallegro anche per l'Italia. Ho trovato la vostra patria in ottime condizioni. Ho parlato col capo del vostro Governo, e ne ho apprezzato la sicurezza di idee e di azione. Sono sicuro che a voi si prepara un sicuro avvenire. Sono ben lieto che anche i più recenti avvenimenti abbiano dato ragione a quello che fu altra volta dichiarato; e cioè che l'Italia e la Francia hanno sempre la massima convenienza di stare insieme e procedere d'accordo, perchè i loro interessi sono per tanta parte un solo ed unico interesse di due membri della stessa famiglia, due lati della stessa casa. In queste ultime settimane avete giustamente preteso che fosse riparato il delitto contro i vostri cittadini e l'offesa contro la vostra bandiera. La Francia vi ha appoggiati con tutte le sue forze, e voi avete ottenuto quanto avevate diritto di esigere. I fatti non potrebbero essere più eloquenti. Dobbiamo vivamente desiderare che tutti ne comprendano l'insegnamento...».

Successo italiano all'Esposizione d'igiene di Strasburgo

Strasburgo, 2, notte.

Sta per chiudersi l'Esposizione internazionale di Strasburgo dedicata a Pasteur, nel centenario della sua nascita. L'Italia vi ha partecipato con un grande padiglione, il maggiore dei padiglioni stranieri che, oltre alla mostra demografica, è quello delle assicurazioni dell'assistenza sociale e alla turistica, comprendeva anche una mostra industriale. La partecipazione dell'Italia — essendo mancata quella dell'Inghilterra e quasi completamente pure quella degli Stati Uniti — è stata tanto più apprezzata ed ha dato luogo a ripetute manifestazioni di amicizia franco-italiana. La giuria ha compiuto testè i suoi lavori. Al pari di tutti i padiglioni stranieri anche quello italiano era stato dichiarato nel suo insieme fuori concorso per render così più evidente l'intenzione di compiere atto di omaggio alla memoria di Pasteur. Peraltro alle due Case professionali di assicurazione contro la disoccupazione dei metallurgici di Milano e Torino fu assegnato il diploma d'onore. A tutti gli espositori verrà assegnato un diploma di partecipazione fuori concorso per esprimere la gratitudine degli espositori francesi.

Orari e biglietti della ferrovia del Sempione

Berna, 2 notte.

La Commissione internazionale per la ferrovia del Sempione, ha tenuto la sua regolare seduta di autunno. Ecco una relazione sull'orario della linea Brigue-Iselle si rileva che per la stagione d'inverno l'orario stesso subirà una leggiera variazione dovuta al ristabilimento dell'ora normale in Francia, a partire dal 7 ottobre. Il treno diretto di Trieste-Parigi, che a causa dell'ora estiva anticipava la sua partenza da Domodossola, ritornerà all'orario primitivo, mentre rimarrà invariata la partenza del «Sempione-Orient-Express», che non fu pure anticipata di dieci minuti. La Commissione ha preso inoltre conoscenza del rapporto sulle tariffe, che le è stato presentato dalle amministrazioni svizzere ed italiane. Le modificazioni apportate dopo l'ultima seduta della Delegazione, alle tariffe riguardanti la linea del Sempione sono dovute in gran parte alle variazioni dei cambi, e specialmente alla cadula del marco ed alla diminuzione delle tasse svizzere pel trasporto dei bagagli. E' stato dato tuttavia un certo sviluppo al servizio dei biglietti a cuponi combinati internazionali ed una nuova tariffa è stata messa in vigore pel trasporto dei viaggiatori e dei bagagli a mezzo degli altri treni tra l'Europa occidentale ed i Balcani, via Postumia. (*Stefani*).

La fine di un canard

Il dott. Renutti... risuscitato a Milano

Milano, 2, notte.

Il dott. Ivo Menotti, genovese, luogotenente della milizia nazionale, la cui scomparsa ha dato luogo a tante congetture da parte specialmente dei giornali francesi (si diceva infatti che il medico genovese fosse stato assassinato a Bordeaux da emissari sovversivi) si è presentato stamane in casa del proprio cognato dott. Silvestri dimorante in via Mafli 4. Il giovane sanitario è smentito i molti «canards» di questi giorni ha narrato: «Mi trovavo da tre giorni a Bordeaux, come assistente del prof. Maragliano per partecipare al Congresso di Medicina francese. Giovedì sera mi recai coll'amico Vecchi in un albergo. Riprendendo il sorrabito mi fu consegnato un telegramma che mi avvisava della grave malattia di una persona della mia famiglia. Guardai l'orario. Pochi minuti mancavano alla partenza di un diretto. Salii in una automobile da piazza e mi recai alla stazione. Giunsi a Genova dopo 36 ore di viaggio e prima mia cura fu di inviare un telegramma di giustificazione al prof. Maragliano ed un altro all'amico Vecchi. La colpa di tutte le dicerie è certo dovuta al disguido di questi telegrammi. I giornali parlarono di assassinio da parte di antifascisti, perchè, dopo i fatti recenti, l'ambiente in Francia è particolarmente propizio a queste dicerie».

Un uragano nelle Bermude

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 2.

Un telegramma da Hamilton, nelle isole Bermude, annunzia che un uragano ha prodotto danni ingenti nella regione. Numerose imbarcazioni sono affondate. In certi momenti il vento aveva una velocità di 120 chilometri all'ora. Non si segnalano danni alle persone.

Cronache viennesi

Cantine viennesi — Residui di medio-evo — Il Municipio viennese — Il Heiligenstadter.

VIENNA, ottobre.

(E. G.) — Vi è stato un brillante scrittore tedesco che ha scritto una guida itinerario per le varie osterie italiane, di tutte illustrando il colore locale ed il sapore del vino che le rendeva famose; non vi è stato alcuno, almeno che io mi sappia, che abbia fatto opera analoga per le osterie viennesi. Eppure anche a Vienna vi sono ambienti che altrove non si potrebbero concepire, completamente ignoti allo straniero e che invece formano una delle più tipiche caratteristiche della Vienna vecchia. Vienna è mondialmente nota per essere una città di gaiezza spensierata; le allegre compagnie domenicali sciamano nei dintorni boscosi e si soffermano nelle osterie dei sobborghi, degli Heuriger a bere il vino spillato di fresco (la birra è negli Heuriger rigorosamente esclusa), a cantare le vecchie e le nuove canzoni popolari, che il *naturdanger* intona come dal desiderio di qualcuno degli astanti che gli allunga e un bicchier di vino o qualche banconota dai molti zeri.

Ho accennato il *naturdanger*: per chi non lo sa, è questi una specie di enciclopedia vivente della canzone viennese, che negli Heuriger, accompagnato da un paio di violini e da un violoncello, ha l'incarico di cantare ed accennare a canzoni pressochè di continuo. Da un vostro accenno, sia pure incerto, intuisce il vostro desiderio e vi ripete la canzone a seggetà, mentre sui tavoli di legno dell'Heuriger cascano le foglie degli imporanti che l'autunno arrossa, e nella vostra mente le idee cominciano a rivestirsi di quella nebbiolina che assomiglia alla nebbiolina che appanna la limpidezza del vino bianco fresco. Vi furono dei *naturdanger* che salirono in gran fama e cantarono persino a Corte dell'Imperatore; ora, coi tempi mutati, credo sarebbe assai più facile vedere il buon dottor Habisch, Presidente della Repubblica ad agricoltore emerito, andarsene a bere un bicchiere di vino schietto ad un Heuriger, che vedere un *naturdanger* andare a cena del dott. Habisch.

Ma se questa è la Vienna chiassosa, alla quale vengono intessute elegie, e dalla quale attingono argomenti musici e poeti, ci è una altra Vienna ignota ai più, e cara a coloro che nel bicchiere di vino cercano quasi un mistico raccoglimento. Vi sono osterie addirittura per diversi metri nella terra, antichi sotterranei, ensemble di qualche vecchia fortificazione, persino catacombe abbandonate. Per lo più presso ex-conventi dei quali conservano ancora il nome, non sono una creazione dell'oggi, ma risalgono a decenni e talvolta a secoli. Non sono sorte come altre cantine che con esse possono avere qualche parvenza di somiglianza, prodotto di altre grandi città, per soddisfare ad uno spirito di eccentricità di un certo pubblico per lo più snobico moderno, ma sono una pura eredità del passato. Di un passato a base romantica che nel raccoglimento dei sotterranei lontano dal rumore del mondo deve vita e alla misteriosa avventura, e alla congiura, e che forse si allaccia direttamente ad un tempo nel quale il sotterraneo con un solo e vigilato accesso rappresentava una necessità.

Le cantine-osterie, che appositamente le lampadine elettriche sono scarse e nascoste entro ad antiche lampade pendule, gli ampi seggioloni di legno fortino fissi alle pareti davanti ai grossi tavoli di legno pure fissi al suolo, il mistero dei vari anditi in alcuni dei quali possono stare al massimo quattro persone, vere nicchie silenziose, qualche gufo impagliato, qualche vecchio schifione ruggginoso alle pareti, l'aria stessa fresca ed umidiccia d'estate, tepida d'inverno pel calore di un'ampia antica caminiera, e di una vecchia stufa di maiolica istoriata, tutto serve a mantenere il carattere dell'ambiente: ma non è un carattere artificioso per richiamare il pubblico curioso, è un carattere antico che si perpetua.

Nulla fanno queste vecchie cantine per richiamare clienti nuovi; vi è la clientela vecchia tradizionale, o per dir meglio la clientela della tradizione: e leggiti in quella penombra è un raccoglimento particolare: mai mi che parlano a bassa voce, o che, gli occhi socchiusi, aspirano dalle lunghe pipe di maiolica boccate di fumo denso, oppure coppie rincantucciate nella penombra, le mani in mano, e talvolta le labbra sulle labbra. Silenziosamente, di rado scoppia la risata allegra, l'ambiente imprime sul visitatore il suo carattere più cupo che severo.

Molte ve ne sono di tali cantine a Vienna, e, come ho detto, ignote ai più, ma la cantina per eccellenza, la cantina che, pur volendo avere architettonicamente carattere medioevale è stata invece e sopraffatta dalla gaiezza moderna, e il Rathauskeller, la cantina municipale. Una colossale navata è la parte centrale del Rathauskeller che si sviluppa per quasi tutta l'ampiezza del vastissimo edificio di un'architettura gotica purissima per quanto l'inizio della sua costruzione risalga appena ai primi anni del regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La cantina municipale venne lì trasportata dai sotterranei del vecchio municipio dove aveva prima la sede, e l'ora è il municipio stesso. L'origine del municipio viennese risale a molti anni addietro, credo occorra persino risalire i secoli: gli impiegati municipali, per sottrarsi all'avidità degli usi, chiesero un tempo al Municipio di poter godere a prezzo moderato dei prodotti vinicoli dalle vigne di proprietà del Municipio di Vienna che formano un rispettabile patrimonio. Il Municipio accondiscese e si formò così una specie di cooperativa di consumo degli impiegati comunali alimentata dai prodotti del Municipio stesso. L'iniziativa ebbe fortuna e questo beneficio si diffuse a poco a poco a tutta la cittadinanza cui fu libero di gustare nelle cantine del palazzo di città il vino municipale colla certezza di bere un vino genuino, e tale cantina servì anche di calmiere alle varie osterie. Dove si beve si deve logicamente anche mangiare, ed il Municipio, pur conservandosi l'esclusiva del vino, cedette il servizio di ristorante ad un'impresa privata. Oggi il vasto locale, nonostante il suo essere sotterraneo, la larga arcuata della volta, la pittura non antico germinata alle pareti, le magniliche lampade di ferro battuto che diffondono una luce troppo intensa, non è riuscito a riaffermare quel carattere di tradizione che i suoi costruttori volevano imprimervi; è troppo vasto, troppo illuminato, troppo nuovo ed è divenuto facile dominio della massa, di quella massa che più della tradizione, ama parlare nella vita il suo desiderio, i suoi gusti, il suo bisogno dell'oggi.

Insignificanti effetti dello sciopero dei macchinisti teatrali a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

I macchinisti ed altri operai di palcoscenico tennero ieri due riunioni alla Camera del lavoro, confermando la decisione di sciopero presa domenica. Squadre incaricate di allontanare dal lavoro i macchinisti dei teatri e dei caffè-concerti, eccettuati quelli di pochi teatri, partirono verso le 7 di sera per svolgere il loro compito. Ma, malgrado la minaccia dei macchinisti scioperanti, le rappresentazioni ebbero luogo normalmente ieri sera. Soltanto alcuni teatri risentirono maggiormente dello sciopero, nel senso che, non essendosi presentati i macchinisti, il loro lavoro dovette essere fatto dagli attori e dai coristi, i quali peraltro se la cavarono assai bene. Per esempio, al teatro delle Variétés. Questo stato di cose ebbe per conseguenza soltanto una insolita lunghezza degli intermezzi, ma il pubblico in nessun momento manifestò il minimo malumore.

La Duchessa d'Aosta a Milano

Milano, 2, sera.

Questa mattina, provenienti da Torino, col treno delle 9,25 è giunti col treno di Spezia, la Duchessa d'Aosta. Ricevuta dal Conte di Torino, la Duchessa, che viaggiava in stretto incognito, è salita in automobile e si è recata a palazzo.

Un appello del Papa alla carità dell'America

Roma, 2, notte.

Ecco il testo della lettera che il Pontefice ha fatto pervenire, a mezzo della Delegazione apostolica a Washington, all'episcopato americano riunitosi colà a Conferenza:

«Riconoscenza paterna e paterna sollecitudine ci spingono a profittare del solenne convegno, che aduna un così eletto e numeroso stuolo di anori pastori, per venire a porgervi, insieme al nostro fraterno saluto, una parola di ringraziamento e di preghiera *in visceribus Christi*. Lo facciamo per mezzo del nostro delegato al quale diamo incarico di comunicarvi la presente lettera.

L'opera di assistenza ai russi

«Il filiale slancio di generosa carità col quale voi, diletti figli nostri e venerabili fratelli, coi fedeli alle vostre cure affidati, accoglieste la lettera che vi dirigemmo (nel luglio 1922) per invitarvi a concorrere alla opera di assistenza da noi organizzata a favore delle popolazioni russe colpite dalla carestia, ci fu certo motivo di una dolcissima consolazione in questo primo periodo del nostro pontificato. Voi stessi potete rilevare, dall'accurata pubblicazione delle offerte fatte nell'*Osservatore Romano*; la nobile gara di generosità che coi vostri figli rispondeva da ogni più remoto angolo della terra e quindi comprenderete agevolmente come ogni qualvolta ci sia portata cessare la carità del supremo Pastore e quella dei figli che meno degli altri ebbero a soffrire, possano mancare disporre di base materiale a favore dei loro fratelli in Gesù Cristo? Sono ogni i piccoli orfani innocenti, i prediletti di Dio, quelli su cui Egli amava scendere di preferenza la sua mano benefica silenziosamente, di rado scoppia la risata allegra, l'ambiente imprime sul visitatore il suo carattere più cupo che severo.

Molte ve ne sono di tali cantine a Vienna, e, come ho detto, ignote ai più, ma la cantina per eccellenza, la cantina che, pur volendo avere architettonicamente carattere medioevale è stata invece e sopraffatta dalla gaiezza moderna, e il Rathauskeller, la cantina municipale. Una colossale navata è la parte centrale del Rathauskeller che si sviluppa per quasi tutta l'ampiezza del vastissimo edificio di un'architettura gotica purissima per quanto l'inizio della sua costruzione risalga appena ai primi anni del regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La cantina municipale venne lì trasportata dai sotterranei del vecchio municipio dove aveva prima la sede, e l'ora è il municipio stesso. L'origine del municipio viennese risale a molti anni addietro, credo occorra persino risalire i secoli: gli impiegati municipali, per sottrarsi all'avidità degli usi, chiesero un tempo al Municipio di poter godere a prezzo moderato dei prodotti vinicoli dalle vigne di proprietà del Municipio di Vienna che formano un rispettabile patrimonio. Il Municipio accondiscese e si formò così una specie di cooperativa di consumo degli impiegati comunali alimentata dai prodotti del Municipio stesso. L'iniziativa ebbe fortuna e questo beneficio si diffuse a poco a poco a tutta la cittadinanza cui fu libero di gustare nelle cantine del palazzo di città il vino municipale colla certezza di bere un vino genuino, e tale cantina servì anche di calmiere alle varie osterie. Dove si beve si deve logicamente anche mangiare, ed il Municipio, pur conservandosi l'esclusiva del vino, cedette il servizio di ristorante ad un'impresa privata. Oggi il vasto locale, nonostante il suo essere sotterraneo, la larga arcuata della volta, la pittura non antico germinata alle pareti, le magniliche lampade di ferro battuto che diffondono una luce troppo intensa, non è riuscito a riaffermare quel carattere di tradizione che i suoi costruttori volevano imprimervi; è troppo vasto, troppo illuminato, troppo nuovo ed è divenuto facile dominio della massa, di quella massa che più della tradizione, ama parlare nella vita il suo desiderio, i suoi gusti, il suo bisogno dell'oggi.

Insignificanti effetti dello sciopero dei macchinisti teatrali a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

I macchinisti ed altri operai di palcoscenico tennero ieri due riunioni alla Camera del lavoro, confermando la decisione di sciopero presa domenica. Squadre incaricate di allontanare dal lavoro i macchinisti dei teatri e dei caffè-concerti, eccettuati quelli di pochi teatri, partirono verso le 7 di sera per svolgere il loro compito. Ma, malgrado la minaccia dei macchinisti scioperanti, le rappresentazioni ebbero luogo normalmente ieri sera. Soltanto alcuni teatri risentirono maggiormente dello sciopero, nel senso che, non essendosi presentati i macchinisti, il loro lavoro dovette essere fatto dagli attori e dai coristi, i quali peraltro se la cavarono assai bene. Per esempio, al teatro delle Variétés. Questo stato di cose ebbe per conseguenza soltanto una insolita lunghezza degli intermezzi, ma il pubblico in nessun momento manifestò il minimo malumore.

La Duchessa d'Aosta a Milano

Milano, 2, sera.

Questa mattina, provenienti da Torino, col treno delle 9,25 è giunta col treno di Spezia, la Duchessa d'Aosta. Ricevuta dal Conte di Torino, la Duchessa, che viaggiava in stretto incognito, è salita in automobile e si è recata a palazzo.

Un appello del Papa alla carità dell'America

Roma, 2, notte.

Ecco il testo della lettera che il Pontefice ha fatto pervenire, a mezzo della Delegazione apostolica a Washington, all'episcopato americano riunitosi colà a Conferenza:

«Riconoscenza paterna e paterna sollecitudine ci spingono a profittare del solenne convegno, che aduna un così eletto e numeroso stuolo di anori pastori, per venire a porgervi, insieme al nostro fraterno saluto, una parola di ringraziamento e di preghiera *in visceribus Christi*. Lo facciamo per mezzo del nostro delegato al quale diamo incarico di comunicarvi la presente lettera.

L'opera di assistenza ai russi

«Il filiale slancio di generosa carità col quale voi, diletti figli nostri e venerabili fratelli, coi fedeli alle vostre cure affidati, accoglieste la lettera che vi dirigemmo (nel luglio 1922) per invitarvi a concorrere alla opera di assistenza da noi organizzata a favore delle popolazioni russe colpite dalla carestia, ci fu certo motivo di una dolcissima consolazione in questo primo periodo del nostro pontificato. Voi stessi potete rilevare, dall'accurata pubblicazione delle offerte fatte nell'*Osservatore Romano*; la nobile gara di generosità che coi vostri figli rispondeva da ogni più remoto angolo della terra e quindi comprenderete agevolmente come ogni qualvolta ci sia portata cessare la carità del supremo Pastore e quella dei figli che meno degli altri ebbero a soffrire, possano mancare disporre di base materiale a favore dei loro fratelli in Gesù Cristo? Sono ogni i piccoli orfani innocenti, i prediletti di Dio, quelli su cui Egli amava scendere di preferenza la sua mano benefica silenziosamente, di rado scoppia la risata allegra, l'ambiente imprime sul visitatore il suo carattere più cupo che severo.

Molte ve ne sono di tali cantine a Vienna, e, come ho detto, ignote ai più, ma la cantina per eccellenza, la cantina che, pur volendo avere architettonicamente carattere medioevale è stata invece e sopraffatta dalla gaiezza moderna, e il Rathauskeller, la cantina municipale. Una colossale navata è la parte centrale del Rathauskeller che si sviluppa per quasi tutta l'ampiezza del vastissimo edificio di un'architettura gotica purissima per quanto l'inizio della sua costruzione risalga appena ai primi anni del regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La cantina municipale venne lì trasportata dai sotterranei del vecchio municipio dove aveva prima la sede, e l'ora è il municipio stesso. L'origine del municipio viennese risale a molti anni addietro, credo occorra persino risalire i secoli: gli impiegati municipali, per sottrarsi all'avidità degli usi, chiesero un tempo al Municipio di poter godere a prezzo moderato dei prodotti vinicoli dalle vigne di proprietà del Municipio di Vienna che formano un rispettabile patrimonio. Il Municipio accondiscese e si formò così una specie di cooperativa di consumo degli impiegati comunali alimentata dai prodotti del Municipio stesso. L'iniziativa ebbe fortuna e questo beneficio si diffuse a poco a poco a tutta la cittadinanza cui fu libero di gustare nelle cantine del palazzo di città il vino municipale colla certezza di bere un vino genuino, e tale cantina servì anche di calmiere alle varie osterie. Dove si beve si deve logicamente anche mangiare, ed il Municipio, pur conservandosi l'esclusiva del vino, cedette il servizio di ristorante ad un'impresa privata. Oggi il vasto locale, nonostante il suo essere sotterraneo, la larga arcuata della volta, la pittura non antico germinata alle pareti, le magniliche lampade di ferro battuto che diffondono una luce troppo intensa, non è riuscito a riaffermare quel carattere di tradizione che i suoi costruttori volevano imprimervi; è troppo vasto, troppo illuminato, troppo nuovo ed è divenuto facile dominio della massa, di quella massa che più della tradizione, ama parlare nella vita il suo desiderio, i suoi gusti, il suo bisogno dell'oggi.

Insignificanti effetti dello sciopero dei macchinisti teatrali a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

I macchinisti ed altri operai di palcoscenico tennero ieri due riunioni alla Camera del lavoro, confermando la decisione di sciopero presa domenica. Squadre incaricate di allontanare dal lavoro i macchinisti dei teatri e dei caffè-concerti, eccettuati quelli di pochi teatri, partirono verso le 7 di sera per svolgere il loro compito. Ma, malgrado la minaccia dei macchinisti scioperanti, le rappresentazioni ebbero luogo normalmente ieri sera. Soltanto alcuni teatri risentirono maggiormente dello sciopero, nel senso che, non essendosi presentati i macchinisti, il loro lavoro dovette essere fatto dagli attori e dai coristi, i quali peraltro se la cavarono assai bene. Per

CRONACA CITTADINA

La lotta contro un flagello

L'Istituto del radium, i suoi intenti e i suoi risultati -- L'impressionante parabola ascendente del cancro -- Ciò che si fa all'estero e ciò che si vorrebbe fare a Torino -- Le speranze del fondatore dell'Istituto, senatore Pescarolo: una Sezione per i cancerosi indigenti.

Per quanto il problema ospitaliero nella nostra città sia ancora lungi da una soluzione adeguata, l'aver creato presso l'Ospedale di San Giovanni l'Istituto di Radium e di Roentgenterapia per la cura del cancro — questo terribile flagello che va prendendo sviluppi paurosi, specie in Italia — fu opera grandemente filantropica, che concorre a portare Torino al livello di quelle capitali straniere, dove le moderne scoperte scientifiche hanno più alta applicazione. E' noto come l'insigne senatore prof. Pescarolo, mosso non solo dal suo grande amore per la scienza ma anche dalla sua grande bontà verso i malati poveri, abbia concesso, oltre che ogni suo sapere scientifico, anche con un generoso assegno (duecentomila lire), a creare questo nuovo Istituto di cura, dove gli indigenti possono trovar sollievo ai loro mali e, non di rado, la guarigione. Le cure dei tumori maligni sono quasi esclusivamente dal radio, ed esse sono talmente costose che da noi solo gli ricchi avrebbero potuto approfittarne, senza il filantropico intervento del senatore Pescarolo. All'estero, come abbiamo accennato, non mancano ospedali specializzati per la cura dei carcinomi: esistono d'esimio quello di Francoforte, creato dalla Banca omonima e mantenuto in efficienza dai privati, e quello di Londra, «The Cancer Hospital», eretto nel 1851, medl'esso sorretto con le elargizioni. Questo grandi lombardi vive senza penuria poiché i danarosi, che comprendono l'importanza somma della sfinalità lotta intrapresa contro l'orrendo flagello, fanno a gara per essere davvero munifici. C'è tutta una organizzazione di propaganda per questa santa opera: vengono distribuiti al pubblico opuscoli divulgatori e messe in circolazione obbligazioni in bianco che i privati sottoscrivono per la somma che credono.

Perchè lo stesso sistema non potrebbe essere adottato a Torino? Quanti cittadini, di modesta o grande fortuna, potrebbero poco o molto contribuire all'opera santa, sempre che venissero opportunamente sollecitati!

Purtroppo la malattia del cancro ha un'origine ancor oggi oscura: ed i clinici specializzati, se hanno trovato un modo di curarlo, ignorano ancora esattamente le cause che la determinano. Ma quando fra i molti Istituti nazionali ed esteri sia possibile stabilire uno scambio continuo di osservazioni cliniche sui diversi casi curati, chissà che non si faccia un giorno la luce! Allora, anzichè curare, si potrà forse prevenire il terribile morbo che oggi miete più vittime della tubercolosi. Missioni di sanitari stranieri sono venute apposta in Italia per lo studio del cancro, dato — purtroppo — che in alcune regioni italiane (in Romagna, p. es., e in Toscana) questo flagello ha impressionanti manifestazioni. Ma, per il bene dell'umanità, per il bene degli sventurati fratelli colpiti dall'orrendo male, bisogna che la nazione, le città sorreggano, aiutino l'opera di studio e di cura, onde la scienza italiana possa meglio cooperare con la straniera nella gran lotta mondiale contro il cancro. E poichè Torino ha avuto la fortuna della generosa iniziativa del senatore Pescarolo, tocca alla cittadinanza torinese fare ogni contribuendo quanto più largamente è possibile allo sviluppo dell'Istituto radiologico per la cura del cancro. Questo è il voto che l'illustre clinico — il quale sente con eguale umanità di cuore e i dolori della Reggia e i dolori della soffitta — ci ha fervidamente espresso parlandoci del benefico e dei bisogni dell'opera intrapresa. E noi, nel riferire quanto egli ci ha detto, ci associamo al voto, fiduciosi che l'alta amorosa parola dello scienziato non andrà perduta.

— Nel 1913 per una iniziativa e con il concorso della cittadinanza, si fondava, nell'Ospedale di San Giovanni l'Istituto del Radium e Roentgenterapia per la cura dei tumori, istituto annesso a quello radiologico già esistente e destinato specialmente alla diagnostica medica e chirurgica. L'opera del nuovo ente si fece subito benevole, ma perchè l'Istituto era tra quelli italiani più provvisti di radium, ma per l'alta competenza tecnica del direttore prof. Bertolotti e dei suoi allievi. Nel quadriennio 1919-22, mercè coll'aiuto dei privati, il Duca d'Aosta elargì 10.000 lire) l'Ospedale potè fare nuovi impianti per la fluoroterapia che si possono considerare tra i più completi e perfezionati prodotti attualmente dalla tecnica ospedaliera.

— Sono stati molti i casi di cancro presentatisi in questi anni all'ospedale di San Giovanni? — chiediamo all'illustre clinico.

— Ricorderò qualche cifra desunta dalla statistica compilata dal mio assistente dott. Caffaratti. Nel 1911, su 6341 malati entrati al S. Giovanni, 339 risultarono affetti da tumori maligni. Nel 1921, su 8191 malati se ne ebbero 519. Nell'Istituto di Radium e Roentgenterapia furono in cura nel 1913 oltre 314 tumori, mentre nel 1922 ascesero a 862, e si può calcolare che in più della metà dei casi si trattò di tumori maligni, sarcomi, e specialmente carcinomi.

— Sono cifre impressionanti! — osserviamo.

— Purtroppo il cancro — prosegue il senatore — è una malattia che sta percorrendo una parabola ascendente, sia rispetto al numero che alla gravità dei casi. Colpisce tutte le classi e, a differenza della tubercolosi, tutte quelle classi che il povero e forse più quelle che questo. Un altro indizio della sua grande malignità sta nel fatto che attualmente i casi dei malati giovani.

— Quali risultati hanno dato il radium e la Roentgenterapia nella cura dei tumori?

— Dopo un decennio di lavoro intenso come quello compiuto al San Giovanni da tecnici apprezzatissimi quali il prof. Bertolotti, direttore dell'Istituto, e attualmente presidente della Società dei Radiologi italiani, si può dire che se molte qualità di tumori (*sarcomi delle ossa, tumori delle ghiandole salivari, tumori della base cerebrale, fibromi uterini*) dove il radium e la Roentgenterapia si sono in tutto il mondo affermati in modo ormai indiscusso, nel campo del cancro la lotta è riuscita purtroppo molto, molto più difficile. A vittorie meravigliose seguono le più desolanti sconfitte. E' necessario studiare, studiare ancora. Bisogna collegare più intimamente l'azione del chirurgo con quella del radiologo, bisogna fare indagini istologiche e biologiche caso per caso. Data la grande ressa dei malati agiati e poveri, credo che sia venuto il momento di creare nell'ospedale di San Giovanni una sezione chirurgo-radiologica per gli ammalati di tumori maligni che si trovino in disagiate condizioni. E per porre le cure su una base veramente scientifica è necessario che la sezione sia fiancheggiata da apposito laboratorio per le ricerche microscopiche e biologiche dirette da un provetto patologo, in modo che col lavoro simultaneo riunito del chirurgo, radiologo e patologi, si possa prontamente ed in ogni momento studiare ed attuare tutti i progressi che nel campo della diagnostica e della terapia del cancro vengono fatti.

Ed il senatore concluse: «Un Ospedale come quello del San Giovanni, dove per tradizione secolare il programma delle pregiate sue amministrazioni è sempre stato quello della carità sorretta dalla scienza, dove hanno sede sei cliniche universitarie, dove è un corpo di cinquanta sanitari selezionati attraverso ripetuti concorsi, è ben degno di essere in prima linea in questa lotta umanitaria, garantendo anzitutto ai poveri, anche in questo campo, una gratuita assistenza».

Il prof. Pescarolo ci dice in seguito come il presidente del San Giovanni ing. Gai e tutta l'amministrazione abbiano accolto con entusiasmo la sua proposta di creare la sezione che si intitolerà «Sezione chirurgica radiologica per cancerosi poveri e disagiati».

— Ad aggiungere quest'opera — aggiunge poi il senatore, — all'Ospedale, sono più perdurate notevoli obbligazioni, inviate per la maggior parte da industriali e finanzieri, ed accompagnate da calorose approvazioni. Il comm. Wild, il grande uff. avv. Bocca e la Direzione centrale della Banca d'Italia, hanno inviato offerte di lire 25 mila; l'ing. Giuseppe e consorte e le Opere Pie di S. Paolo lire 10 mila; il senatore Frassati, il grand. uff. Letimanni ed un signore che volle conservare l'anonimo, lire 5 mila; il grand. uff. Ernesto Bosi ed i comm. Grasso e Giulio lire 2 mila.

E' questo un magnifico inizio, ma non basta. Quello che il prof. Pescarolo ha già ricevuto sono offerte cospicue ma occorre che si rinnovino. L'istituto per ben funzionare ha bisogno di molti mezzi. Il materiale occorrente per la cura del cancro oltre ad essere costosissimo esorbitanti — si pensi al prezzo del radium — e di facile deterioramento. La minima disattenzione di un inserviente è causa di un danno ingente. L'esempio dato dal sen. Pescarolo e dagli altri benemeriti deve trovare molti imitatori. Si tratta di opporre una diga ad un flagello che minaccia tante povere esistenze. L'istituto è sorto, funziona, e funziona bene, ultimato, ma deve avere i mezzi per rimanere, estendere la sua opera e portarsi alla pari dei grandi istituti esteri come e nel proposito e nel desiderio dell'illustre clinico che lo ha fondato e lo sostiene con la sua intelligenza e con la sua generosità.

Note scolastiche

Scuole festive femminili

Domenica 7 corrente cominceranno le lezioni nelle scuole festive femminili dalle 13 alle 16.30. Le lezioni avranno luogo nelle seguenti località:

Per la Scuola di Commercio e di Lingua francese - Maria Lactitia»: Presso gli Istituti superiori di studi femminili, via Massena, 2, e presso le Scuole elementari «G. Pacchiotti» via Bertola, 8; «G. Allievo» (Borgata Vittoria), «G. Boncompagni» via Galvani, 7, «G. Parini» via Chivasso, 2, «C. A. Mussinet», corso Belgio, 10, «S. Pellico» via Sabazzo, 100, «Santorre Santarosa» via Malta, 2, «R. D'Azeglio» via Cibrario, 12.

Per la Scuole elementari: Scuola «G. C. Abba», strada delle Maddalene 2, Id. «F. Aporti» via Barolo 8, Id. «V. Alfieri», via Palmieri 56, Id. «C. Boncompagni», via Galvani 7, Id. «B. V. al Campagna», viale Madama di Campagna 370, Id. «G. Carducci», corso Oporto 9, Id. «G. Casati», corso Racconigi 29, Id. «M. Coppino», via Cristoforo Colombo 36, Id. «R. D'Azeglio», via Cibrario 12, Id. «A. Gabelli», via Monterosa 54, Id. «G. Gozzi», via Cassino 15, Id. «M. Lessona», corso D. Papa 12, Id. «Lucerna», Lucento, Id. «L. Pacchiotti», via Bertola 8, Id. «G. Parini», via Chivasso 2, Id. «S. Pellico», via Saluzzo 100, Id. Santorre Santarosa, Borgo Carsalie, via Lucerna 12, Id. «P. Sclopis», via del Carmine 27, Id. «Vittorino da Feltre», via Finalmarina 9.

***

Scuola professionale Maria Laetitia. — Si avverte le interessate che gli esami di promozione avranno luogo nei giorni seguenti: giovedì 4, ore 8.30: Italiano; venerdì 5, ore 8.30: Francese; sabato 6, ore 8.30: Matematica; lunedì 8, ore 8.30: Disegno; lunedì 8, ore 14: Lavori femminili; martedì 9, ore 8.30: Storia; mercoledì 10, ore 8.30: Tecnica; giovedì 11, ore 8.30: Igiene, Francese, Matematica, Lingua e Merceologia, Diritto.

L'orario degli esami di ammissione e di integrazione sarà pubblicato all'albo della Scuola, via Massena, 2.

Sezione industriale dell'Istituto Tecnico. — Il Ministero dell'Economia Nazionale, per due mesi agli alunni della soppressa Sezione industriale del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller di proseguire ed ultimare gli studi iniziati, ha disposto perchè presso la R. Scuola industriale (Corso S. Maurizio, 6) siano aperte per l'anno scolastico corrente una terza ed una quarta classe con i programmi della predetta Sezione industriale, prendendo riserva di esaminare in seguito la questione dell'istituzione dell'Istituto professionale di 3.o grado. Potrà aprirsi anche la 2.a classe della predetta Sezione industriale, qualora si inscriva un numero adeguato di alunni.

R. Istituto Magistrale. — Le prove orali di ammissione e di promozione alla 2.a Complementare, e quelle di promozione alla 2.a Normale hanno inizio sabato 6 ottobre alle ore 8. Le prove di ammissione e di promozione alla 3.a Complementare e di promozione alla 3.a Normale hanno inizio lunedì 8 ottobre alle ore 14. Le prove di Licenza Complementare e di Licenza Normale hanno inizio mercoledì 10 ottobre alle ore 14. Le prove di ammissione hanno inizio venerdì 12 ottobre alle ore 8 nell'ordine che sarà indicato su altro avviso.

Liceo-Ginnasio Gioberti. — Poichè giungono sempre a nuovo posto, istanze per periodici, non regolarmente corredate si rende noto agli interessati che non si terrà conto delle domande alle quali (oltre ai documenti richiesti) non sia unito: 1. La cartolina-vaglia per la tassa; 2. L'importo di L. 16.50 per l'iscrizione all'E. N. F. F.

Scuola per recidivi. — Nei giorni 2, 4 e 6 del mese di ottobre dalle ore 9 alle 10 presso la sede dell'Istituto (Corso Firenze, 43) avrà luogo la visita dei bambini per l'ammissione alla Scuola serale. I bambini aspiranti all'ammissione devranno avere l'età dai 3 ai 6 anni ed essere presentati dai parenti muniti di foglio di nascita, del certificato di vaccino, e, se del caso, del certificato di povertà rilasciato dalla locale Congregazione di Carità. L'istituzione dell'Istituto farà servizio da alcuni punti fissi della città per condurvi gli alunni e poi farli ritornare. Negli stessi giorni ed ore avrà pure luogo la visita per ammissione ai corso di ginnastica medica, per bambini dai 3 ai 15 anni.

Istituto Tecnico E. Sommeiller. — Si avvertono le interessate che con recentissime disposizioni Ministeriali le alunne già appartenenti alle scuole complementari regie e pareggiate in possesso della promozione rispettivamente al 2.o e 3.o corso potranno inscriversi al 2.o e 3.o corso di Istituto Tecnico inferiore senza esame di integrazione.

Istituto Quintino Sella. — Gli esami orali della sessione autunnale avranno inizio il giorno 8 corrente secondo l'orario affisso nell'albo dell'Istituto. La Direzione rammenta che, non essendo ammesse iscrizioni d'ufficio per nessuna classe, i genitori degli alunni devono provvedervi entro il 15 corrente.

Il contrasto di interessi e le intime ragioni

che provocarono la tragedia di via Lagrange

L'interrogatorio del fratello dell'omicida

Da Milano il nostro corrispondente ci telefona: Ai dati circa i protagonisti della impressionante tragedia avvenuta l'altra sera in via Lagrange, Essi abitavano da tempo a Milano. I fratelli Gaudenzio ed Eugenia Imazio avevano rilevato infatti cinque locali di un appartamento in via Cordusio 5 e quando vi si alloggiarono il Gaudenzio aveva già divisato di crearsi una propria famiglia. Infatti che due mesi dopo, reduci a Torino, vi sposava la giovanissima Maria Ramella, figlia di un facoltoso professionista. Al Gaudenzio sembrava che fosse stata promessa una dote abbastanza notevole da essere versata in rate, ma i versamenti dopo qualche tempo sarebbero stati sospesi e questa sarebbe, a quanto si pensa negli ambienti vicini ai protagonisti della tragedia, una delle cause, e non l'ultima, dei dissensi acuti che si erano determinati tra la famiglia della sposa e quella dello sposo.

Durante il viaggio di nozze

La giovinetta Maria, appena combinato il matrimonio, giunse a Milano colla propria madre Palmira Ramella. Fu anzi questa che predispose in via Cordusio l'appartamento per la coppia. Appena compiuta la cerimonia nuziale, gli sposi partirono per il viaggio di nozze, e la giovane sposa rimase a custodire la casa colla sorella dello sposo, Eugenia Imazio. L'Eugenia è dipinta come ragazza abbastanza piacente, di carattere vivace ed anche impetuoso. Il fatto però ha sorpreso vivamente a Milano i conoscenti della ragazza, dalla quale nessuno si sarebbe atteso un atto simile.

Fra le due donne fin dai primi contatti sembra si sia delineata una corrente di antipatia. L'Eugenia si dice conducesse una vita non troppo seria, che avesse l'abitudine di farsi vedere in compagnia di giovanotti e talvolta fosse ricevuta con alcuno di essi. La Ramella l'aveva rimproverata aspramente dando luogo a clamorosi dissapori. Due giorni prima che gli sposi ritornassero dal loro viaggio, le due donne nottetempo si bisticciarono con tanta furia che il clamore destò anche l'attenzione dei passanti. Alcuni fascisti salirono nell'appartamento, le separarono e le rinchiusero in due stanze diverse. Quando il Gaudenzio Imazio, appena tornato, ebbe notizia di quella scenata, per ingiungere corto, allontanò la sorella mandandola a Ghemme presso la famiglia che possiede delle terre in quel paese. Da quel giorno la vittima e l'assassina non si erano più vedute a Milano.

Ma intanto il *ménage* di via Cordusio era divenuto un inferno. Il marito attribuisce ogni responsabilità delle dispute e delle continue liti all'atteggiamento della suocera che sobillava la figlia contro di lui. I rapporti quotidiani fra i tre erano divenuti impossibili. Ai primi del mese scorso, senza neppure avvertire l'Imazio, madre e figlia si allontanavano dall'appartamento di via Cordusio e si portavano a Torino.

Istanza di separazione legale

Qualche tempo dopo, il 27 luglio, la moglie presentava istanza al presidente del Tribunale di Milano per ottenere sentenza di separazione dal marito. Essa adduceva che il marito si era reso colpevole di maltrattamenti, obbligandola a fare ritorno a casa sua. Secondo notizie raccolte fra i famigliari risulterebbe effettivamente ch'egli trascurava la moglie e che si era lasciato sorprendere in compagnia di altre donne. Sta di fatto che il presidente del Tribunale ordinò la comparsa dei coniugi presso di lui per tentare la conciliazione, ma il 10 agosto. Soltanto la Maria si presentò; il marito non si fece vivo, di lui in tal modo il magistrato non poteva che rimettere gli atti al giudizio del Tribunale. L'Imazio aveva recentemente contrapposto alla richiesta della moglie un'istanza per asserire che la colpa della separazione doveva essere attribuita alla donna.

Egli precisava due circostanze accusatrici: 1.o che la suocera esercitava una illegittima padronanza sulla figliola, inducendola ad una irregolare vita scorretta; 2.o che la suocera si era portata a Torino la figlia iniziata per sottrarla in tal modo, con pratiche illecite, ogni possibilità di diventar madre. Nella istanza è pure affermato che le due donne, partendo per Torino, si erano portate via gioielli ed oggetti di valore.

L'improvvisa partenza della moglie aveva prodotto nell'animo del marito una vera disperazione, tanto che la sorella Eugenia, venuta a conoscenza le sue preoccupanti condizioni di spirito, aveva ritenuto una settimana fa, di ritornarsene da Ghemme a Milano per confortarlo nella solitudine. Dopo due o tre giorni si allontanava di nuovo da Milano. Di lei non si ebbero più notizie fino allo scoppio della tragedia di ieri sera.

Tra fratello e sorella

Il Gaudenzio Imazio è stato stamane invitato in Questura ed a lungo interrogato. Egli ha escluso recisamente di essere l'ispiratore del folle gesto della sorella, e tanto meno di averle fornito la rivoltella. Accennò di averla egli stesso, alcuni giorni fa, mandata la sorella a Ghemme, incaricandola di portare colà, dove la famiglia possiede dei mobili, alcuni manifesti «reclame», pensando lontanamente pensando che di lì essa potesse muovere alla volta di Torino con proposito così disperato.

L'Imazio ha pure asserito che tra la sua sorella e sua sorella gli attriti erano saltuari, perchè la Palmira Ramella accusa ingiustamente sua sorella Eugenia di tenere una condotta riprovevole e di avere degli amanti.

Non si è, insomma, neppure nelle indagini fatte a Milano, riusciti a precisare se la giovane assassina fu spinta al delitto dal proprio risentimento personale o dalle ragioni di odio che nutriva contro la suocera del fratello, oppure se volle vendicare quest'ultimo del grande dolore che gli aveva provato per l'abbandono della moglie.

Disparità di giudizi

Da qui le notizie provenienti da Milano. Le opinioni espresse dal Gaudenzio Imazio sul conto della suocera Palmira Ramella, tragicamente uccisa nel suo alloggio di via Lagrange, non sono condivise dalla generalità delle persone che conoscono sia pure esteriormente la famiglia Ramella. Tanto che le circostanze accusatrici precisate dall'Imazio nel suo interrogatorio di Milano e pubblicate dai giornali della sera hanno destato, specialmente fra gli inquilini della casa al numero 16 di via Lagrange, un senso di sorpresa ed anche una certa incredulità. E' vero che i coinquilini e i conoscenti non sono in grado di conoscere profondamente la vicenda intima e famigliari dei Ramella; tuttavia essi non abbandonano il loro giudizio sul conto della famiglia colpita dal tragico omicidio. Da circa otto anni i coniugi Ramella abitano in via Lagrange: il loro contegno è sempre stato corretto, riservato e severo. Il geometra Ramella, occupatissimo nei suoi lavori, faceva vita appartata; sul conto della signora uccisa non ebbe a sorgere mai in via Lagrange nessun pettegolezzo o voce di condotta disordinata. La giovane Maria Imazio, poi, separata dal marito, stava costantemente presso la madre ed appariva sempre oggetto di grande affetto e di attenzioni da parte dei genitori. La voce pubblica, insomma, rappresentata dai conoscenti più prossimi, non aveva nulla da ridire sul conto della famiglia Ramella. Per questo le dichiarazioni dell'Imazio non trovano conferma nelle convinzioni di quanti ebbero occasione di conoscere anche esteriormente la famiglia.

Dopo i primi accertamenti dell'Autorità di pubblica sicurezza, il grave fatto è stato deferito al giudice istruttore, che ha ora ultimando le sue indagini per l'istruttoria. Il cadavere della Palmira Ramella alcune ore dopo il delitto venne trasportato agli istituti mortuari del Valentino, mentre le signorina omicida era trasferita al carcere giudiziario. Nella giornata di ieri il consorte dell'uccisa, geom. Ramella, e la figlia, signora Imazio, sono stati interrogati dall'Autorità giudiziaria.

A proposito del ferimento della Teresa Gervasoni

Le condizioni della giovane Teresa Gervasoni, benchè si mantengano tuttora gravi, hanno però ieri subito un lieve miglioramento che apre uno spiraglio alla speranza.

Il padre del ferito Carlo Pasteris, a proposito di quanto hanno dichiarato i congiunti della Gervasoni la notte nella quale la ferita venne trasportata all'ospedale, ci scrive: «Il mio compianto Carlo non fu mai un esaltato, un semi-pazzo, un forsennato: ma un giovane amante della famiglia e del lavoro, amato e stimato dal suo principale presso il quale era da tempo occupato e dai suoi compagni di lavoro, i quali ora sinceramente ne piangono la fine immatura. Unico movente del suo atto inconsulto a disperato, è certamente stata la terribile disillusione provata nel veder troncato il più bel sogno della sua giovine vita. Il crollo delle sue speranze gli tolse ogni padronanza su se stesso, gli armò la mano contro chi gli aveva cagionato il primo e più grave dolore della sua esistenza. Ma del suo fallo egli si punì uccidendosi».

Il disgraziato padre del suicida dice poi parole di dolore e di compassione anche per la giovane Gervasoni, dice che il figlio fu sempre in passato un giovane esemplare che servì con onore la patria e mai recò alla famiglia dispiaceri di sorta.

Gli stanchi della vita

In via delle Chiocciole, presso il Tiro a Segno, ieri sera il parrucchiere Tiberio Villani, di anni 44, abitante in via Carmia 16, a scopo suicida si sparava due colpi di rivoltella, uno all'orecchio destro e l'altro in bocca, al palato. I proiettili però mancarono completamente al loro scopo. Si conficcarono nelle carni, ma non penetrarono in cavità, cosicchè, quando il Villani fu trasportato al San Giovanni da due guardie civiche a mezzo dell'auto-barella municipale, egli parlava che era nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche e intellettuali. In una parola, in lui non erano riscontrabili i sintomi della penetrazione di corpi estranei in cavità craniche. Il che vuol dire che la sua scatola cranica ha resistito vittoriosamente alle pallottole. Ciononostante il barbiere fu ricoverato in osservazione, con prognosi riservata. Egli non ha voluto parlare dei motivi dell'insano tentativo, limitandosi a dire che si tratta di motivi gravissimi. La rivoltella, un'arma a tamburo non certamente nuova, è stata sequestrata.

— A ben sei pastiglie di sublimato corrosivo è ricorsa per avvelenarsi la signorina Paolina Beruto, di anni 25, dimorante in via Beaumont 31. Essa venne trasportata all'ospedale Mauriziano ma le sollecite cure dei medici a nulla valsero. La giovane spirò poche ore dopo fra atroci sofferenze. Sebbene essa abbia lasciata una lettera, non si conoscono i moventi del suicidio. E' probabile però che questo sia dovuto al fatto di essere stata licenziata dalla ditta privata presso cui lavorava.

Per gli orfani dei postelegrafonici

L'Istituto Nazionale di mutualità e previdenza tra il personale postelegrafonico ha bandito un concorso per quarantacinque borse di studio di lire mille ciascuna a favore di orfani d'impiegati ed agenti postelegrafonici. La domanda degli interessati debbono essere presentate, in carta libera, entro il 15 ottobre 1923. Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti locali signori Borsi (ufficio telegrafico), Danioni (Poste), Bergia (Poste ferrovia).

Fiori d'arancio

A Sant'Antonino di Susa il Sig. Virgilio Robino colla gentil Signa Ilina Galvano. Auguri dei parenti e degli amici.

Seguendo la Cronaca

Nessun cambiamento in VIA ROMA

Sarà con vero piacere che verrà appreso dalla numerosa clientela e dagli amici che l'antica e notissima Ditta D. Righini, di via Roma, avendo potuto sistemare le controversie che l'avevano obbligata alla straordinaria liquidazione chiusasi nella scorsa Primavera, continua nelle sue tradizionali vendite, con i magazzini interamente rinnovati di bellissima merce. Per convincersi basta soffermarsi in via Roma, 2, dinanzi alle vetrine che illustrano in meravigliosa sintesi quello che è la fabbrica di pellicceria, valigeria, ombrelli, bastoni, della Ditta Desiderio Righini e Figli.

Pellicce, ombrelli, bastoni, borsette, in bell'ordine disposti, appagano lo sguardo per la disposizione elegante, tanto da formare una cosa sola armonica, intonata: ombrelli, bastoni modesti, bastoni di lusso... l'oro si intreccia con l'argento, l'avorio con le imitazioni, in una continua visione di bellezza, di grazia. E' una policromia di borse eleganti, di mantelli necessari, vero paradiso per gli occhi di una bella signora, esempio luminoso al buon gusto e di arte. Ma quello che sovra ogni altra cosa attrae è la regalità delle pellicce, indossate da *mannequins* inanimati. Poichè non crediamo che l'abbigliamento muliebre è arte, non si può proclamare senz'altro che la Ditta Righini Desiderio e Figli coltiva quest'arte con un senso di alata poesia. Ora poi che la stagione invernale si avvicina, sono particolarmente ammirate e desiderate le bellissime pellicce, dal *petit-gris* al *vison*, dal *rat-musquè* al *renard argenté* all'*ermellino*. Qui, in questa vetrina, si danno convegno tutti i nomi più esotici delle bestie che ostentano manti fini e preziosi. Si sa che l'arte della pellicceria in Torino è in sommo onore, ma la Ditta Righini Desiderio e Figli è una di quelle che più vigorosamente contribuiscono a tener alto il nome della nostra città in questo ramo dell'abbigliamento maschile e femminile.

Consigliamo la "BIOEPATINA,, alle Mamme e ai Bambini

Anche in medicina è sureo il detto: «*Prevenire, non reprimere*». Rafforzare l'organismo prima che il male arrivi e difendere i bambini delicati contro i numerosi malanni che fanno la loro comparsa coi primi freddi, è molto meglio che correre ai ripari dopo. Si risparmiano ansie, spesso gravissime, e si fa con previdente intelligenza ciò che poi si è costretti a fare per forza.

Prima che incominciino le Scuole

iniziate coi bambini, coi ragazzi la cura della *Bioepatina* (Merluzzina). Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti.

Dà dei risultati meravigliosi

Cercate la *Bioepatina* (Merluzzina) in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo).

PELLI e PELLICCE per le Sarte

Alle sarte che, per le loro lavorazioni, hanno bisogno di belle pelli in natura o di parti già confezionate, è consigliabile di recarsi dalla nota ed apprezzata

Ditta G. FANTINO

in via Carlo Alberto, 32 (telefono 47-178), dove troveranno un ricco assortimento di pelli di recente arrivo e di assoluta novità. Alle sarte sono praticati dei prezzi speciali di grandissima convenienza. Una visita al negozio della Ditta Fantino costituirà per esse un vero guadagno.

Ricordate che solo da LATTES

potete acquistare qualsiasi tessuto

REALMENTE A BUON MERCATO

Se vi occorre una stoffa novità per donna e per signora, di lana, seta e cotone, non mancate di andare da

LATTES, via Mad. Cristina 19 bis

dove sempre la troverete a tre, cinque ed anche dieci lire meno di qualsiasi altro negozio. Provate a confrontare: vi convincerete.

La Sartoria degli eleganti è quella di REMO MORBIDELLI

in via Roma, 30. Questa Sartoria di lusso riceve le stoffe di moda delle più celebri Case inglesi e confeziona sugli ultimissimi modelli. Tagliatori provetti: fedeltà di lunga data; puntualità nelle consegne.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata, per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33.

Mussolini verrà presto a Torino

E' degna d'una visita l'esposizione di mobili comuni e di lusso della Ditta Giuseppe Celestino, via XX Settembre, 51. Tel. 47-563.

SIGNORINE! SIGNORINE! SIGNORINE!

parrucchiere dei bimbi e delle signore. Applicazioni Hennè a L. 35. Via Montebello 2 (via della Mole Antonelliana). Tel. 42-418.

I Divertimenti

MAX LINDER

mette in burletta "I TRE MOSCHETTIERI,, nella film "VENTI ANNI PRIMA,,

che da due giorni scatena uragani di risate nel salone gremitissimo del

CINEMA AMBROSIO

Tutti gli episodi fondamentali del celebre romanzo dumasiano sono parodiati con infinite «trovate», e un brio indiavolato. I duelli di Max Linder D'Artagnan non hanno niente da invidiare a quelli dei celebri spadaccini creati dalla fantasia di Dumas, anzi posseggono sviluppi impensati e risorse alquanto piacenti che fanno ridere a crepapelle gli spettatori. Le invenzioni moderne (telefono, motocicletta, ecc.) servono benissimo a rendere più viva e rapida l'azione. Se Alessandro Dumas tornasse al mondo si ispirerebbe a questa cinematografia per farsi scrivere un nuovo romanzo da A. Maurel: *Sessant'anni dopo*. — Continuo successo brillantissimo delle attrazioni nel *Salone dei concerti*.

"Marthù che ha visto il diavolo,, con ITALIA ALMIRANTE

e Franz Sala (Edizione Feri) è il forte lavoro drammatico che in questi giorni effettua il popolare

CINEMA TEATRO VITTORIA

unitamente ai nuovi numeri di varietà per famiglia: *Bonanza*, jazzonista, e *Raoul and Marcel*, eccentrici saltatori.

"Venti anni dopo,,

è la grandiosa film in preparazione.

MARIA JACOBINI interpreterà CAINÀ

prossimamente al *Salone Ghersi*. E' vivamente sentito il desiderio di rivedere questa eccezionale attrice nostra sullo schermo, superiore, per fascino estetico e grazia di espressione, a qualunque esempio, italiano o straniero. *Caino* è un tragico lavoro della «Feri» nel quale Maria Jacobini ha ancora raffinato l'arte sua semplice, nobile e spontanea, sì da giungere rapidamente al cuore degli spettatori. Con la Jacobini ammireremo anche il bravo Carlo Benetti.

Il SALONE GHERSI

presenterà così, con *Caino*, uno dei grandi lavori preparati per la nuova stagione, mentre proseguono con successo le

ultime repliche di SANSONE e DALILA

che rimarrà in programma ancora pochi giorni nell'efficacissima interpretazione di Maria Corda e Alfredo Buccolini (Galaor).

Fuori programma la attualità: *L'esplazione della Grecia* nel porto di Falero e le onoranze a Roma alle salme degli assassinati della Missione Tellini.

La MARY PICKFORD al "CHIARELLA,,

Immenso successo di pubblico e grandioso successo della film

"PAPÀ GAMBALUNGA,,

interpretata dalla Mary Pickford. Ieri al *Chiarella*. Infiniti applausi al bellissimi numeri di varietà per famiglia.

I siderurgici inglesi ricevuti in Municipio

I membri dell'«Iron and steel Institut», che sono da alcuni giorni a Torino per una visita ai principali stabilimenti metallurgici, sono stati ricevuti ieri mattina ufficialmente in Municipio.

Prima del ricevimento al Palazzo di Città i siderurgici inglesi e le signore che fanno parte della comitiva furono accompagnati dai rappresentanti della Fiat a visitare lo «Stabilimento grandi motori Fiat» ex «Ansaldo-San Giorgio», in via Cuneo. Gli ospiti si trattennero a lungo nella sala delle prove assistendo in modo particolare al funzionamento di un motore per centrale elettrica di 1600 HP e di un motore rapido sperimentale per sommergibile. Quindi essi furono portati alle Acciaierie Fiat, in via Belmonte, ove poterono osservare le colate in acciaio eseguite coi forni elettrici speciali di cinque tonnellate della Fiat.

Con numerose automobili i visitatori vennero quindi accompagnati al Municipio. La scalinata del Palazzo del Comune era stata ornata con vasi di fiori; gli inservienti comunali e le guardie civiche in alta tenuta prestavano servizio d'ordine e d'onore. I siderurgici inglesi vennero ricevuti nella sala delle adunanze del Consiglio. Erano presenti alla autorità il Commissario prefettizio barone La Via, i commissari aggiunti rag. Broglia, comm. Grassi, ing. Orsi, il sen. Teofilo Rossi, il questore gen. Zamboni, il gen. Piva, il capitano Gemelli, medaglia d'oro, il direttore del Compartimento ferroviario ing. Echenfreund, il centurione Luciani per il gen. Perrone, il segretario generale del Comune, comm. Fubini, il capogabinetto comm. Rovetti ed altri funzionari. Il Commissario prefettizio rivolse in inglese il saluto ufficiale della città ai visitatori e ringraziando tutti gli intervenuti formulò un fervido augurio per la pronta guarigione della Principessa della Famiglia Reale. Questo augurio fu accolto e sottolineato dai più calorosi applausi.

Il presidente della «Iron», Mr. Samuelson, rispose al Commissario, ringraziando vivamente per l'accoglienza e per la cordiale ospitalità di Torino. Egli esclamò ripetutamente «Viva l'Italia!», riscuotendo vivissimi applausi da parte dei suoi connazionali e di tutti gli intervenuti.

Agli invitati fu offerto quindi un rinfresco al buffet improvvisato nelle sale attigue alla camera del Consiglio. Il ricevimento è durato mezz'ora. A mezzogiorno gli ospiti inglesi e le autorità lasciavano il Palazzo del Comune.

Il prezzo del gas e del coke
Un giusto reclamo

L'Amministrazione Municipale ha proceduto con la Società italiana e Consumatori Gas alla determinazione del prezzo del gas e del coke per il trimestre ottobre-dicembre 1923. Il prezzo del gas è stato fissato in L. 0,625 al mc. (tasse escluse) con una riduzione di centesimi 1 1/2 sul prezzo del trimestre precedente. Il prezzo del coke è mantenuto in L. 300 la tonnellata, in officina, dazio e porto esclusi.

Alcuni lettori ci pregano di richiamare l'attenzione delle autorità comunali sulla insufficienza di gas che giunge agli utenti dei due gazometri. Quale ne sia la causa non è noto. Al pubblico è noto però che anche in mancanza di fiamma, il contatore funziona regolarmente, così che l'utente deve pagare a caro prezzo una quantità di aria che non ha nemmeno il pregio di essere pura e respirabile.

Il tram a Lucento

Il Commissario aggiunto per i servizi elettrici, ing. conte Orsi, ha ricevuto una Commissione di rappresentanti le borgate Cenisia e Lucento, composta del sigg. Fantone cav. Ermenegildo, dottor Lovera, farmacista dottor Collerino, Francesco Carnino, Giorgio Bosio, maestro Ottaviano, presentati dal segretario provinciale del Sindacato Ferroviario, i quali illustrarono i desiderate delle popolazioni riguardo il prolungamento delle linee tramviarie allo delle borgate. Il Commissario ha assicurato che per il Capo d'anno Lucento avrà le tramvia. Trattasi del prolungamento già compreso nel progetto sulla riorganizzazione tramviaria come tra le prime opere da farsi.

Infortuni

Proveniente da Villafranca d'Asti è

ULTIME NOTIZIE

Il segreto del colloquio di Parigi svelato

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Baldwin alla Conferenza imperiale sui rapporti anglo-francesi, con annessi e connessi, suscitano commenti identici a quelli dedicati al recente discorso di Northampton. L'80 per cento dei giornali manifesta un certo malumore, e torna anzi a chiedere spiegazioni; mentre, come altre volte, questo malcontento inglese fa di contrapposto alla soddisfazione di Parigi. I commentatori più temperati, pur accusando Baldwin di essersi arreso a Poincaré, rinviano il loro giudizio definitivo alla fine della settimana, allorchè si sarà pronunciato anche lord Curzon in persona. Disgraziatamente il ministeriale *Daily Telegraph* preannuncia che non bisogna attendersi dal ministro degli Esteri nessun nuovo elemento di chiarificazione; ma i giornali, come avvertimmo altre volte, navigano nella pura accademia, giacchè in massima parte ignorano quello che sta al fondo della storia. Nondimeno la verità comincia a venire a galla, traverso alcuni spiragli, che si aprono nelle colonne del *Daily Telegraph* e della *Morning Post*. Si tratta per ora di accenni molto vaghi e succinti; ma essi bastano e convalidare le informazioni di carattere quasi inconfutabile, delle quali sono venuta in possesso stasera. E queste confermano in buona parte la versione sulla quale insistemmo nelle ultime settimane. Incidentalmente mettono in chiaro anche la vera attitudine di lord Curzon.

L'offerta inglese

Si rammenta come, non appena scoppiata la crisi di Corfù, il ministro degli Esteri inglese, accorrendo a Londra dalla stazione idroterapica di Bagnolles, si sofferm6 improvvisamente a Parigi, e andò a visitare Poincaré. Si disse poscia che in quei venti minuti di conversazione i due statisti parlarono soltanto di Ernesto Renan... La verità è che lord Curzon rivelò senz'altro a Poincaré i criteri nuovi con cui l'Inghilterra contemplava la situazione, improvvisamente mutata per la minaccia di complicazioni nell'Adriatico, Egeo e canale di Suez; e pose il problema definitivo della cooperazione anglo-francese in tutti i campi. Poincaré assecondò subito la mossa; ma Curzon credette meglio che la questione fosse discussa direttamente tra Poincaré e Baldwin. Quest'ultimo, ad Aix-les-Bains, ricevette un immediato telegramma di Curzon; ed il risultato finale fu il convegno di Parigi. Nel frattempo era stato sondato anche Stresemann; non sappiamo se dall'Inghilterra, ma certamente dalla Francia.

Ecco in sostanza quanto Baldwin disse a Poincaré:

« Perturbazioni in Europa minacciano di manifestarsi. Il solo mezzo per farvi fronte è di mantenere le formazioni democratiche degli Stati più importanti, e di accordarci fra di noi. La Ruhr e le riparazioni chiudono il passo. Occorrerebbe cancellare di colpo questi motivi di disaccordo. L'Inghilterra è pronta a qualunque sacrificio, all'infuori di quello della integrità del Reich. Essa vuole evitare lo smembramento della Germania. Una volta che la Francia ci garantisca in modo assoluto che essa non intende annettersi la Renania, nè rimanere in occupazione permanente nella Ruhr, nè propocare alcun separatismo sul Reno, noi siamo disposti a farle tutte le agevolazioni finanziarie possibili. La nostra base comune, territorialmente e politicamente parlando, è il trattato di Versailles, del quale si capisce intendiamo che siano tenute ferme anche tutte le clausole di altro carattere. Assicurateci che anche per la Francia il trattato di Versailles debba aver corso da cima a fondo; e noi siamo di tutto cuore con voi.

« Il primo atto pratico a cui accudiremo, non appena la Germania si sia arresa, e negoziati ufficiali fra noi siano aperti, sarà di promuovere un grande prestito sul mercato finanziario inglese, ed anche su quello americano, per darvi modo di realizzare subito da cinque ad otto miliardi di franchi, che, se vorrete, potrete considerarli benissimo come il frutto della vostra vittoria nella Ruhr. Quanto ai rimanenti, una volta che avrete intascato i miliardi suddetti, provvederete a abbandonare definitivamente la Ruhr. Vi assicuriamo inoltre l'intera somma di 26 miliardi di marchi in oro, che avete reclamato sinora; ed in contraccambio non parlarete più di pegni produttivi, nè di altri pasticci. Sarà allora facile combinare con Berlino un sistema di garanzie politicamente innocue. Naturalmente vi condoneremo anche i debiti di guerra ma noi vi imporremo senz'altro a lasciar vivere la nuova Germania entro i suoi confini del trattato.

« Il Governo inglese sarebbe pronto a concludere un patto immediatamente in questo senso, se fosse certo che il Governo democratico di Stresemann riuscirà a superare la tempesta intensiva, che ferve dietro alla prossima capitolazione. Nessuno può divenire certo. Perciò dobbiamo tenere in sospeso questo piano, finchè la tempesta in Germania non sia trascorsa. Ma qualora Stresemann rimanga al potere, mantenendo la fisionomia politica attuale, il Governo inglese non esiterà a stipulare definitivamente quanto sopra. Esso è convinto che la prossima conferenza imperiale sanzionerà questo piano, che potrà così essere mandato ad effetto con tanta maggiore autorità ».

Poincaré risponde: "Siamo d'accordo,,

La risposta di Poincaré a questa proposta inglesi fu in sostanza la seguente:

« Il Governo francese accoglie immediatamente il piano inglese. Siamo dunque d'accordo. La nostra nuova collaborazione in tutti i campi può iniziarsi oggi stesso. Io vi giuro solennemente che il mio Governo non mira nè a smembrare la Germania, nè ad annettersi le terre del Reno, nè a promuovere il separatismo. Abbandoneremo regolarmente la Ruhr non appena avremo incassato, a titolo di riparazione, il primo grande prestito che ci prospettate. Anche noi teniamo fermo sul trattato di Versailles in tutto e per tutto. E' inteso che delle note diplomatiche scambiate fino agli ultimi mesi non parleremo più. Similmente, diamo di frego all'idea della Commissione imparziale di periti, giacchè il trattato di Versailles considera soltanto la Commissione delle riparazioni. Ad ogni modo, ciò che a noi importa in primo luogo è ottenere la capitolazione della Germania nella Ruhr come fatto morale, ed in secondo luogo di realizzare incassi finanziari, diretti e indiretti, i quali servano a convincere la massa francese che l'occupazione della Ruhr non è stata infruttuosa, e che ci permettano di pareggiare al più presto il nostro bilancio. Sappiamo benissimo che le nostre difficoltà non terminerebbero affatto colla resa della Germania, qualora non si profilasse subito una buona stabilizzazione collettiva. In mancanza di questa ultima, e delle soddisfazioni che essa apporterebbe alla massa francese, è chiaro che discenderebbe irresistibile la corrente degli annessionisti ad ogni costo ».

Questa risposta di Poincaré ottenne la sera stessa una calorosa conferma da parte di Millerand, che ripetè a Baldwin il giuramento già fatto da Poincaré. Infatti l'Ambasciata di Inghilterra diramava il famoso comunicato, intorno al quale, nel *Daily Telegraph* di oggi, un informatore ufficioso scrive che l'importanza del documento è ancor maggiore di quanto originariamente si credesse.

Lo scopo inglese: la ripresa dei commerci

Abbiamo esposto per sommi capi il solo contenuto sostanziale del convegno di Parigi. E' facile immaginare i suoi particolari per quanto concerne tutto il riorganamento industriale da effettuarsi. Si può altresì presumere che, sotto l'apparenza di concedere tutto, l'Inghilterra abbia pensato a sorbarsi una certa presa sul manico del mestolo: ossia non abbia rinunciato aprioristicamente alla sua quota parte delle riparazioni tedesche non tanto nella speranza di esigerle, quanto per mantenersi uno strumento di ingerenza futura.

E' ovvio che il piano inglese coinvolge per parte della Francia una adesione piena ed assoluta alla Lega delle Nazioni, che è considerata qui come parte fondamentale del trattato di Versailles. E' questo uno dei vantaggi procurati dal sacrificio che l'Inghilterra si imporrebbe. Ma l'unica realizzazione immediata di carattere concreto cui tende l'Inghilterra è quella derivante da una grande ripresa del commercio. La sua politica, secondo un informatore ufficioso del *Daily Telegraph*, si risolve nella formula: promuovere la pace, allo scopo di ottenere ordinazioni commerciali. La cooperazione con la Francia è stimolata la via più rapida per il rilassetto di quella pace che è indispensabile agli scambi mercantili. D'altronde ogni altra alternativa era ormai chiusa, dal momento che troppe lungaggini avevano reso impraticabile l'accordo diretto con la Germania, alla cui attuazione sarebbe stata importante anche l'adesione dell'Italia. La soluzione concertata nel convegno di Parigi dopo i preparativi iniziatisi ai primi di settembre può apparire assai gravosa per l'Inghilterra; ma è immensamente meno gravosa per le prospettive di un prolungato caos sul continente.

E' inutile spiegare le ragioni della condotta che lord Curzon tenne dopo il ritorno di Baldwin. Basterà dire che tutte le interpretazioni circolate a Londra si fondavano soltanto sulle apparenze. Le ragioni dell'Intesa, dimostrate da Baldwin nei discorsi di giovedì passato e di ieri, si spiegano invece da sè. Così pure è comprensibile il suo ostinato riserbo sui particolari. Forse il primo ministro sarà obbligato a chiarirli personalmente, in confidenza, ai suoi critici più autorevoli, una volta che Stresemann rimarrà al potere, e si profilerà, coi primi negoziati, l'esito finale della grande soluzione combinata; ed il primo ministro stesso prevederà che l'opinione inglese accetterà della soluzione senza protesta accessive. Sembra che Baldwin sia realmente sicuro di ottenere fra poco gli importantissimi suffragi della Conferenza imperiale. Con questo giustificativo egli si ripromette di far passare tutto il conio, malgrado delle ritrosie casalinghe che erano perfettamente previste.

"Aiutare Stresemann,,

Ora il risultato dipende soprattutto dagli avvenimenti in Germania. Le ultime notizie disponibili a Londra suscitano alternative di trepidazioni e di speranze. Risulta qui che Stresemann fa del suo meglio per soddisfare al più presto le richieste preliminari di Poincaré. Il sintomatico intervento di Simnes a favore del Cancelliere è considerato buon segno; ma non si escludono tuttavia peggiori possibilità. Qualora la Germania andasse a rotoli, verrebbe naturalmente tenuta in vita dal Governo inglese, per tutte le possibili eventualità, la rinnovata amicizia con la Francia. Vari organi ministeriali hanno già messo le mani avanti, proclamando che, qualunque cosa avvenga in Germania, la Francia non ha la minima colpa...

Pertanto in questi ambienti governativi, la parola d'ordine è di aiutare Stresemann per tutto il possibile, incitando, tra l'altro, la Francia a muoversi subito nello stesso senso. Il monito lanciato ieri da Poincaré contro le illusioni della sua gente è interpretato qui come la prima mossa nella direzione suddetta. L'annunzio che l'Alta Commissione per la Renania sta prendendo contatto con i capi delle industrie della Ruhr rivela un secondo fatto. Un terzo sta nel fatto positivo che, ad onta di qualche brutto incidente isolato, il presidio francese di Duesseldorf lasciò mettere in fuga dalla polizia tedesca i separatisti renani, mentre, se avesse voluto aiutarli, nessuno avrebbe potuto finire contro una protesta immediata del separatismo...

MARCELLO PRATI

Concentrazione dei Dominions

" per stabilire in Europa le condizioni normali „

Londra, 2, notte.

Baldwin ha accusato ricevuta della mozione socialista, che domandava la convocazione immediata del Parlamento; egli ha risposto che « la situazione attuale della Ruhr non reclama l'anticipo della data di riunione della Camera ».

A proposito dei discorsi pronunciati dai rappresentanti dei « Dominions », i giornali rilevano quello del generale Smuts, il quale ha insistito sulla « necessità di una concentrazione delle forze dell'Impero britannico, per ristabilire in Europa le condizioni normali ».

Lord d'Abernon, ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino, ha avuto un colloquio con lord Curzon al Foreign Office.

(Ag. Stefani)

Stresemann non vedrebbe più "la possibilità di un accordo,,

(Servizio speciale dalla « Stampa »)

Berlino, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stasera alle 9; e la seduta dura tuttora. Nulla si può sapere sulle sue decisioni. Le voci più disparate corrono nei circoli politici e nelle redazioni dei giornali. Il Gabinetto sta studiando la possibilità di superare le difficoltà create dal partito popolare. All'ultimo momento risulta che il dott. Scholtz, capo del partito popolare, avrebbe abbastanza mutato il suo consiglio intransigente; e domani pubblicherà sull'organo del partito alcune dichiarazioni, dirette a mitigare la primitiva asprezza delle sue richieste. Tuttavia, nonostante queste informazioni, la situazione è estremamente aggravata, dato il contegno intransigente che per reazione ha assunto il partito socialista.

Dopo i colloqui avvenuti tra i capi partito ed il cancelliere, risulterebbe che Stresemann avrebbe dichiarato: « Ormai non riesco a vedere più la possibilità di un accordo ». Poco dopo egli si è recato dal presidente Ebert. Probabilmente nel Consiglio dei ministri si sta trattando anche in merito alle decisioni prese in questo colloquio.

L'apertura della teleferica viaggiatori che ha la corsa più lunga del mondo

Merano, 2, notte.

In occasione della sua visita nell'Alto Adige, l'on. Sardi, sottosegretario ai LL. PP. è venuto a Merano per ispezionare gli impianti delle teleferiche per viaggiatori di San Vigilio e di Avelengo, la seconda delle quali è interessantissima, perchè la più veloce ed avendo la corsa più lunga del mondo (oltre m. 1600). Questa linea, dopo il giudizio della Commissione commissariale, sarà aperta all'esercizio pubblico. L'on. Sardi ha voluto di persona compiere un viaggio su ciascuno le teleferiche, accompagnato dal comm. ing. Vallacchi, direttore del Circolo ferroviario per la Venezia tridentina e da altri ingegneri.

Il ritorno del Genoa Club dall'America

Genova, 2, notte.

I soci del Genoa Club ed un'imponente folla di amici si sono recati a ricevere la squadra campione d'Italia di ritorno stasera dalla *tournée* nell'America del Sud. I giuocatori erano accompagnati dal dirigente del Genoa, sig. Ernesto Ghiorzi, dal *trainer* Garbutt e da Lantieri, impresario della *tournée*. Essi sono giunti tutti in ottime condizioni di salute ed entusiasti delle accoglienze ricevute dai fratelli dell'America latina.

La sistemazione dei gironi di campionato

Milano, 2, notte.

La Lega nord della Federazione Italiana Gioco Calcio, in seguito al mandato conferitole dal Consiglio federale, in ieri sera modificato la formazione dei due gironi di campionato di prima divisione, portando così l'Unione Sportiva Novese dal girone A al girone B e il Padova dal girone B al girone A.

Attentato contro un fascista a Padova

Padova, 2, notte.

Stanotte fra un'inferriata e un'imposta della casa n. 23 in via Ospitale, abitata dall'avv. Ezio Ancona, è scoppiato un petardo che ha fatto svegliare tutti gli abitanti della via. Intervenuta la Questura si è constatato che si trattava dello scoppio d'un petardo che si era tentato di introdurre in casa dell'avv. Ancona, levando un mattone del muro. Nella cassetta delle lettere dell'avv. Ancona si trovò un cartellino con la enigmatica dicitura P. L. S. La causa dell'attentato, che avrebbe valore intimidatorio, non sarebbe tuttavia politica, per quanto l'avv. Ancona sia membro del Direttorio fascista. Si ritiene piuttosto che fatto sia una conseguenza dei licenziamenti avvenuti nell'azienda tramviaria, della quale l'avv. Ancona si occupava come membro della Commissione comunale.

Fascista arrestato che ovade e si uccide

Firenze, 2, notte.

Si ha da San Marcello Pistoiese che da circa venti giorni si trovava a Campo di Zoro l'ex-tenente Alfonso Giovanardi, d'anni 25, comandante della milizia volontaria, nativo di Monteveglio (Bologna). Da qualche giorno era stato spiccato contro di lui mandato di cattura, sembra per l'uccisione di un socialista, in un conflitto avvenuto mesi or sono nelle vicinanze di Bologna. Il Giovanardi lunedì veniva arrestato dai carabinieri, ma poco dopo riusciva ad evadere dalla caserma. Ogni ricerca dei Giovanardi riuscì infruttuosa. Ma stamane alcuni contadini rinvennero nel campo di Zoro il cadavere di un uomo decentemente vestito, con in pugno la rivoltella. Nel suicida fu riconosciuto il Giovanardi. Egli si era ucciso sparandosi tre colpi di rivoltella.

L'arresto d'un falso generale fascista

Pistoia, 2, notte.

A Tavigno, nelle montagne pistoiesi, era giunto da poco tempo un giovane elegante, che si qualificò per il generale della milizia Ludisla Starace. Prese alloggio in una pensione, conducendo vita brillantissima. Naturalmente il conto dell'albergo saliva ogni giorno più ed era giunto a parecchie migliaia di lire. Il giovinotto pensò bene di sparire da Tavigno, senza pagare l'albergatore. La cosa fu denunciata alla Polizia, che trasse in arresto il truffatore, il quale risultò essere certo Cesare Spallut, nato a Lecce e domiciliato, sembra, a Milano.

Il Prefetto di Cuneo non accetta le dimissioni del sindaco e dei consiglieri di Revello

Saluzzo, 2 notte.

Come la « Stampa » ha pubblicato, domenica scorsa i fascisti di Revello, Saluzzo e Sanfront, convenuti a Revello, avevano richiesto ed ottenuto le dimissioni di quel sindaco, cav. Fraire e di numerosi consiglieri. Ora, con lettera in data 29 settembre N. 147, comunicata oggi dal Sindaco ai consiglieri dimissionari, il prefetto di Cuneo, comm. Limongelli, ha dichiarato che — tenuto conto delle circostanze in cui gli amministratori del Comune hanno rassegnato le dimissioni — non poteva prendere atto, e li invitava formalmente a riprendere il loro posto. Contro d'altra parte che l'Autorità giudiziaria è già investita della vertenza, e procede contro i responsabili.

Lo scioglimento dell'Amministrazione di Varazze

Savona, 2 notte.

L'Amministrazione comunale di Varazze, composta di popolari, è stata sciolta. Il provvedimento ministeriale è motivato dalla relazione d'inchiesta del commissario delegato dal Prefetto. Commissario prefettizio è stato nominato il cav. uff. Leonardo Siffato.

L'abolizione dei visti al passaporto per l'Austria?

Bolzano, 3 notte.

Il « Landsmann » ha da Vienna che il Governo austriaco avrebbe accettato la proposta del Commissario dei Rifugiati dott. Hornik, di abolire i visti al passaporto per chi desidera entrare in territorio austriaco. Il Commissario avrebbe dimostrato coi documenti alla mano che le entrate ricavate dalla tassa sui visti ai passaporti sarebbero di molto inferiori al costo degli appositi uffici esteri.

CRONACA

L'arresto a Genova della serva ladra "che parlava toscano,,

Alcuni giorni sono è stata pubblicata la notizia dell'arresto a Genova di una domestica certa Iolanda Signorini da Trieste, la quale era ritenuta autrice di una serie di furti di gioielli perpetrati in danno di numerose famiglie in diverse città d'Italia. Giunge ora notizia che la Signorini è anche responsabile del furto commesso in danno dell'avvocato Pier Angelo Paoletti di Torino.

Come narrammo, verso la fine dello scorso agosto, la famiglia dell'avvocato Paoletti trovandosi sprovvista di persona di servizio diurno in una villeggiatura a Ceres, provvide alla sua necessità assumendo una sconosciuta sulla quale aveva avuto scarse informazioni. Tuttavia siccome il bisogno era urgente la ragazza venne portata senz'altro a Ceres. La domestica che aveva dichiarato di chiamarsi Ferdinanda Carli, fin dal primo giorno del nuovo servizio invece di curarsi della casa con diligenza, badava piuttosto ad avere notizie e chiarimenti dalle giovani figlie dell'avvocato Paoletti. Il giorno seguente quello del suo arrivo, la servetta aveva preso il volo, durante una temporanea assenza dei padroni che si erano recati ad una vicina località. La sedicente Carli non se n'era andata a mani vuote però: essa era riuscita ad asportare gioielli e oggetti preziosi per un valore di circa ventimila lire, lasciando... in cambio alcuni miseri effetti di vestiario. La famiglia Paoletti ripensando allora con più attenzione alle caratteristiche della serva ladra potè ricordare una circostanza molto strana, che dapprincipio nessuno aveva rilevato e quindi meno non era stata tenuta in gran conto: che cioè la serva che si diceva originaria di Lanzo aveva un accento misto di cadenze venete e toscane, che non rispondeva affatto nel linguaggio della vicina valle.

Il furto venne denunziato all'Autorità di pubblica sicurezza che provvide a richiamare l'attenzione delle Questure delle altre città. La malandrina intanto aveva preso il largo sul serio. A quanto pare oltre che per i gioielli essa aveva avuto un debole per i vinggi. Ma a Genova il suo volo fu bruscamente interrotto. In seguito alle Travi avute fatte alla Signorini ed agli accertamenti delle sue colpe, fatto fu ritenere che la serva ladra avesse scelto il modesto mestiere di domestica per compiere più agevolmente i lucrosi furti di gioielli, per i quali pare avesse una spiccata tendenza.

Bollettino Meteorico

1.o ottobre 1923

	Mass.	Min.	Stato	Mari
Roma	28	14	sereno	
Torino	25	11	nebbia	
Milano	25	10	¼ coperto	
Genova	23	20	coperto	calmo
Venezia	21	18	nebbioso	calmo
Firenze	26	10	coperto	
Ancona	25	16	sereno	calmo
Bologna	24	14	¼ coperto	
Napoli	27	20	sereno	calmo
Torlanto	25	18	sereno	calmo
Palermo	29	15	sereno	calmo
Catania	29	18	sereno	calmo
Cagliari	25	13	sereno	legg. m.
Trieste	20	17	¼ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Darelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 715.
Temperatura massima del giorno 2 + 23.2
Temp. minima della notte dal 1 al 2 + 13

* * *

La giornata di ieri: nuvolo, con alternative di sole, ma sgradevole mite.

TEATRI

La leggenda di Liliom

7 quadri e un prologo di Franz Molnar

(Teatro Alfieri — 2 Ottobre 1923)

La leggenda di Liliom è un'opera di poesia realistica o — se meglio vi piace — di realismo poetico: trae cioè dalla vita, e anzi dalle più basse e miserevoli manifestazioni di essa, un senso profondo di bellezza. Il tema centrale non ha particolari pregi: Liliom, giovane fanciullo collerico, traviato, ingenuo, che cerca invano di riabilitarsi e anche dopo la possibilità suprema di revisione e di appello non giunge se non a dimostrare la crudeltà del proprio destino, non è una figura nuova. Ma il modo con cui è condotta l'azione, la varietà degli effetti, il quadro degli ambienti, sono di un drammaturgo geniale, di un autore che sa rendere teatralmente evidente il fondo romantico, doloroso della sua ispirazione. Franz Molnar ha scritto poeticamente i diversi momenti della storia che ci ha narrato, ha saputo raffigurarli quasi sempre con singolare perizia e con pittoresca audacia.

Il prologo rappresenta un luogo di divertimenti popolari, mentre si fa notte, ed è destinato a darci la visione complessiva del mondo di Liliom. E' costui un robusto, prepotente garzone, bel ragazzo e senza scrupoli soverchi, che è impiegato a mantener l'ordine e a disciplinare l'afflusso del pubblico in una giostra. Adorato dalla padrona di essa per la sua doti fisiche, gli accade di incontrare Giulia, una serva, timida e un po' stupida. Il dialogo impacciato dei due, che a poco a poco si avvicinano moralmente, si scrutano, l'imbarazzo della ragazza, impaurita dal tono del signor Liliom, è delizioso. Lo determina l'arrivo della padrona, la quale, forte dei vantaggi materiali che può offrire all'uomo, dapprima fa minaccia e tenta poi di sedurlo senza pudore. Il vagabondo Liliom però non si presta al gioco, e stanco della catena. Sprezza la femmina, e prende con sè la tremante Giulia.

I due convivono da qualche tempo: Liliom è stato arrestato e rilasciato due volte, e non più accontentarsi della situazione fattagli presso un fotografo: egli non si accontenta a quella vita regolare, cerca. Ha picchiato Giulia, eppure non la può lasciare, non vale il richiamo dell'antica padrona, che gli fa balenare le immagini spargianti e la gazzarra della fiera. D'altronde, la donna è madre. Ciò non gli impedisce di cacciarsi in una rischiosa avventura: e nel terzo quadro lo vediamo decidersi a una premeditata rapina. L'angoscia di Giulia, tutta di riflessi, di sfumature, di accenni, è tratteggiata splendidamente, nel testo.

Crepuscolo presso una ferrovia: Liliom e il suo complice sono in agguato. Deve passare, in quella località fuori mano, in quella paurosa solitudine, un cassiere con una grossa somma. I due delinquenti, per ingannare l'attesa, giocano, e arrischiano perfino il denaro della rapina non ancora commessa. Liliom lo perde ed è sapendo di agire senza possibilità di vantaggio che si accinge ad aggredire la vittima. Il suo movimento spasmodico e disperato, la trovata di far commettere un delitto a chi non ha più alcun interesse a compierlo, danno — sempre nel testo — a questa scena una grande potenza). Ma il cassiere si difende con energia, sinchè due poliziotti sopravvengono: nel trambusto il complice è fuggito, Liliom, che è sotto il tiro della rivoltella del cassiere, sta per essere catturato. Smarrito, grida « Giulia... piccola mia... » e si infigge il coltello nel petto. Trasportato a casa sua, muore, e davanti alla salma si riaccende la rivalità tra Giulia e la padrona della giostra: ambedue protestano il loro amore, in modo vibrante l'una, umile e dolce l'altra.

Il cadavere è rimasto solo. Entrano due poliziotti — si passa alla parte fantastica dell'azione, ma essa è così precisa e schietta da non sognare un vero e proprio distacco dalla realtà precedente — e lo scuotono. Liliom si alza e li segue in cielo, dove subisce un interrogatorio: rozzo, violento, risponde di mala grazia e non vuole ammettere di aver amato Giulia e di esser morto per lei e per il nascituro. Apprende che dopo sedici anni gli sarà concesso di scendere per un giorno sulla terra: se farà qualcosa di molto bello, di molto grande per la sua creatura potrà essere salvato. Per ora, deve sopportare una specie di purgatorio.

Viene il giorno sospirato: Giulia e sua figlia abitano una casetta cadente, in mezzo ad una campagna deserta. Mentre le due donne mangiano nel giardinetto appare Liliom vestito come nel giorno della morte, pallidissimo, ma non invecchiato. Gli viene portato un piatto di minestra. Egli tenta invano di « far qualcosa », per la giovinetta, non riesce — maldestro e dall'aspetto poco rassicurante — che a spaventarla. La madre, irritata, lo scaccia; allora Liliom la colpisce forte su di una mano senza recarle dolore. Giulia, che non lo ha riconosciuto, gli chiede: « Per l'amor di Cristo, ma chi siete dunque voi? » — « Un povero mendicante che viene da molto lontano ed ha ricevuto da voi un piatto di minestra ed un pane ed ha baciato la vostra figliola ». — Ricompaiono i due poliziotti celesti e Liliom, scorato, se ne va. Giulia e Lisa rimangono sole: la seconda non riesce a capacitarsi che il colpo non le abbia fatto male, ma la madre le risponde: « E' possibile, bambina mia, che uno ti batta, e non ti faccia male ». Si ode il suono di un organetto: una strana quiete è nel luogo dove Liliom, maledetto, non ha trovato riposo e felicità, non ha saputo e potuto far sentire l'amore.

Così si chiude questa originale *Leggenda di Liliom*, opera, ripeto, che ha parti eccellenti. Ma, nel complesso, è disuguale: il quadro dell'interrogatorio nel mondo di là presenta crudezze che minacciano di scendere nel farsesco, le scene successive al suicidio di Liliom sono troppo affollate e con bagliori melodrammatici. La pura e grande poesia del finale, la nervosa potenza della preparazione al delitto, la rozza vivacità dell'idillio, dimostrano la forza dell'ingegno del Molnar, gli altri quadri rivelano la sua abilità di costruttore, che altre situazioni audacissime evitando i trabocchetti che si aprono ad ogni passo. Comunque, *La leggenda di Liliom* resta un lavoro suggestivo, possente e di indiscutibile genialità di concezione.

I difetti e le imperfezioni che un'opera così ricca, folta, abbondante, rivela furono ciudamente messi in luce dalla recitazione. Non protestiamo contro la soppressione di qualche battuta, qua e là, ma scriviamo francamente che l'interpretazione della Compagnia Betrone fu quanto mai superficiale ed assunse in taluni momenti aspetti cinematografici. Di un lavoro tutto profondità e intimità si fece una film verginesca e violenta: non fu rispettata la lentezza dei primi quadri e solo verso l'epilogo gli attori si sorvegliarono. Durante tutta la sera il Betrone, Elvira Betrone, la Paoli, la Arisia esasperarono i personaggi anzichè scavarli, realizzarli pazientemente, si abbandonarono a uno sfoggio di gesti, a una rapidità di eloquio assolutamente fuori posto. Invece di penetrare le anime dei protagonisti ne curarono la apparenze più grossolane: valga per tutti il Paoli che fece di Picsur un tipo grottesco e comico. Nonostante la generale recitazione fuori tono, il pubblico accolse con favore la *Leggenda di Liliom* applaudendola ripetutamente ad ogni atto.

Vice.

AL DARIGNANO: « Ego sum ».

Luigi Carini rappresenta stasera l'annunziata novità di Silvio Benedetti: *Ego Sum*. Si tratta di un autore ancora ignoto tra noi, ma che ebbe il suo al Teatro sperimentale di Bologna con una commedia rappresentata dalla Compagnia De Sanctis, commedia dal titolo: *Se quell'idiota ci pensasse*.

ALLO SCRIBE

Ci comunicano: « Per iniziativa e con la collaborazione dei Sindacati orchestrale e corale della Corporazione Nazionale del Teatro (sez. di Torino), sabato 6 corr. al Teatro Scribe una nuova stagione lirica con le opere *Rigoletto, Tosca, Andrea Chenier, Faust, Aida*...

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: « La leggenda di Liliom » dramma di Molnar.

SARIGNANO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: « Ego sum » dramma di S. Benedetti. Novità.

BALBO (Compagnia d'operette Marsoni). — Ore 21: « Dall'ago al milione » féerie di A. De Angelis.

ROSSINI (Compagnia dialettale Casalegno). — Ore 21: « L'ex d'i canarini », vaudeville di Mo e Bell'Amì.

EDEN-BIELLA (Marionette Torinesi). — Ore 21 e 5 pom. « Barba Blè », fiaccherata.

CHIARELLA — Cinema Pickford - Papà Gambalunga - Attrazioni - Watson - Royal Troupe - Trio Stanley Holly's. Dalle 14 alle 23 (Ingressi continuati).

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ROMANO — Ore 21: Cav. G. Gabbianelli.

OREON — Programma aperturo.

ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE STADIUM. — Dalle ore 9 alle 19.30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica fino alle ore 23.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industrie di Torino.

2 ottobre

ALBA — Dolcetti, Mg. 52.000, da L. 6 a 7 al Mg.

CHIERI — Freisa, Mg. 55, a L. 5,50 al Mg.

ALESSANDRIA — Uvaggio, Mg. 1630, da L. 7 a 7,75 al Mg.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, Mg. 300, da L. 9,50 a 11,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 900, da L. 8 a 8,75 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

NOVI LIGURE, 29 — Nebiolo, Mg. 183, da L. 6,50 a 8 al Mg.; prezzo medio L. 6.90 — Uva mista, Mg. 585, da L. 5,25 a 7 al Mg.; prezzo medio L. 6.06.

CANALE, 30 — Uva da tavola, da L. 7 a 9 al Mg. — Uvaggio, da L. 6 a 7 al Mg.

CUNEO, 30 — Dolcetti, Mg. 8000, da L. 6,75 a 8,75 al Mg.; prezzo medio L. 7,75.

NOVI LIGURE, 30 — Nebiolo, Mg. 53, a L. 7 al Mg. — Uva mista, Mg. 1031, da lire 5,75 a 7,25 al Mg.; prezzo medio L. 6.54.

BRA, 30 — Uva da tavola, Mg. 400, da L. 7 a 9 al Mg. — Uvaggio, Mg. 1600, da L. 6 a 7,50 al Mg.

ALESSANDRIA, 1 — Uvaggio, Mg. 1100, da L. 7,25 a 8,25 al Mg.

CANELLI, 1 — Dolcetti, Mg. 3500, da L. 4,50 a 6 al Mg.

CARMAGNOLA, 1 — Uvaggio, Mg. 500, da L. 7 a 9 al Mg.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1923

NASCITE 30: maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Marchisio Abdicate con Ferraro Anna Maria — Barocco Ernesto Mario con Rocca Felicina — Borgia Pietro con Mombelli Maria — Conti Mario con Iuva Virginia — Pacelli Giacomo con Perin Teresa — Viva Giovanni con Lanfranco Erminia — Negolo Andrea Giovanni con Guglielmino Rosa.

MORTI: Fiandrino Pietro fu Luigi, d'anni 66, di Torino, lavorante in pianoforti, via Massimo, 40 — Tivano Adele vedova Terzuolo, id. 64, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 73 — Serafino Rosa vedova Testa, id. 44, di Montanaro, casalinga, via S. Donato, 60 — Disserbo Antonio di Giovanni, id. 41, di Torino, verniciatore — Rocco Luigi fu Giorgio, id. 10, di Torino, meccanico — Depaoli Felicita in Pellerino, id. 49, di Leyni, casalinga — Brilmi Maria anor Bartolomea, id. 34, di Isasca, religiosa — Garbolino Pietro fu Antonio, id. 37, di Chiabrimbero, contadino — Quirigueti Celestina di Battista, id. 59, di Borgo T., casalinga — Genova Giovanni di Pietro, id. 17, di Torino, cappellaio — Aulino Virginia vedova Boaia, id. 63, di Cirenaglio, nubile — Rocco Valentino di Gaetano, id. 10, di Strambino T., scolaro — Nicola Maria vedova Adduci, id. 81, di Trino V., casalinga — De Virgilio Servadio di Giuseppe, id. 49, di S. Maria Imbaro, scolaro.

Minori d'anni 10 e Totale 23, di cui 8 famiglie di, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, serenta.

Da sua sorella Giuseppina Ved. Zoppis, ove era venuta per avere affettuosa assistenza, improvvisamente, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore, alle ore 4 del 2 corr.

Adele Tivano ved. Terzuolo Carlo

Il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e pronipoti ne danno il mesto annunzio.

La salma avrà luogo oggi il corrente alle ore 14,30 da Corso Re Umberto 73.

Si fiori, si visite; riconoscenti grazie anticipate ai buoni che interverranno al trasporto ed in qualunque modo prenderanno parte a sì grave dolore.

Genta, Telef. 40013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Improvvisamente ritornava al Cielo l'adorato angioletto

MARIA TERESA VALETTI

di giorni 15

I genitori, i nonni con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 3 corrente alle ore 10, partendo da via Po 14.

Genta, Telef. 40013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La famiglia CUTTICA DI CASSINE, riconoscente per le dimostrazioni di affetto tributate al suo amatissimo

Cesare

ringrazia vivamente la rappresentanza del R. Politecnico, i signori Sindaci di Quargnento e Casalbeltrame con le rispettive rappresentanze delle Amministrazioni Comunali, le Associazioni, Istituti, Asili, gli amici e quanti vollero col loro intervento, rendere così solenni e commoventi le Funzioni celebrate a Torino ed a Quargnento.

Genta, Telef. 40013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Quando la Salma di Adami Vincenzo non aveva ancora avuto regolare sepoltura, la consorte non seppe resistere a tanto strazio di così preziosa perdita e fra la costernazione delle due Famiglie addolorate, veniva a mancare con piena rassegnazione onde raggiungere il marito che l'adorava

NICOLA MARIA ADAMI

Ne danno il triste annunzio la madre, i fratelli Cav. ALFREDO, CAMILLO, EUGENIO, la sorella FLAVIS MATILDE, i cognati, le cognate e congiunti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura oggi 3 corrente alle ore 16.30 partendo dall'Astenteria Martiri, via Cuneo ang. via Cigna.

Genta, Telef.

APPENDICE DELLA STAMPA (59

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Ah, monsignore, che disgrazia! — riprese l'oste, ripigliando l'aria atterrita che aveva poco prima. — Che spettacolo terribile, monsignore!... Riverito, signor cavaliere! — aggiunse inchinando lo scudiere maggiordomo. — E tu pure, Andrea? Son proprio felice di rivederti.... Fortuna che mi è venuta l'ispirazione di dare un occhiata ai locali di sopra..., non per curiosità, monsignore, e tanto meno per toccare la roba altrui...

— Insomma, che è successo?

— Un arciere, mio un maresciallo d'alloggio è lassù, morto stecchito.

Filippo scrollò le spalle.

— Un traditore di meno. Com'è morto?

— Di sete, ne metterei la mani nel fuoco. Conoscevo da un pezzo quel disgraziato e son pronto a giurar sull'ostia che si trovava in San Giovanni ch'egli non poteva star sei ore di seguito senza bere un mezzo boccale almeno di Gattinara vecchio. Lo strano è, — posso dirlo perchè egli stesso, quando aveva un po' bevuto, lo lasciava capire, — lo strano è che Elias Fobes era...

— Elias Fobes?... Il maresciallo degli arcieri scozzesi?

— Sì, Monsignore: benchè si sia fatto tagliare i baffi, l'ho subito riconosciuto. Egli, come dicevo, era il braccio destro del cavalier Ettore de Nores, del marchese di San Sorlin, del signor Compey...

— Voglio vederlo — l'interruppe bruscamente Filippo. — Insegnami la strada.

Il locanda mastr'Antonio, cui le crescenti comodità andavano da un po' di tempo rendendo sempre più circospetto, obbedì con mal dissimulata ripulsione al comando. Precedette il principe ed i due suoi compagni, ma, di due politici appena e, giunto alla soglia della stanza dove giaceva il morto, si tirò umilmente da banda e lasciò passare i cavalieri.

Il gigantesco maresciallo d'alloggio giaceva supino, le gambe e le braccia divise, la faccia contorta, gli occhi sbarrati e rovesciati in alto. Benchè si fosse fatto radere i baffi, Filippo non tardò a riconoscere il cipriota che per poco non riuscì a conquistare il velo di Libertà. Il Trufarello intanto s'era chinato ed aveva posta una mano sul petto dell'arciere.

— Costui vive ancora — disse. — Credo pur che qui non c'entrino nè la fame nè la sete: osservate, Monsignore.

Segnò col dito un sottil filo di sangue, che usciva dalle labbra livide e tumefatte. Evidentemente il Fobes era caduto dopo essere stato colpito al capo da una botta assai violenta.

— Come mai quest'arciere, — osservò Filippo, — che dovrebbe essere al seguito della Corte, si trova in questo luogo?

— Chi lo sa, Monsignore? — rispose l'oste stringendosi nelle spalle. — Più d'una volta ho avuto aspre discussioni con lui per questioni religiose, specialmente intorno ai Comandamenti, ch'egli pretendeva fossero stati solamente; e sostenendo che non sarebbe stato aggiunto da qualche vecchio marito, ed il settimo sarebbe stato intercalato da qualche ricco avaro. Cosicchè non è impossibile ch'egli sia di nascosto introdotto nel palazzo per assicurarsi che i suoi padroni non avessero dimenticato qualche scudo nei mobili.

— Non c'è qua vicino qualche spedale? — domandò ancora Filippo dopo un istante di riflessione.

— Ci sarebbe quello di San Simone, — rispose uno dei dalmatini, famoso pe' suoi motti spiritosi, — ma è chiuso per mancanza d'entrate.

— Portatelo giù nel corpo di guardia; ed uno di voi vada per un medico.

Il Trufarello, mastr'Antonio ed Andrea sollevarono il moribondo e con grandi cautele, causa il ragguardevole peso del ferito, cominciarono a calarlo giù dalla scala.

Filippo rimase solo, senz'altra luce che quella del crepuscolo, che penetrava per l'invetriata.

Girò l'occhio per la stanza, e fu colto da un improvviso sentimento di collera e di ribrezzo riconoscendo il gabinetto nel quale era stato ricevuto dal Gran Cancelliere. Quasi involontariamente si avvicinò al sito dove il Conte gli aveva mostrato l'armadio di ferro: l'armadio era aperto e non conteneva che un foglio strappato per mezzo, forse dimenticato dal traditore nella furia della partenza. Prese il foglio e si accostò alla finestra per esaminarlo: erano poche righe, scritte dal Cancelliere.

« *Al Magnifico Signor Duca di Milano.* «

« *Ho ricevuto copia delle proposte di Vostra* « *Magnificenza. Credo che esse siano con-* « *venienti per ambe le parti, e procurerò* « *di ottenere il consenso di Sua Magnifi-* « *cenza il mio..... ».* Il resto era stato strappato.

Quali pensieri, qual tumulto di pensieri dovè divampare nel bollente cervello del giovane principe a quella lettura? Qual al Conte traditore se gli fosse venuto in quell'istante tra le mani l'iperita maledetto che, sotto l'apparenza d'un padre amoroso, gli aveva raccomandato la prudenza, gli aveva mostrato le prove del tradimento altrui, l'aveva assicurato che la punizione era vicina, gli aveva fatta l'elemosina di pochi scudi... Ed egli, miserabile sciocco! erasi lasciato stupidamente abbindolarsi...

Mentre, le braccia conserte e gli occhi fiammeggianti, così stava struggendosi di sdegno e d'amarezza, credette sentirsi toccar lievemente ad una spalla.

Il morto, la penombra, la solitudine, i pensieri cupi che gli martellavano la testa, tutto era fatto per distaccar lo spirito del giovane principe dalle cose reali e trasportarlo in un mondo lontano, fetro, misterioso. A quel tocco, leggero come il posarsi d'una foglia, si sentì correre un freddo brivido per tutto il corpo, e lentamente volse la faccia, quasi certo di trovarsi accanto a qualche essere soprannaturale. — Era la Strega di Novara.

I grandi occhi della donna brillavano di gioia selvaggia. Senz'aprir bocca, gli raccomandò col dito il silenzio, poi gli fece segno di seguirla. Attraverso un corridoio e, giunta dinanzi ad un uscio, invitò il giovane ad accostar l'occhio alla serratura. Filippo, come trasognato, ubbidì.

La stanza pareva fosse rischiarata da un lume vicino a spegnersi giacchè vividi bagliori succedevano a momenti d'oscurità quasi completa; si scorgevano sopra un tavolo un cappello, una spada ed un fascio di carte; si sentiva un leggero crepitio ed un forte odor di bruciato, ma non v'era segno di persona viva. Ad un tratto, nella parete di faccia si disegnò una grande ombra, indi un uomo s'appressò al tavolo, prese le carte e di nuovo scomparve; nel tempo stesso una voce fioca come un sospiro bisbigliava nell'orecchio di Filippo:

— Non lo riconosci? E' Giovanni Compey, che sta bruciando le sue carte. Te lo lascierai sfuggire anche stavolta?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ASTI, scioglilingua, paletots, vendo al commissario in Pubblica, via Juvara, 22. 52001

ASTI da vini in vino e non vendo. — Invitalla, Stabiano, Cristina, 11. 52002

GERMANIA Rinfrancati, pompeiani, ultimi arrivo Berlino, decotto incaricati, nuovo inverno Alfieri, rarissimo, sviluppo, perfezionato, persuasione. — Scrivere assolutamente, perfezionato esportazione. — Scrivere avviso 1072 C, Unione Pubblicità, Torino. 52000

LAMIERE ferro, ed a varie dozzine, vendo prezzo concorrenza. — Testa Lagrange, 47. 52000

LEGNA da ardere forte stagionata q.li 30 franco domicilio. — Via Cernaia, 5, Pianoni. 52001

LE rinomate macchine soppiatrice Wedermann per pochi giorni ancora sono vendute allo stabilimento Prevosti concorrenza. 52000

LOCOMOBILE Ansaldo diciotto prove atmosferiche, due cilindri, potenzialità 20 HP, vendesi. — Scrivere avviso 5/61, Barcellina, Pubblicità (Lanzo). U 4259 T

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Mantellina, Porta Palazzo 14. 52000

OROLOGIO controllo orologi marcatempo. — Scrivere avviso 15 D, Unione Pubblicità, Torino. 52002

SAPONE Ure eccellenza qualità Chiavari, Jodi, Sapone, acceltano rappresentanti. — Saponiera, Villafranca d'Asti. 52000

VENDO tutti pre-zione lenzie, causa ca vita — Sesia, Silvio Pellico, 28. 52017

VENDO motore elettrico 3 HP corrente alternata, perfetta a nastro nuovo, ed oggetto cambio con altro simile, con compenso lavoro di legno se occasione, preferibilmente a colle d'ossa. — Pranzia, Via Cernaia, 5. 52000

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 6.

CAMERIERA perfettissima referenze ultimo posto presso persona sola. — Presentarsi ore 2-3, Principessa Clotilde, 7. 52001

CERCANSI abilissime lavorare, aiutante colpetto signorina massaggiatrice bella presenza. — Viola e Luciana, via Accademia Albertina, N. 5. 52001

CERCANSI abilissime maglierista per telaio. — Carlo Alberto, 3, Marchesi. 52001

CERCANSI lavoranti da ombrelle seria. — Bosco, corso Vittorio Emanuele, 37. 52001

CERCANSI operaie perfette torni revolver. — Trujano, via Cuneo, 18. 52000

CERCASI ditta vagliatrice in pelle. — Cacciatti, via San Giobbe, N. 1. 52000

CERCASI giovanetto elegante, svelto, disposto imparare carriera piuttosto grossi forse comando. — Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CERCASI lavorante femminile lavoro in casa. — Sorelle Lupo, via Cavour, 15. 52001

CERCASI per fabbrica stabilimi signorina corrispondente perfetta. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CERCASI perito in lane pregiate per industria tessile all'estero. — Scrivere avviso 1007 Unione Pubblicità, Firenze. U. 4295 T.

CERCASI persona serissima disposta stabilirsi in rivendita presso Torino per abbigliamento negozio tessuti; vendonsi minimo cauzione. — Referenze, tessuti; vendonsi minimo cauzione. — Referenze, recapito scrivere avviso 47 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CERCASI signorina seria con ottime referenze, pratica negozio pasticceria; [illegible] — Rivolgersi Confetteria Fratelli Capella, via Madama Cristina, 11.

COTONIFICIO del Piemonte cerca buon capo cardiera per tutto il reparto dei lattini ai becchi a fusi; cerca personale sotto, stabile, dai 30 ai 45 anni di età, sposato, con famiglie. — Scrivere avviso 1068 A, Unione Pubblicità, Torino. U 4300 T

DOMESTICA con referenze cercasi. — Scrivere avviso 71 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

ERANISTI proventi cerca Stabilimento Luigi Gatti, via Amedeo, Pecetto. U 4419 T

FATTORE di Rosignano Monferrato cerca impiegato pratico lavori cantoria. — Dirigere domande, previste, referenze, avviso 98 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

GIOVANE giovinissimo, desiderano dedicarsi meccanica, assumerebbesi apprendista. [illegible] referenze inecceplibili. — Garage Benzini, Cattoli, 29. 52000

GIOVANOTTO volenteroso, ottima famiglia, troverebbe occupazione serissima importante Fabbrica prodotti farmaceutici industriali, pratica estero. Occorrono attività, volontà massima, [illegible] per'ordine. — Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

INGEGNERE prima costruzione cerca cerca importante impresa, seguito capitale conto correnti cauzione; lucrosi rilevanti guadagnabili, garanzia edificio. Occorrono attività, volontà massima, [illegible] per'ordine. — Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

IN villeggiatura signorile cerco per tutto l'anno persona disposta fare compagnia signorina infermiera. — Scrivere avviso 50 N, Unione Pubblicità, Torino.

ISTITUTRICE, vice-mamme, per due bimbi dodici [illegible] cercasi. Richiedesi persona pratica abbia già occupato uguale impiego. Preferiscesi trentenne di [illegible] conoscenza lingue. — Inviare dati, referenze avviso 14 D, Unione Pubblicità, Torino.

PELLICCIAIA macchinista abile cercasi. — Alegre, via Accademia Scienze, 2. 52001

PRIMARIA Casa confezioni in Vienna cerca piccole modista pratica vendita. — Rivolgersi con serio referenze al Magazzeni G. Imbrado, via Roma, 17. 52031

RAGAZZETTO apprendista e per carrello cereali. — Lavorazione Carta, Canova, 14. 52007

SARTE confezionate abiti cercansi. — Presentarsi corso Ferrucci, 29. 52001

URGONO sarte confezionate, ed una lattaia, quella anche se disposta a cotimo, ben retribuite; lavoro assicurato tutto l'anno, alloggio, cameretta, vitto, disposte recarsi in importante paese di Riviera. — Scrivere avviso 117 C, Unione Pubblicità, Torino. 52000

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE specializzato tessitore Jacquard e lavori misti ufficio cerca posto impiego Biella, Stabilimento. — Scrivere avviso 82 D, Unione Pubblicità, Torino. 52000

ABILISSIMA pianista macchina Cornely e Singer assegna lavoro per privati e magazzini. — San Secondo, 12. 52051

AGRONOMO diplomato, pratica, teoria, disposto compagnia colletivazione conto genere. — Scrivere Agronomo via Collondo, 31, Torino. 52001

CASSIERA con cauzione offresi. — Maria Zerbola, via Bertolazzi, 8.

CHAUFFEUR giovane ben ventiquattro anni, offresi agli signori. — Scrivere Chauffeur, via Berthia, 29, Torino. 52013

CHAUFFEUR giovanotto, buonissime pratiche, referenze inecceplibili, cerca seria occupazione. — A. L., corso Ferrucci. 52000

CHAUFFEUR provetto buona domestica offresi per Padova e colonie italiane primarie referenze. — Scrivere avviso 51, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR qualunquemente cerca conoscenza qualunque. — Scrivere Germano, Carbonieri, 2.

COLTO gentiluomo, esperto lavori ufficio, dattilografo, viaggiatore, amministratore, offresi. — Scrivere avviso 2 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE perfetto, diplomato, con competente concetto italiano, francese, pubblicista, lunga decennale, impiegherebbesi subito, parte giornata. — Scrivere avviso 56 N, Unione Pubblicità Torino.

CORRISPONDENTE provetta corretto italiano, francese offresi. — Scrivere avviso 58 N, Unione Pubblicità, Torino.

DUE signorine assumerebbero a domicilio lavori di copiatura mano e macchina. — Scrivere avviso 46 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

EX-CARABINIERE 28enne, piemontese, ammogliato, senza prole, cerca portieria. — Scrivere avviso 13 D, Unione Pubblicità, Torino.

EX-UFFICIALE contabile, cassiere, buon dattilografo, eventualmente viaggiatore, cauzione, impiegherebbesi subito; miti pretese. — Scrivere avviso 11 D, Unione Pubblicità, Torino. 52000

GIOVANE abile cassiera di ogni ramo, conosce perfettamente inglese scriverebbesi, anche disponendo cauzione. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità, Torino. 52001

GIOVANE avvocato procuratore, pratico materia trasporti ex impiegato ferroviario, occuperebbesi assistente studio legale. — Scrivere avviso 62 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

MECCANICO montatore frigoriferi ed impianti industriali a vapore, compresseurs avviene. — Scrivere avviso 20 D, Unione Pubblicità, Torino.

PASTICCIERE abilissimo, quarantenne, offresi. — Pirro, via Ormea, 36. 52000

PERSONALE direttivo, di fiducia, abile, energico, organizzatore piena responsabilità qualità Ragno, praticante superiore, lunga esperienza commerciale, bancaria, trattazione affari, viaggi Italia, estero, rappresentanze bancarie, primari certificati, referenze, cerca adeguata seria occupazione. — Scrivere avviso 1080 U, Unione Pubblicità, Genova. U 4146 T

QUARANTOTTENNE pensionato, ex-carabiniere, cerca come fattorino o magazziniere. — Rivolgersi al portinaio in corso Palestro, 10. 52062

RAGIONIERE diplomato con serali terribile contabilità. — Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

SIGNORINA dattilografa, buona tecnica, cerca impiego. — Franceschini, Procuratori, 11. 52015

TAGLIATORE sarto Provincia d'Italia Vittorio Veneto offresi. — Sola, Testa, 4. 52001

TECNICO collaudatore in sala prove primario Stabilimento elettromeccanico, lungimirissima pratica costruzioni del genere, rimarcazioni, taratura apparecchi di misura portabili e da quadro, registratori pneumatici potenza; praticissimo avvolgimenti, apparecchi, motori, collaudi macchine C. A. A. D. T. Ingegneria distribuzione luce, forza; disposto solo Piemonte presso serissima Azienda idro-elettrica, pronto assumersi direzione officina riparazioni, oppure ispezioni, collaudi, prove, o capo centrale. Disponibile subito od a tempo da destinarsi coll'attuale Azienda qualsiasi epoca. Serissime referenze. — Scrivere avviso 99 C, Unione Pubblicità, Torino. 51401

TRENTOTTENNE, pensionato, gestore, conoscitore tutte tariffe, ramo spedizioni, offresi; miti pretese. — L. Cavaliere, via Pisa, 41. 52035

UFFICIALE carrozzato, giovane, pratico commercio, lavori ufficio, conoscenza sei lingue, referenze, cauzione, assumerebbesi anche estero. — Scrivere avviso 118 C, Unione Pubblicità, Torino. 51371

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda. 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affittasi mulino 3 palmenti, acqua perenne. — Zumino, Roma, 4. 52007

A. A. Alimentario centro operaio, alloggio, 15.000. — Zumino, Roma, 4. 52018

A. Avviasi lucrosa, centralissima Torrefazione, alloggio. — Berra, via Palazzo Città, 7. 52001

A Biella rimettesi, causa altri numerosi affari, avviatissimo negozio calzature; avviare assicurato; mora pagamento. — Scrivere avviso 15 D, Unione Pubblicità, Torino. 51044

AFFARONE, Alimentario, bella posizione, avviatissimo, causa partenza, 15,000. — Trattorie, San Massimo, 51. 52000

AFFARONE, Cedo laboratorio biancheria, parturia, macchine, mobile. — Portinaia via Chivasso, 9.

AFFARONE, Forte vendita giornali, negozio e reso. — Rivolgersi palazzo corso Vercelli, 136.

AFFARONE rimetto bel negozio avviato tartufi con alloggio. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

AFFITTO appartamento vuoto buona località oppure ammobiliato. — Stamina, Arsenale, 4. 51000

ALBERGO Porta Nuova, redditizio, cedesi 500.000. — Ferrario, via Genova, 1. 52001

ALIMENTARIO, drogheria, alloggio, forte lavoro cedesi urgentissimo 15.000. — Dodo, Galliari, 12.

ALLOGGETTO mobiliato, angolo vuoto ammezzato, cedesi L. 600. — Via Saluzzo, 2. 52019

A. Panetteria due quintali giornalieri, vicinanze Torino. — Berra, via Palazzo Città, 9. 52041

AVVIATISSIMO Commestibili, grande alloggio, cedesi vent'cinquemila-15,000. — Procommercio, Galleria Nazionale. 52000

BOTTIGLIERIA Trattoria cinque camere mobiliate, cedesi causa salute. — Vallino, perito, Roma, 20.

BOTTIGLIERIA Trattoria forte lavoro fortuna sicura, condizioni pagamento, centrale. — Ascoli, Barbaroux, 16. 51000

BUON affare. Rimettesi Salumeria con altro vasto adatto qualsiasi genere, alloggio, cantina, poco ammontare. — Rivolgersi Rapisone, Madama Cristina, 30. 52000

CAPITALISTA giovane associerei commercio drapperie specialissimo. Garantisco affare. — Indirizzare: Alagna, Candio, Rosino, 24. 52020

CAUSA salute rimetto avviata Sifone. — San Paolo, via Germanasca, 20. 52000

CAUSA vecchiaia cedo avviatissima Azienda con annesso terreno; occasionissima. — Scotti, via Frejus, 25 bis. 51000

CEDESI primaria Confetteria Pasticceria arredamenti, forno, lavori, location, clientela provinciale. — Stradella, via Venti Settembre, quadrivi, Torino.

CEDO avviato alimare con officina. — Via Rovigo, 14. 52027

CEDO 50.000 prima ipoteca doppio valore, interesse 6. — Scrivere avviso 35 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CHIESA, Carmine, 31. Alimentario centralissimo forte reddito, causa malattia grave. 52008

CHIESA, Carmine, 11. Drogheria centrale due alloggio, causa impegni, 15.000. 52000

CINQUEMILA legato mobiliare centrale, assicurazione sicura. — Procommercio, Galleria Nazionale. 52000

CONFEZIONI, Modes, Biancheria periodicità centrale, alloggio, cedesi metà-metà. — Zumino, via Roma, 4.

DISPONENDO ufficio commissionario, fatei condomini, cedesi con rappresentanza serio, Casilina abbonati. — Scarfia, Arrivescovado, 7. 52000

DROGHERIA, mercerie, avviatissima, centro vecchio, con alloggio, cedesi causa salute. — Vallino, Roma, 20.

FABBRICA concimi chimici alimentari, forza 1 dinamica, commessa ferroviaria, vendesi. — Scrivere avviso 66 D, Unione Pubblicità, Torino. 52001

OCCASIONE Affittasi o cedesi negozio vini, alloggio, forte lavoro. — Ascoli, Barbaroux, 16.

HOTEL Vendesi causa di lutto, cedesi 500.000 — Ferrario, via Genova, 1, Torino.

INDUSTRIA avviata sicura eccezionale guadagno, mezzo integrando cerca accomandante correntista con 5 a. — Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

MAGELLERIA avviata, forti, alloggio, capitalizzare, mill pretese di ritiro ed affitto, vicino Torino. — Omodeo, Gioberti, 47. 52000

MANSIONI direttive avviata Anonima affiderebbesi cont a capitalista 120.000. — Scrivere Salec, casella postale 73. 51071

MERCERIE, camera, cucina, bicoco 4500. — Mitchell, corso Regina Margherita, 92, Mercerie.

OCCASIONE cedesi tabaccheria centrale forte incasso. Esclusi mediatori. — S. Donato, 36, Vigna.

OFFICINA meccanica ricevitto causa partenza; istrumento proprio, bene attrezzata, 11a 4000. — Giornalaio davanti Borsa, Ghisleri. 52025

OROLOGERIA avviata, bella posizione, rimettesi con o senza merce; adatta altri generi. — Rivolgersi Cavallero, corso Tortona, 4. 52005

PER scadere locale cedesi in corso Palestro, N. 2 bis, mercerie, macchinario, regg a nastro, tele, materiale, locale vuoto. 52015

RIMETTESI laboratorio biancheria, alloggio, luce, gas, cellulare, terzo piano. — Montabli Pasquale, via Vicenza, 21. 52000

SALUMERIA centrale cedesi ritiro commercio, informazioni. — Carmine, 6, portinaia. 52000

SI cede, causa partenza, rinomata centralissima Pasticceria, dominio diretto. — Rivolgersi via Roma, 20, portinaia, piano 3. 52000

SI cede avviata Latteria, mill pretese. — Rivolgersi corso Regio Parco, 14, Commestibili.

73.000, palazzo civile zona Nizza cedesi blocco negozio bistrot con [illegible] con capitalizzato, netto per alloggio, avviato, [illegible] esercizio vuoto, tondi morti. — Scrivere avviso 54 N, Unione Pubblicità, Torino. 52011

Vitto, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. Acquisto palazzina zona Po o villa con sette giornate coltivo, comodità tramvia. — Cacciatino, Saluzzo, 1. 52000

A. A. Vendo grandioso salubre industriale in paese 3.500 ma., annesso elegante alloggio. — Carminatino, Saluzzo, 1. 52000

A. A. 70.000 vendo villino sole vari, acqua pura, Carminatino, Saluzzo, 1. 52000

A. A. 250.000 vendo casa ultimata stazione ferroviaria, camere 70, cinque locali. — Carminatino, Saluzzo, 1. 52000

A. A. 300.000 vendo elegante palazzina 10 vani acqua, gaz, posto giardino, termosifone. — Carminatino, Saluzzo, 1. 52000

A. A. 300.000 vendo casa angolare, 30 camere, 4 negozi. — Carminatino, Saluzzo, 1. 52000

A. A. 600.000 vendo casa signorile, giusta Vittorio, sei e mezzo locali. — Carminatino, Saluzzo, 1.

A. A. 650.000 vendo grandioso palazzo signorile, 5 metro; urge. — Carminatino, Saluzzo, 1.

ACQUISTEREBBERI casa signorile buona posizione con appartamento disponibile. — Savia, Valperga Masserano. 52004

ACQUISTO cantanti casa signorile, centrale, 1.000.000 a 2.000.000. — Offerte avviso 44 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

ADA, Ospedale, 10, vende casa centrale, 21 camere, 70.000; separata camera 15.000. 52000

CASA angolare vendesi via Orora, 32, e via Lesseio, impiego oltre 5 per cento. — Mosiura, piazza Madonna Angeli, 9. 52042

CASA in Asti da vendere, splendida posizione, negozio, magazzini, cantina, alloggio, libera subito. — Rivolgersi Terziolo, Gioberti, 48, Torino. 52000

CASA di 12 camere mobilibile a tre piani, con locale al sog. 100 uso industriale per scritte, vendesi. — Carrozzo, via Bernardo, 10. 52029

CASA 29 camere bella posizione nelle vicinanze Camagna, Consolata, 7. 52000

DUECENTOTTENTAMILA, parte loco, rimettesi casa settanta camere. — Procommercio, Galleria Nazionale. 52000

PALAZZINA minimo cinque alloggi, signorile corso affittare anche distinti Torino. — Scrivere avviso 122 C, Unione Pubblicità, Torino. 52000

PALAZZINA posizione ottima, Campagna di tre appartamenti uno dei quali libero dieci ambienti vendesi. — Savia, Galleria Nazionale. 52000

PALAZZINA vicina corso centrale, comodità moderne, 280.000,000. — Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

PRIVATO cedesi casa centrale, comodità moderne, 280.000,000. — Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

STABILE indistruttibile, tre scuderie, ottima abitazione e piccola industria, ideale via Cibrario, vendesi. — Scrivere avviso 47 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

TERRENO fabbricabile d'angolo di mq. 700, prezzo Fiat Lingotto; altro di mq. 1200 divisibile in due lotti, fronte via Marsala, Lingotto, vendonsi. — Garrone, via Pinerolo, 106. 52000

TERRENI fabbricabili Km. 2 da Torino, raccordo [illegible] ferroviario, lire sei metro quadrato. — Trattoria Chivo, Settimo Torinese. 52000

VENDO casetta piantata, giardino, cancello, via tram, libera San Martino. — Cassera, San Donnedeo, 4. 52011

VENDO palazzina nuova costruzione, alto comfort, ottimale subito. — Via Monginevro, 42. 52000

50 mila vendo casa sei ambienti due mila metri terreno cintato ortaglio. — Lorenzo Vanetti, locanto, Alpignano. 52000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti di ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. cedesi 5000 affitto, magazzeno centralissimo. — Zumino, Roma, 4. 52018

AFFITTASI in palazzina alloggio tre, quattro camere vuote, terrabilissimo, tutte comodità, libero subito a coniugi senza prole. — Scrivere avviso 10 D, Unione Pubblicità, Torino. 52007

AFFITTASI immediatamente appartamento vuoto, 11 locali subito, ristrutturatissimo mobiliato. — Arsenale, 14. 51750

AFFITTASI appartamento vuoto, comodità moderne, vedendo, mobiliato. — Arsenale, 14.

AFFITTASI subito camera vuota persona seria. — Portinaio via Ospedale, 11. 52000

AFFITTO alloggio vuoto 6 vani casa signorile corso Francia Stazione Perrucchi. — Accesa, Barbaroux, 16. 52000

AL Cavalieria alleanti locali uso industriale, commerciali, ricreazioni, ferrovia. — Vigliano, corso Sommeiller, 2. 52000

ALLOGGETTO ammobiliato cedesi poco ammontare. — Studio, Passalacqua, 24. 52007

ALLOGGETTO ammobiliato 3 vani San Salvario cedesi ore — Isolo, Galliari, 10. 52001

ALLOGGETTO Cedesi, ammobiliato. — Studio, Passalacqua, 10. 52008

ALLOGGIO mobiliato, signorilmente ufficio, cedesi. — Rivolgersi portinaio via Consolata, 1.

ALLOGGIO sei vani ultimo giardinetto, volendo, vuoto. — Bonelli, Bologna, 6. 52000

ALLOGGIO vuoto, cedesi via Nuova, cedesi causa partenza. — Cervato, Bellezia, 10. 52000

APPARTAMENTINO mobiliato o vuoto, tutte comodità, cerco centro città, oltre una camera piccola. Illuminazione libera. — Scrivere avviso 22 D, Unione Pubblicità, Torino. 51972

APPARTAMENTO corso Valentino, corso Raffaello otto ambienti ereditandone arredabili altri tre, avventi propria entrata, cassetto bagno, servizio [illegible] luce riscaldamento, telefono, arredamento fine, ricco, autentico antico completissimo, adatto anche persona sola, occupabile subito, cedesi meccanicamente [illegible] parte pagata vedi. Rivolgersi unicamente ore sera affittamento esclusivo agenzia interessati. — Scrivere avviso 94 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

APPARTAMENTO 10 vani ammobiliato cerco affittare. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 51000

BUONA famiglia trovandosi camera vuota dintorni Porta Nuova, preferibilmente piano italiano. — Scrivere avviso 75 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERI 4 camere, giardino, comodità strada, con due centrali. — Pensata, via Cottolengo, 5.

CAMERA due belle camere, luce comodità, Barriera nuova Francia, con due, tre centrali. — Scrivere avviso 47 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CAMERA vuota corso, libera. — Scrivere avviso 17 D, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CAUSA partenza cedesi appartamentino ammobiliato occasione speci. — Rivolgersi portinaio, via Tenivelli, 1. 52000

CERCO quartiere ricchissimi due camere parte mobilio, gaz, luce. — Rivolgersi Pavolo, via Cernaia, 35, dalle 12 alle 1. 52000

DESESI alloggio ammobiliato rinnovissimo. — Portinaio, Venti-settembre, 11, dalle 10-11. 52000

DESO grande locale centrale, cortile, istituto uso rappresentanze, magazzino, industria alleggerita. — Beaumont, 22. 52000

CEDO tremila bella camera ammobiliata, luce, gaz, visibile ore 10-15. — Vasco, Nizza, 5. 52000

CERCASI alloggetto ammobiliato centrale in affitto. — Carocelli, corso Duca, 5. 51000

CERCASI subito non oltre lustro 1921 alloggio signorile 10-12 camere vuoto comodità moderne preferibilmente in corso. Volendo cambiare con altro 7 ambienti ottimo stato. — Scrivere avviso 107 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CERCO affittare 4-5 ambienti; disposto rilevo parte mobilio. — Scrivere avviso 11 D, Unione Pubblicità, Torino. 51000

CERCO locale vuoto per negozio commestibili, Via Lanzo uscita negoziante. — Via Carmine, 8, Ortino.

CERCO 1-2 più camere vuote, farle mancia. — Carlocci, Barbaroux, 40. 51000

DUE grandi magazzini, cantina e cantina affittansi. — Juvarra, 10. 52030

ESERCIZIO libero subito vendesi Madonna Angeli, 6. — Moniglio e Viale, Mercanti, 30. 52034

MAGAZZINI liberi subito vendonsi piazza Statuto, 10, dalle 11 alle 16. 52016

MANCIA offro per alloggetto vuoto, ammobiliato. — Scrivere Venturi, Lagrange, 29. 51312

URGENTEMENTE cerco due, tre camere vuote; disposto buona mancia; poco rilievo. — Palmiano, Saccarelli, 15. 52030

100 metrelli legno per due camere vuote, qualunque località. — Scrivere Berthelli, via Ferrare, 3.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Coniugi soli cercano matrimoniale uso cucina. — Moreno, Rattazzi, 8. 51109

AFFITTANSI presentemente camera mobiliata, ristretto, volendo cucina. — Ufficio alloggi, Lagrange, 20. 51401

AFFITTASI elegante camera salotto; altra con studio. — Mondiale, Pio V, 14 bis. 51101

AFFITTO camera ammobiliata libero ingresso, volendo salotto, cucina. — Ascoli, Barbaroux, 16.

AFFITTO due amici, fratelli, coniugi bella matrimoniale, cucina. — Arsenale, 12. 51000

AFFITTO subito elegante camera ammobiliata. — Via Pinerolino, 8 terzo Francisi. 52013

AGA, Ospedale, 10, dispone camera mobiliata libera, volendo, matrimoniale. 52000

CAMERA da affittare, con pensione, presso famiglia sola. — Via San Quintino, N. 40, Vecchio.

CERCO ammobiliata libera, anche periferia. — Scrivere prezzo avviso 19 D, Unione Pubblicità, Torino. 52000

CERCO matrimoniale, cucina, per coniugi soli, e camera mobiliata per scapolo. - Cross, Arsenale, 15.

DISTINTO giovane cerca camera ammobiliata mensile. — Scrivere Rattazzi, Ristorante Duino, via Assietta. 52001

FAMIGLIA distinta darebbe pensione due o tre persone distintissime. — Portinaio, corso Duca, 5.

IMPIEGATO, ottime referenze, cerca bella ammobigliata. — Scrivere avviso 62 N, Unione Pubblicità, Torino. 52000

PENSIONE signorile via Belfiore, 30, portinaia. Prezzi convenienti. 52001

PROFESSIONISTA serio cerca ammobigliata libera. — Scrivere avviso 43 N, Unione Pubblicità, Torino.

SERIO stabile cerca ammobiliata centrale. — Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE cerca stanza, ingresso libero. — Indirizzare offerte con prezzo Rescacci, Politecnico.

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla Galleria Subalpina e via Camera Battisti, 9, in fonde cortile.

A A A A A A A A Acquisto massimo brillanti, perle, gioielleria, pollere lavorazione in grammoli. — Virliani, Genova, una. 51473

A A A A A A Prima di vendere oro, brillanti, perle, cosmetiche offerta fabbricante. Effettate speculazioni intermediari. — Frosi, Carlo Alberto, 32.

ABITI eleganti, modelli, prezzi convenientissimi. — Pranza, Lagrange, 24, piano primo. 52000

ACQUISTEREI casalarie, banco vendita orefecerie, estrine. — Tatbone, via Po, 2. 52077

A. Cuccioli lupi purissimi vende stroccatore. — Simiera, corso Vinzaglio, 5. 52030

A vendere sala pranzo moderna noce, seile, poltrone cuoio. — Portinaio, Barolo, 12. 52000

AFFARISSIMO, Camera pranzo scolpita, camera letto moderna, salotto Luigi XV, stipetto rinascimento, sala letto (Vittoria) con materasso duecentocinquanta, materassi lana nuova novantacinque. — Corso Vittorio, 31, portinaio. 51939

AFFITTASI stufa americana. — Rivolg